

ABBONAMENTI

(PARAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1,
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VIA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CORSO GIUSEPPE MAZZINI N. 121

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5
Un numero arretrato Cent. 10

Riunione della Direzione Collegiale

A Castelbolognese, nella sala del Circolo Socialista, si tenne Domenica scorsa la riunione della Direzione. Erano presenti: Gardenghi, Brunelli, Lazoni, Benghi e, per la Direzione Provinciale, A. Lorenzini. Il maestro Dino Buzzetti inviò una lettera di giustificazione.

Aperiasi la discussione sulla questione della stampa vennero presi importanti accordi in ordine alla redazione della Via, intesi ad assicurare la collaborazione assidua dei compagni.

Furono presi anche importanti accordi per la propaganda e, fra l'altro, si decise di chiedere alla Direzione Provinciale che, per un mese, metta a disposizione dei compagni di Lugo il suo segretario.

A segretario della Federazione collegiale venne eletto Dino Buzzetti, a cassiere venne confermato Antenore Gardenghi.

Si decise di invitare le Sezioni a compiere prontamente i pagamenti alla Cassa Federale e si adottarono altre disposizioni riguardanti la costituzione per un fondo di propaganda.

Atti del Segretariato Collegiale

Cari compagni,

è superfluo ch'io stia a ricordarvi qui l'importanza e la necessità della Federazione Collegiale. L'uno e l'altra furono riconosciute unanimemente dal congresso dei rappresentanti le sezioni tutte del collegio tenuto il mese scorso a Lugo. Ora bisogna però che la concordata affermazione platonica si traduca in fatto positivo e fecondo di risultati.

La posizione ragguardevole del partito nel collegio di Lugo; le nostre legittime speranze di prossima conquista; la condotta fiacca ed equivoca del partito repubblicano; la esistenza di numeroso terreno vergine da dissodare con la propaganda e l'organizzazione, ci incalzano ad iniziare immediatamente un lavoro metodico, tenace e costante onde far sorgere nel cuore del repubblicanesimo romagnolo la rocca inespugnabile del socialismo.

Ma stiamo sempre a la solita antifa: occorre denaro.

Vi preghiamo quindi vivamente di inviare al cassiere Antenore Gardenghi (Lugo) la quota federale in ragione di L. 0,05 per ogni socio, a cominciare dal mese di agosto scorso e di non dimenticare l'abbonamento a l'organo federale La Via e la sottoscrizione pro propaganda che terrà aperta nel medesimo giornale.

Nel tempo stesso vi preghiamo di nominare entro quindici giorni il vostro corrispondente al fine che il giornale nostro abbia a rispecchiare

fedelmente tutto il movimento economico e politico del collegio.

Ne la certezza che saprete compiere i vostri doveri vi saluto cordialmente.

Cancellos 6 settembre 1907.

Per la Direzione Collegiale
Il Segretario provvisorio
DINO BUZZETTI

Grandioso Comizio di protesta ad Argenta

Contro alla reazione giolittiana nel Ferrarese, contro alle sopraffazioni politiche e poliziesche che si consumano ad Argenta, contro la prolungata detenzione degli arrestati di Copparo, si terrà domenica 8 Settembre ad Argenta — nonostante la inconsulta proibizione del prefetto Fabbris — un grandioso comizio di protesta al quale parteciperanno tutte le associazioni socialiste ed economiche del ferrarese.

Noi invitiamo le associazioni socialiste ed economiche della Bassa Romagna a partecipare alla solenne assise proletaria dell'Argentino.

Parleranno al Comizio l'on. Gregorio Agnati, l'avv. Mario Cavallari, l'avv. Francesco Bonaitali on. Treves. Per la Direzione Provinciale Socialista e per la Direzione Centrale del Partito Socialista Italiano, parlerà il compagno dottor Armando Bussi.

Nessuna sezione manchi!
Alla politica clerico-forcaiola giolittiana opponiamo la pacifica ma imponente ed ammonitrice protesta proletaria, reclamante libertà e giustizia.

La Direzione Collegiale

Da Lugo Repubblicano a Reggio Emilia Socialista

I lavoratori della terra, contadini e braccianti, mercè la propaganda fatta dal Partito Socialista, hanno sentito d'aver diritto alla vita di uomini liberi; e colla potente voce delle loro Leghe hanno detto agli sfruttatori; Noi non siamo servi della gleba: discutiamo le condizioni del nostro lavoro.

L'agitazione agraria, sostenuta dal Partito Socialista, diretta dalla Camera del lavoro di Ravenna, in pochi mesi forse in pochi giorni, ha ottenuto il grande risultato di destare la coscienza di questi lavoratori, dominati finora dal prete e dal padrone.

La lotta ora ha tregua, ma presto ricomincerà più gagliarda, perchè a Lugo, a differenza degli altri Comuni, non furono stabilite le condizioni di pace.

La Romagna, che riguardo ai progressi economici, è ancora la vande dell'Italia, migliorerà le sue sorti se tutte le categorie d'operai si agiteranno per elevare il proprio tenore di vita, e se contrapporranno un'azione vigile e compatta alle

trappole dei padroni e ai vaniloqui dei politicanti.

Gli operai ricordino che la Camera del Lavoro, forte per iniziativa del Partito socialista, devono seguire la direttiva del socialismo internazionale, altrimenti non rispondono alla loro missione; abbiano fede in se stessi, e guardino al faro luminoso di Reggio. « La (questi dati sono « presi dalla Critica sociale) sono « 82 Cooperative di consumo, 75 « di lavoro, 13 agricole (affittanze « collettive) 2 Cooperative provin- « ciali (mattonai e contadini) e 2 « Consorzi di Cooperative di con- « sumo e lavoro, oltre la Società « delle Case popolari e la Banca, « che costituiscono il tessuto eco- « nomico del socialismo Reggiano. « Il movimento annuo agli affari è « di circa 25 milioni di lire. Ora « tutto questo insieme vibra di « un unico impulso ed agisce come « un uomo solo. »

« Per mezzo delle Cooperative « il proletariato fronteggiò il reto « degli industriali in molti campi « della produzione ed assunse esso « stesso veste ed azione industriale. « I primi anni nei quali s'è a- « vanzata questa industrializzazione « della classe operaia, sono quelli « relativi al mangiare e al vestire « le due forme più sicure di con- « sumo popolare. »

« La vigile e sapiente azione della « Camera del Lavoro che s'ispira « a una visione larga e completa « del movimento, e che ne è il « centro coadiuvatore, provvede « col continuo scambio di aiuti col « legare il consumo al lavoro in « rapporti reciproci (la Banca delle « Cooperative ne è lo strumento e « il veicolo) col congiungere tutte « le parti dell'edificio e col multi- « plicare i vincoli tra le varie for- « me e le varie Sezioni, a far sì « che, non solo nel campo del con- « sumo, ma neppure in quello del « lavoro, non risorga l'istituto, cor- « porativo (oggi ribattezzato per sin- « dacalismo) non rinasca « l'ego- « smo di categoria. »

« Così il movimento proletario « reggiano accentratò e coordinato « nella Camera del lavoro, è qual- « che cosa di una battaglia contro « la borghesia e di un'azione par- « ziale di lavoratori, ma è un vero « esperimento e tentativo di in- « struzione Sociale, improntato dai « caratteri, della provezienza, della « preoccupazione molteplice e con- « cullanea dei rapporti fra i vari

« gruppi proletari, e del rapporto « fra questi e l'ambiente, all'infuori « delle due frazioni, direttamente « duellanti, di sfruttatori e di sfrut- « tati. »

« Qui a Lugo si ciancia da molto tempo di una misera Cooperativa di consumo, e non s'arriva nemmeno a farla nascere, abbiamo il Consorzio degli esercenti organizzato dai popolari a danno dei compratori: — la Cassa di risparmio in mano dei clericali e dei camorristi. Qui la Camera del lavoro non dà segno di vita se non è galvanizzata da quella di Ravenna.

A Reggio la massa operaia è diretta dal Partito Socialista, a Lugo è dominata dal Partito repubblicano.

I GIOVANI

Scriviamo dopo a pochi giorni dal congresso giovanile socialista romagnolo e non vogliamo celare la nostra intima ed entusiastica solidarietà con quei bravi giovani che nella saletta del circolo socialista fientino, sotto la protezione dell'austera figura di Emilio Zola, solenne e penetrante nel pastello del povero giovane Baccarini, hanno saputo elevarsi dalla inutile clanciera dei debuttanti pur affermare una volontà che è segno di forza e forza giovanile.

Al convegno, anzi... al congresso (forse questa modestia di vocaboli urterebbe ai timpani di qualche dottore rivoluzionario) eravamo andati con alcune prevenzioni non certamente dettate da uno spirito di simpatia per i giovani.

Abituati a considerare le organizzazioni giovanili più come un'accolita di piccoli surbatori che rompono le scatole a chi ha bisogno di lavorare o come una specie di muro per giungere innanzi tempo alla popolarità, al plauso dei comizi senza una seria preparazione di studi e di lavoro avevamo pensato che non sarebbe poi, andato male un po' di corrente fredda negli entusiasmi eccessivi ed inconsiderati che già avevano distinto tutti quei poveri studentelli romani nell'esplicazione della loro attività intellettuale.

Perchè, è bene ricordare, che, prima del convegno non avevano dimenticato che anni or sono, dopo l'esplosione quasi catastrofica di tutte quelle nuove dottrine sino allora celate nel seno agosto di qualche pseudo-scienziato i giovani furono come invasi dalla possessione della ricerca e, rinnegando ogni buon principio positivista che fa dell'eresia un mezzo di civiltà e non di confusioni volgari, si gettarono in braccio al sindacalismo ed a tutte le degenerazioni che ne derivarono. Non avevano dimenticato come, passati i primi entusiasmi fatui i Pignatta e compagni che avevano, per primi sventolato il labaro di una rivoluzione... innocua finirono per cantare le chioeme ossigenate di quella povera donna regale dei quartieri Ludovisi o per concorrere al posto di guardie di sicurezza pubblica! Non avevano dimenticato che dopo le pagliacciate delle dimostrazioni-celle mostranti assai evidentemente la debolezza anziché la forza dei giovanili agli avver-

sari del socialismo, ci erano venute alla memoria le parole ironiche ed amare di Saint-Beuve rivolte a tutti gli uomini improvvisati prima del tempo: *Donner-moi la cuvette!*

Ora dobbiamo modificare — e siamo lieti — il primo pensiero poiché i giovani romagnoli convenuti domenica scorsa a Faenza seppero essere così dirittamente consci dell'azione che essi dovranno svolgere nella vita complessa e difficile della nostra Romagna che sarebbe esagerato e non corretto continuare nella diffidenza.

La prima voce nel convegno fu quella di Arturo Vella. Egli disse: non astrazioni filosofiche, non speculazioni ideologiche, non teorie cervelottiche avulse dalla realtà ed inceppanti lo sviluppo educativo dello spirito, ma azione lenta pertinace di penetrazione, d'infiltrazione ideale, propaganda dei principi fondamentali del partito nostro senza pose antipatiche, senza ambizioni personali, senza vellicamenti di ogni difetto di tattica che possa compromettere un movimento serio di progressione proletaria.

Non ubbriacature di frasi e di parole, non eroismi da operetta nelle dimostrazioni antimilitariste, non fatuità, non predicazione verbosa nel campo dell'anticlericalismo.

Tutto dalla vita reale per la realtà della vita. Ed è così che dal convegno è uscita una voce che è quasi di ammonimento per tutti quei giovani che in un dato momento crederanno di comandare anche al vecchio partito degli adulti.

Essere nemici irconciliabili della verbosità è cosa difficile ai nostri giorni. La parola è magica e illude; ciò è grave per noi latini.

È ancora recente la constatazione di un giornale che in un comizio anticlericale dopo gli ultimi scandali aveva visto la grande folla, ebba di sentimento e di spirito sovvertitore, applaudire fragorosamente le idee sgangherate ed inconcludenti di qualche anarchico inneggianti ad una rivolta sociale che — perdo — si fa troppo aspettare!

La parola trasogna e il ragionamento attutisce gli entusiasmi.

I giovani romagnoli invece hanno saputo ragionare pur mantenendo alta quell'emotività che è proprio della giovinezza.

Sull'azione economica, su di un argomento tanto grave che per noi socialisti è d'importanza precipua poiché non abbiamo dimenticate le nostre origini materialistiche, noi abbiamo assistito ad un dibattito serio.

Lo spirito di fattività dominava tutti e quando il convegno entrò sull'essenza nel metodo di lotta economica e comprese che non si poteva gettare là, come principio dogmatico od assiomatico di battaglia l'accettazione o no dello sciopero come metodo normale di azione economica per un senso di quell'opportunità che è tanto cara, i giovani, che non sono e non vogliono essere arche di sapienza improvvisate, pensarono di evitare un pronunciamento che soltanto da un congresso di lavoratori adulti deve uscire.

Ciò è confortante assai ed è affidamento di buon volere. Poiché i giovani debbono innanzi tutto volere, volere con la capacità, con la vivezza, con l'intelligenza della età loro, volere un altro mondo, un'altra esistenza e combattere severamente non per le vane soddisfazioni dell'io, ma per la collettività innanzi alla quale dobbiamo saper scomparire per sottometerci.

Da Ceryia

Rino Alessi

Masi bifronte

(Lavoratori leggete e non dimenticate)

Tutti sanno del contegno reazionario tenuto dal generale Masi durante l'agitazione agraria del Comune di Lugo, e tutti ricordano come, l'unico caso di crumiraggio, si dovette lamentare proprio per l'opera di questo gollanato signore di terre che riuscì ad introdurre — protetto da mezzo esercito — una mac-

china crumira nei possedimenti della sua casa.

E fu per tale fatto che l'elmo plumato del generale ebbe ragione, e non si inchinò davanti ai desiderati dei lavoratori delle giovani ed incomplete organizzazioni di Lugo.

Il generale Masi possiede anche parecchie terre nel Comune di Massalombarda, limitrofo all'altro ricordato, dove pure ebbe luogo l'agitazione agraria.

A Massalombarda però i lavoratori sono organizzati formidabilmente, nel partito socia-

lista e nelle leghe... e il generale Masi ha dovuto — come tutti gli altri proprietari — firmare il suo capitolato colonico, e cedere avanti alle richieste dei lavoratori.

Com'è serapico il commesso a questo episodio delle lotte fra capitale e lavoro!

I padroni, anche se generali potenti, sono forti... per la debolezza dei lavoratori.

Contadini, braccianti di Lugo, imparate!

Nilo.

Dalle Ville e dai Comuni del Collegio

(Nostrae corrispondenze)

CONSELICE

I socialisti in Comune

Quantunque la situazione finanziaria del nostro Comune non permetta l'esplicazione di un vasto programma di riforme e di iniziative feconde, pure né la ristrettezza di possibilità, i nostri compagni dell'amministrazione mostrano coi fatti di curare assiduamente gli interessi della popolazione che con largo plebiscito li volle a capo del Comune.

Da le chiare e sintetiche relazioni redatte da la Giunta e dai Revisori dei conti, spogliamo questi dati suggestivi.

Mentre il bilancio de l'anno 1905, che ebbe la gestione parziale del commissario regio si chiuse con un disavanzo di L. 12,711; il bilancio del 1906 gestito interamente dai socialisti, si chiude con un avanzo reale di L. 892,24.

L'amministrazione poté realizzare quest'utile netto limitando le spese al puro necessario pur non trascurando i bisogni e della popolazione che furono davvero molti e non lievi data la grave crisi de la disoccupazione che si protrasse fino all'estate 1906 e le molteplici malattie che aversa si associarono che richiesero dal Comune un lungo contributo finanziario.

Presentemente poi l'amministrazione nostra è dato esecuzione a diversi lavori riguardanti l'igiene per un ammontare di L. 1500 e l'adattamento de la vecchia caserma dei carabinieri ad uso scuole.

Adattamento provvisorio però, che già ha iniziato da tempo e à già portato a buon punto le pratiche per la costruzione di un moderno edificio scolastico.

Ciò nonostante la vicina costi detta repubblica, nei momenti di mal umore, è pregata di ripetere la vecchia canzonetta: *Socialisti dissanguatori e dilapidatori!*

Repubblica pericolante?

Il calderone de la repubblica nostrana sotto il fuoco ardente de l'agitazione agraria e de le dichiarazioni e documentazioni del compagno Bignardi, à pigliato il bollore e alcuni intingoli che sono dentro si agitano fortemente e minacciano di rompere una buona volta il coperchio e uscire a l'aria e la luce...

Lasciando da parte, la metafora diciamo che fra il gruppo dei nostri così detti repubblicani si son manifestati e si accentuano sempre più non pochi e non lievi dissensi d'indole dottrinale. In mezzo a quelli che portano il pennacchio verde a Conselice vi sono senza dubbio alcuni giovani — *rari nantes...* — da la mente non incartapecorita e da l'animo non avvelenato dagli odi personali e settari. Questi giovani che leggono, ascoltano, osservano e meditano fanno ora il confronto fra l'opera spiegata dai socialisti e la condotta e l'azione svolta dai repubblicani ne l'agitazione agraria (dichiarazioni del deput. De Andreis; contegno equivoco alla Camera del Lavoro di Lugo; latitanza dal comizio del 18 scorso dei mille che accompagnarono la salma del rag. Tarouli); fermano l'attenzione in fine su le affermazioni di principio dei socia-

listi (lotta di classe e abolizione de la proprietà privata) e su quelle dei repubblicani (armonia di classe e conservazione de la proprietà privata) e da la loro anima proletaria balza il dubbio — che ingigantisce poi fino a diventar convinzione — di esser stati fino ad oggi degli illusi, dei pesci fuori d'acqua.

Giorni sono, chiamati d'urgenza dal trionfismo, calò a Conselice il buon Jaurez con un altro aiutante di campo per ricondurre la calma ne lo stagno commosso e per convincere i dissidenti che i repubblicani anno sempre agito nel migliore dei modi possibile. Sembra però che la stringente e veridica esposizione del solerte Jaurez abbia lasciato le cose com'erano: non abbia, cioè convinto che coloro che per giuramento fatto sono obbligati fino a la morte a bere per vino genuino tutto l'aceto che porta l'elichetta repubblicana.

Ora vediamo con piacere manifestarsi e sorgere questi dubbi ne le file dei così detti repubblicani locali non certo per lo stupido piacere di veder gli avversari accapigliarsi fra di loro, ma per la speranza che quei pochi buoni giovani abbandonino per tempo le amuffite verdi cariatidi al loro destino e vengano, con tutto l'ardore e l'entusiasmo de la loro età, ad accrescere le falangi de l'esercito dei lavoratori.

V'è qualche compagno che scuote il capo con aria pessimistica.

Noi, invece, che abbiamo fede profonda ne la virtù illuminatrice de l'idea nostra, crediamo che quei pochi che nel preteso partito repubblicano conselicese sapranno sapersi indipendenti da la piccola oligarchia che li domina coi favori di diversa specie e affrontare serenamente ridendo il pregiudizio del *vollar gabbana*, passeranno il Rubicone, accolti fraternamente dai nuovi compagni di fatica e di lotta.

A l'altra riva non resteranno allora che gli analfabeti danarosi e petulanti e coloro che han giurato al Piratello d'Imola...

La repubblica conselicese avrà rimasto i suoi più degni padroni!

S. PATRIZIO

La trebbiatura del grano è finita nella completa soddisfazione di tutti i lavoratori.

Nessuno tentativo di crumiraggio è stato fatto essendo stato firmato volontariamente il concordato da tutti i proprietari.

Congratulandoci con tutti i lavoratori della vittoria ottenuta, esterniamo pure da queste colonne la massima stima ai compagni Rossi Sante, e Bertuzzi Luigi, che energicamente di fronte alle critiche loro mosse dagli avversari che gettano la mala fede sul loro nome, continuano instancabili da anni a dare la loro opera intelligente e la morale per vita dell'organizzazione operaia.

Bignani Camillo

Per la Sezione Socialista

VOLTANA

(Ritardata) — Il compagno Ezio Bartolini, direttore del giornale antimilitarista *La Pace* di Genova, compiendo un giro di propaganda, iniziato dai giovani socialisti i-

taliani fu qui il giorno di martedì 20 u. s. a tenere una conferenza sul tema: *Il tramonto della guerra e l'alba della pace.*

Il giovane ed intelligente oratore che con l'eloquenza e la vivacità che lo distingue parlò per circa un'ora e mezzo ha un discreto auditorio che lo applaudiva freneticamente.

Dimostrò con molta efficacia le brutalità e gli orrori della guerra la quale se ha per mezzo l'omicidio ha per fine la rapina, il furto, il saccheggio e la corruzione.

Perché i popoli dell'una e dell'altra nazione vanno a battersi per interessi che non sono i loro? Per salvare l'onore della patria ci dicono i borghesi. Ma cosa è la patria per noi lavoratori?

La patria per noi è la triste megera che ci tiene divisi da altri lavoratori ai quali ci sentiamo fratelli anche se di lingua e di costumi diversi, essa è quella che ci fa portare il fardello pesante del militarismo che c'insegna l'arte di uccidere e di odiare coloro che sono al di là d'un ruscello d'un monte che chiamano frontiera. I lavoratori di tutte le nazioni hanno un solo nemico da combattere il capitalismo. Ecco perché la solidarietà fraterna del proletariato ha varcata la frontiera e saprà imporre la propria volontà alla borghesia d'ogni nazione qualora le saltasse il ticchio di muover guerra contro questo o quel nemico. Cosicché la guerra oggidì diventa un'impresa molto difficile e non più possibile, com'ebbe a dimostrare anche uno scienziato della borghesia: Guglielmo Ferrero, perché dannosa agli interessi dei capitalisti medesimi.

Ma la pace il proletariato non deve aspettarla dai trattati di vederla emergere dai diplomatici radunati all'Aia perchè deve essere opera esclusiva dei lavoratori. La borghesia invece dice di volere la pace ed ogni anno chiede nuovi milioni per gettare nel baratro del militarismo.

E qui il Bartolini dimostrò con fatti ed esempi logici quanto sia assurda l'idea della pace armata dicendo che come lo sciozzese non voleva rinunciare a prendere una sbornia tutti i giorni a costo di patire la fame, così la classe dominante vuol prendere ogni anno una sbornia di militarismo.

La borghesia vuol mantenere gli eserciti stanziali non per tenersi pronta alla difesa contro un ipotetico nemico d'oltre alpe e d'oltre mare che tentasse invadere il nostro suolo, ma per difendersi dai nemici interni, dai cosiddetti sovversivi, dalla plebaglia che la minaccia con scioperi, agitazioni per ottenere un tozzo di pane più abbondante ed un miglior posto al banchetto della vita sociale. Ed è perciò che nelle lotte fra capitale e lavoro gli operai odiano la truppa che col pretesto della « tutela dell'ordine pubblico » protegge i crumiri soffocando tante volte nel sangue le giuste richieste del proletariato.

Oggi però, grazie alla efficacia ed alla propaganda antimilitarista, la caserma fonte di corruzione morale e fisica, va divenendo insopportabile ai nostri fratelli in *blouse*, dimodochè i frassari roboanti che esaltano e decantano l'idea di patria e l'onore della bandiera nazionale cominciano a perdere di valore e di effetto nel cervello dei lavoratori soldati.

Ezio Bartolini chiuse la splendida e smagliante conferenza esortando i lavoratori ad intensificare la propaganda contro il militarismo, il male più diffuso che ostacoli il proletariato nella via ascensionale verso la sua completa redenzione, ed inneggiando alla pace, alla giustizia, alla uguaglianza universale.

Sirio

In comune a tutti la terra fu creata: perché voi o ricchi, vi arrogate il diritto della terra?

S. Ambrogio

Chiunque possiede su questa terra è infedele alla legge di Cristo

S. Agostino

INTERESSI LOCALI

Echi e squilli

Il nostro corrispondente particolare da Roma ci avvisa che in un lungo colloquio tra il Cav. Squatriti ed il Ministro Cocco-Ortu si sono concretate tutte le riforme da apportarsi gradatamente alla nostra Cassa di Risparmio. Daremo a suo tempo l'elenco di queste riforme le quali, se non rimarranno lettera morta, dovrebbero ricondurre a nuova vita il nostro istituto di credito.

Per guadagnare il tempo perduto un giornale locale invoca: al lavoro.

E sciorina tutto un programma laico ed anticlericale, salvo poi applaudire ai suoi amici della Rocca quando incaricano i parroci di campagna per la distribuzione della farina ai poveri.

Certo L. Guiducci pubblica i Dieci comandamenti del perfetto repubblicano:

1. — Propagandate ma fate una propaganda seria.
2. — Non usate mai prepotenze.
3. — Siate indulgenti con gli ignoranti e superiori con quelli in malafede.
4. — Rispettate tutte le opinioni diverse dalle nostre.
5. — Non piegatevi ad alcuno.
6. — Dite che sono sacre la famiglia e l'umanità.
7. — Dimostrate che ad ogni dovere compiuto corrisponde un diritto.
8. — Educate ed istruite.
9. — Fate che il popolo diventi cosciente.
10. — Repubblicani, avanti con amore e con fede-amen.

Bravo Guiducci; voi compirete opera civile se riuscirete a guadagnare ai vostri comandamenti i correligionari di Lugo.

Ma sarà difficile!

Il Resto del Carlino da la seguente notizia. Il Consiglio Comunale, scarso di numero, eleggeva a presidente della Congregazione di Carità, in sostituzione del Sig. Visani Scorzì Pietro rinunciatario, l'Avv. Giovanni Garotti con voti 12 e 3 astenuti.

In conclusione, il Consiglio Comunale non sapendo più a qual Santo voltarsi, si è attaccato alle falde dell'Avv. Garotti il quale deve essere molto lusingato della splendida votazione e specialmente dei tre amici astenuti.

Speriamo che la nomina lungamente attesa e desiderata sia una buona volta accettata.

Il Signor D. G. risponde ai poveri di spirito del Corriere di Lugo che primariamente non può chiamar si sconfitta una agitazione la quale ha portato alla vittoria in parecchi Comuni ed ha costretto anche molti dei nostri proprietari a fare ai contadini dei patti migliori per la paura di vederli unirsi in Lega.

Per quanto poi riguarda le debellazioni avvenute e i fiaschi che non dovrebbero incoraggiare, si accorgeranno i Signori del Corriere se avranno ancora un po' di vita che cosa bolle in pentola e che cosa contadini e braccianti insieme uniti stanno ammazzando ai loro padroni.

LE NOSTRE QUERELE

Le abbiamo sempre prese in ridicolo per i motivi per cui ci vennero e per le persone che ce le diedero.

Esse si svolgeranno a Brisighella Giovedì 12 corrente perchè la magnanimità dei nostri querelanti ha voluto coinvolgere in esse il tipografo, il quale ha l'unica responsabilità di dover lavorare per mangiare.

Di questo clamorosissimo ed esilarante processo che metterà in luce a figura morale ed amministrativa dei nostri querelanti ne daremo un largo resoconto stenografico.

Lettera Aperta

all'ill.mo Signor Sindaco del Comune di Lugo

Illustra Signore,

Quantunque sia già da molto tempo che io non mi confesso con nessuno pure oggi mi salta il ticchio di confessarmi con Lei di un gravissimo errore commesso nel giudicare la sua illustrissima persona.

Lei Signor Sindaco deve sapere che io ho avuto per molto tempo l'idea di credere che Lei fosse un uomo di parola uno di quegli individui per i quali una promessa formale è debito.

Avvece ho sbagliato e a Lei mi confesso con la speranza che me ne verrà una larga assoluzione. Lei uomo di parola? Suvvia...

Ci voleva proprio la mia mancanza di acume per credere ad una cosa simile.

Come potrebbe essere uomo di parola Lei. Lei che dimostra di essere schiavo della maggioranza perchè, da questa dissidente in tante questioni importanti, piega ognora il groppone e subisce la responsabilità degli errori da questa voluti ma combattuti da Lei?

Come potrebbe Lei essere uomo di parola se pure dimostrando pubblicamente di avere ancora un po' di sentimento di giustizia è obbligato in Consiglio a soffocarlo ogni qualvolta le tigri assetate del sangue degli avversari politici che colà dominano esigono di compiere un soprano e di dare sfogo alle più basse vendette personali?

Ma Lei con ragione mi chiederà;

E il motivo di questa sua filippica quale è?

Il motivo eccolo:

Lei innanzi a me diede la sua parola d'onore impegnandosi anche come Sindaco di occupare il compagno Donati nel primo posto che si sarebbe reso vacante fra quelli occupati dai salariati comunali.

Orbene: dei posti vacanti ne abbiamo avuti parecchi; l'ultimo su quello lasciato dal povero Bertazzoni; ma il Donati la cui opera fu chiesta per fare provvisoriamente il bidello nelle Scuole Tecniche, il Donati a cui spettava logicamente il posto al quale aveva regolarmente concorso, presentando anche i documenti rilasciatigli dal Signor Direttore delle Scuole comprovanti la sua attitudine a tale servizio, è stato lasciato nella disoccupazione a cui lo stesso Consiglio Comunale lo gettava con la sua impvidenza colpevole, ed invece sua per impedirgli di parlare, e per presentare al paese il soprano compiuto in veste di azione decorosa è stato nominato suo fratello il quale non si era mai sognato neppure di concorrere a tale impiego.

È lealtà questa: a Lei Signor Sindaco la risposta io intanto la trovo nell'odio feroce che una parte dei consiglieri e della Giunta hanno contro il Donati perchè amministratore del nostro giornale « La Via » e nella acquisenza di Lei Signor Sindaco che pur conoscendo gli atti settari compiuti con fine gesuitica e non volendo accettarne la responsabilità, tenterebbe di lavarsi come Pilato le mani affermando che dopo tutto ha votato contrariamente agli altri.

Suvvia Signor Sindaco: un po' di coraggio perdo.

A che vale essere sindaco, vale a dire primo magistrato di un paese se dopo tanto non si è che il servo degli altri e l'esponente degli odi altrui?

Vede, Signor Sindaco: a me hanno sempre insegnato che la contentezza vera consiste nel compimento del dovere.

Ora Lei è persuaso proprio di compiere il dover suo?

Io credo di no.

Se ne appelli intanto alla sua coscienza e questa a meno che non sia dalle maniche

larghe ma molto larghe, le dirà che è molto meglio rinunciare agli onori elettivi, che restare afferrato ad essi quando ciò implica la rinuncia della propria dignità.

Con ossequio

Villa S. Martino 29 07

Contessi Battista

Per l'industrializzazione della nostra città

Nella vicina Ferrara sta per essere impiantata una industria, la quale potrebbe trovare la sua pratica applicazione anche fra noi se qui avessimo capitalisti disposti ad impiegare una parte dei capitali nell'industria, invece delle vecchie mummie incartapecorite che fra le molte benemerenze vantano quella di aver rifiutato il zuccherificio da cui Massalombarda socialista trae il pane per molti dei suoi figli.

Questa nuova industria consiste nel sostituire allo sughero i canapoli nella fabbricazione del linoleum.

Il prodotto che se ne ricava, che viene adoperato per i rivestimenti impermeabili dei pavimenti delle pareti e soffitte di fabbricati, delle navi e veicoli di ogni genere e che può anche trovare la sua applicazione in altre industrie ove fino ad ora si ricorreva alla gomma — riesce di una tinta chiara e sopprime quindi l'uso di costose sostanze imbiancanti e presenta tutte le caratteristiche proprietà del linoleum di sughero: impermeabilità, flessibilità elasticità.

L'idea della sostituzione dello sughero dei canapoli nella fabbricazione del linoleum è partita dall'egregio Prof. Giuseppe Barbieri dell'Università di Ferrara ed è già stata discussa ed accettata dai capitalisti di questa città, i quali hanno costituita una società per azioni per far fronte alle spese d'impianto della fabbrica ed alla compra del macchinario occorrente.

Così Ferrara verrà dotata di una nuova industria capace di occupare almeno un centinaio di operai e vedrà allontanare sempre più da sé la disoccupazione che è la piaga cancerosa di tanta parte d'Italia.

Eppure anche qui in Lugo riuscirebbe facile venire alla costruzione di una fabbrica identica soltanto che vi fossero pochi capitalisti, i quali invece di lasciare il denaro nelle casse e nelle banche dello Stato, da cui non ne ricavano che un magro interesse, si lanciassero arditamente nel vasto campo tracciato dall'industria moderna, dove il guadagno è più copioso e sempre bene assicurato.

Ma Lugo purtroppo è destinata a vedere le cittadine dei dintorni elevarsi a poco a poco — mercè l'opera dei propri concittadini — all'industrialismo che è sinonimo di civiltà e di benessere, mentre il suo tenor di vita trascorre fra gli scandali bancari nell'inerzia delle amministrazioni, fra l'apatia dei suoi figli e la miseria che aumenta obbligando le migliori energie intellettuali ad emigrar lontano in cerca del pane che la patria nega.

I COMMESSI

Quando questo giornale sarà in mano ai cortesi lettori, l'organizzazione dei commessi di Lugo è un fatto compiuto.

Era tempo che questa classe trovasse in sé quell'energia che, a nessun'altra classe, anche la più infima, è mai mancata.

È bene però che la voce d'incoraggiamento e d'incitamento a questa lotta parta da un compagno di lavoro perchè nessun altro meglio di coloro che vivono in mezzo alla classe può conoscere i pregi e i difetti.

Dico difetti perchè questo è bene riconoscere la nostra classe ha dei difetti, uno dei quali è quello di contener fra le sue file elementi apatici sfiducati che non credono che queste lotte civili le quali si combattono giorno per giorno fra capitale e lavoro possono dare dei risultati vantaggiosi per gli operai.

A questi pochi si deve se i commessi di Lugo fino ad oggi non hanno potuto stringersi in fascio!

Oggi però questi pochi hanno perduto molto del loro prestigio, qualche cosa s'incomincia a fare e a me quindi non resta che di rallegrarmi di questo primo passo fatto dai miei compagni, i quali hanno saputo lottare per vincere l'apatia che li travolgeva sapranno anche vincere le prossime battaglie economiche.

I nostri compagni delle altre città d'Italia ce ne hanno dato un buon esempio col costituirsi in associazione nazionale col pubblicare un giornale quindicinale che difende i loro diritti.

Invece a Lugo i commessi si erano posti essi stessi fuori dal novero di coloro che lottano per un migliore avvenire e soltanto adesso hanno conosciuto il dovere di unirsi agli altri operai per combattere con loro le battaglie che i tempi hanno poste in evidenza.

I compagni di lavoro non debbono però illudersi troppo perchè l'organizzazione esige un lavoro lento che si deve intensificare fra le nostre file con la propaganda, senza darci per vinti se ai primi incontri la vittoria non dovesse arriderci.

Chi intanto trarrà maggiore profitto da questo nuovo stato di cose sarà la nostra coscienza che si eleverà al tenore di vita del proletariato del mondo intero.

Compagni di lavoro, avanti.

S. Ludovichi

Un altro panamino

Quando noi, dopo una tragica fine, manifestammo francamente come in alcune amministrazioni cittadine regnasse sovrano il disordine fummo fatti segno agli attacchi sguaiati dei moralisti i quali toccati nei loro interessi, tentarono ogni mezzo per ridurci al silenzio. Ma non ci riuscirono e noi fummo facili profeti riaffermando che la crisi della Cassa di Risparmio non era altro che il preludio di altre. *traviate.*

Il secondo e non ultimo panamino viene pur troppo presto a darci ragione.

Ecco in breve di che si tratta:

Com'è noto il Sig. Gaetano Codecasa era cassiere della Congregazione di Carità, del Consorzio canal Vela, delle opere pie Scalaberni e Caranti — Locatelli, nonché di alcune confraternite.

Da qualche tempo i pagamenti da parte di questi istituti venivano ritardati ora per un motivo ora per un altro. Infine gli occhi furono aperti ai solerti amministratori quando la Congregazione fu avvisata dall'esattore delle imposte che le tasse non venivano pagate, quando il Presidente del Consorzio s'avvide che venivano ritardati i pagamenti ai cottimisti ecc. ecc. Solamente allora, con tarda energia, l'amministrazione della Congregazione provvide a sospendere il Cassiere diffidandolo con apposita circolare inviata a tutti i debitori della Congregazione stessa.

Una rapida verifica di Cassa riscontrò un ammanco di circa 28.000 lire coperto per un puro miracolo del beato San Francesco che volle così gratificare i nostri padri della patria per il loro vivo interessamento alle feste centenarie.

E spieghiamo il miracolo.

Il Codecasa aveva con la Congregazione un contratto di esazione che incominciò il primo gennaio 1896 ed ebbe termine il 31 dicembre 1905.

Per tale contratto diede una garanzia ipotecaria di 31.000 lire sui fondi rustici suoi e sopra un fondo della propria signora.

Scaduto il contratto, la Congregazione per il servizio di Cassa fece un esperimento per un anno — senza contratto — ma dimenticando di inscrivere nuovamente la ipoteca di garanzia.

Tale ipoteca fu assunta solo ai primi di agosto passato per il miracolo anzidetto;

senza del quale la nostra non ricca Congregazione di Carità si troverebbe allo scoperto del deficit del cassiere.

Ammanchi si sono verificati pure nel Consorzio e nelle altre amministrazioni di cui il Codecasa era cassiere, ammanchi fin'ora coperti dalle relative garanzie.

L'impressione del panamino prodotta in paese è come di essa già saputa ed attesa da tutti. S'intende che solamente in Congregazione si doveva ignorare.

Noi sappiamo però che la posizione del Codecasa era conosciuta dal defunto Presidente. Sarebbe un far torto alle qualità contabili di quest'ultimo da tutti riconosciute il non ammetterlo. Anzi l'ex Presidente si fece rilasciare una dichiarazione dal Cassiere con l'autorizzazione ad iscrivere la ipoteca... che fu poi dimenticata.

All'infuori del Presidente è indubitabile che gli altri amministratori nulla sapevano. E ciò è attestato dalle loro deficienti qualità intellettuali ed amministrative.

Perdoniamo loro che non sanno quel che si fanno.

Seduta Consigliare

Lunedì 2 Settembre presenti 14 consiglieri, a tanto si era arrivati per raggranellare il numero legale, vi fu adunanza in Consiglio. Dopo la lettura del verbale dell'adunanza il Sindaco sentì di dover fare su questo una dichiarazione in riguardo alla domanda avanzata dalla Lega Birocciai di Voltana la quale aveva chiesto un aumento del 25 per cento per la manutenzione della ghiaia per il quale egli non si era però formalmente impegnato, pur riconoscendo che si era obbligato per trattarne nel nuovo esercizio. Perciò egli pregava il Consiglio a pronunciarsi in merito e specialmente a dichiarare se intendeva di mantenere fermo l'aumento già concesso del 10 o 10 se nel caso in cui la Lega non avesse acconsentito a lasciar piuttosto le strade senza ghiaia e perciò impraticabili.

Passato il Consiglio a discutere sulla Luce Elettrica, avuto riguardo alla nuova relazione fatta da un altro ingegnere, da cui risultava che per far funzionare regolarmente la luce occorreva una nuova spesa di circa L. 91.500 la quale unita alla somma già spesa per l'acquisto dell'impianto dava un totale di L. 255.000. Approvò di ricorrere ad un prestito alla Cassa Depositi e Prestiti oppure a qualche altro istituto di credito.

Il Sindaco ha constatato che la Giunta Provinciale amministrativa ha approvato la massima dell'acquisto e della municipalizzazione di questo importante servizio pubblico, arrecando però al contratto stipulato con la Ditta Chierici e Marzoli alcune modificazioni per cui prima che siano espite tutte le pratiche passeranno ancora sei o sette mesi durante i quali il Comune si trova colle mani legate perchè non può entrare subito in possesso dell'impianto e arreare al servizio tutte quelle modificazioni rese necessarie dalla deficienza della luce, la quale con l'approssimarsi dell'inverno e con il consumo maggiore che ne faranno i privati dovrà necessariamente diminuire ancora di molto di intensità.

Il consigliere Piani interpella poscia il Sindaco perchè si ripari in modo durevole la pompa che si trova sulla piazzetta delle Case operaie a Porta Mazzini.

Rispondendo al Piani il Sindaco fa rilevare che gli inconvenienti lamentati derivano dai vandalismi dei soliti teppisti, i quali non contenti di prendersela con le pompe, devastano le colonne del Pavaglione, rompono i sedili della stazione, imbrattano, i ricordi marmorei che Lugo Democratica innalza ai figli migliori d'Italia e prendono specialmente di mira tuttocio che è proprietà del Comune.

Il consigliere Piani interpella di nuovo il Sindaco per sapere se esista un regolamento il quale vieti il suono delle campane nelle prime ore mattutine in cui la cittadinanza sente maggiore bisogno di riposo. Il sindaco risponde che ignora se esista un regolamento che vieti questo inconveniente, addimostrando con ciò di non essere neppure a conoscenza delle norme le più semplici inserite in ogni regolamento di Pulizia Municipale.

Fra le altre cose il Consiglio è pure discusso la domanda fatta dalla Cooperativa Braccianti di Voltana la quale ha assunta l'affittanza della Valle denominata *ducento* che consisteva nel pagare la corrisposta posticipata a somiglianza delle cooperative di Ravenna tantopiù che il consiglio ha in mano una cauzione di L. 2600; ma i consiglieri Villa e Valvassori nonostante che il consigliere Piani rilevasse la necessità e la convenienza per il Comune di aiutare questa classe di lavoratori, fanno approvare la delibera di esigere una garanzia personale oppure di scindere il contratto.

Si passa quindi alla rinunzia del Signor Pietro Visani a presidente della Congregazione di Carità ed invece sua viene eletto con 12 voti l'avv. Giovanni Garotti mentre 3 consiglieri votano scheda bianca.

In ultimo il Consiglio delibera di concorrere alla istituzione della Cooperativa con l'acquisto di 15 azioni.

Su di questa delibera vi sarebbe materia da illustrare il sentimento democratico e cooperativista della nostra amministrazione che satura a chiacchiere di spirito mazziniano non sa e non vuole schierarsi a difesa degli interessi dei consumatori perchè eletta coi voti dei bottegai innanzi ai quali ha già calato vergognosamente le biaghe fin dall'epoca della mancata municipalizzazione del Dazio Consumo.

Ma noi passiamo avanti ben sapendo che certe istituzioni le quali hanno per regola e norma la difesa degli interessi proletari non possono essere se non il frutto della indefessa volontà e della coscienza agguerrita di questo, tanto più che comprendiamo da segni evidenti come l'apatia di un tempo verso le innovazioni democratiche vada a poco a poco diminuendo, lasciando adito nell'animo degli operai alle rivendicazioni economiche.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi compagni de La Via,

Vi sarei grato se deste ospitalità nel vostro giornale a questa mia lettera.

Mi è pervenuto per combinazione il N. 193 della *Libertà* nella quale ho trovato una frase che lancia calci al mio indirizzo ed urla con tutta forza sulla mia *responsabilità* riguardo alla condotta usata da me nella trebbiatura della tenuta Marconi di S. Bernardino.

Orbene anche voi di Lugo ricorderete che io ebbi a chiedere ai rappresentanti delle Leghe in agitazione se potevo trebbiare nella tenuta Marconi, dove tutti i coloni non erano iscritti alla Lega e non chiedevano affatto la riforma del patto colonico e dove il proprietario aveva esplicitamente dichiarato di non firmare il compromesso approvato dalle rappresentanze degli operai e proprietari.

A questa mia domanda ricorderete pure che i rappresentanti delle Leghe di Voltana Giovecca ecc. risposero negativamente.

Il signor Albertarelli invece mi disse che il caso Calderoni era un caso speciale che bisognava incominciare il lavoro di trebbiatura, che i suddetti rappresentanti si bravano incapaci di capire queste cose.

Ho io quindi trasgredito? A me sembra di no perchè la trasgressione dato il caso che vi sia non può essere dal lato mio ma da quello di Alber-

tarelli il quale non doveva dare permessi se sapeva di non poterne concedere.

Ma oltre a ciò vi è un'altra cosa che mi riesce inspiegabile ed è che mentre nella *Libertà* trovo diversi firmatari interrogato uno di questi, Venturini Sebastiano mi risulta formalmente che egli non ha firmato nulla né con firma né con croci.

E gli altri?

Degli altri non so niente: ma non mi farebbe punto meraviglia che tutto ciò fosse stata una una sapiente manipolatura per dar polvere negli occhi ai gonzi.

Credetemi!

Vostro
Giuseppe Calderoni

S. Bernardino 28 agosto 1907.

CRONACA

« La Traviata » al Rossini. — La sera del 31 u. s. incominciarono al Rossini le recite della *Traviata* del Maestro Verdi accolte sempre dagli applausi entusiastici di un pubblico numeroso.

L'interprete più veridico di questo dramma d'amore che conosce tutte le voluttà e passa attraverso al sacrificio ed al dolore, e senza alcun dubbio la prima donna Soprano Matilde Bruschini, la quale si è addimostata fin dalla prima sera di una potenzialità drammatica per la cura che pone nel personificare la protagonista del dramma dal primo atto in cui il contrasto esistente fra l'amore che le fa balordia nell'animo e lo spettacolo triste della sua condizione di prostituta esige per essere compreso e valutato degnamente tutto il fascino della potenza drammatica.

Degno di lode sono pure il tenore Ghirlandoni e il Baritono Renzo Minolfi i quali contribuiscono fra gli applausi del pubblico il successo incontestato.

Il merito maggiore per il modo sempre più lodevole col quale procedono le rappresentazioni e da attribuirsi al maestro Giulio Falconi che anche stavolta non è venuto meno alla sua fama.

L'orologio del pavaglione è di nuovo guasto? Questo diciamo perchè sere sono alle ore 11 segnava le 8,30.

Giovedì 7 corr. i muratori addetti ai lavori *stermi*, nel nostro Asilo infantile hanno compiuto un vero tour de force per preparare alla meglio le logge del cortile grande, essendo il primo giorno d'apertura dopo 57 giorni di... deliziose vacanze Torneremo sull'argomento.

Le porte della Città vengono abbattute per volontà del Consiglio il quale non si è ancora accorto che in tale modo mette allo scoperto le casupole più misere, veri ricettacoli di infezioni che formano la vergogna della nostra Lugo.

Quel famoso monumento a Mazzini e Garibaldi per il quale furono raccolti i denari da anni e anni sarà innalzato nel centro della Piazza del Pavaglione e consisterà in una lunga colonna posta sopra una larga base di cemento armato. La colonna sarà sormontata dicessi da una stella.

Non mancava proprio altro al Pavaglione di questo famosa monumento, per rassomigliare ancora di più specialmente di notte ad un vero cimitero.

Buio elettrico. Insignienza amministrativa. — Lugo è al buio. Nelle ultime sere del mese scorso quando lo spettacolo d'opera e la Banda Bianca richiamavano un concorso enorme di forestieri Lugo era letteralmente al buio.

Noi che abbiamo uditi con tristezza e lamentanze giustificate dei forestieri, i quali restavano meravigliatissimi per lo spettacolo dei grossi globi elettrici penzolanti oziosamente nel vuoto noi che amiamo il decoro della nostra città non possiamo esimerci dal biasimare il contegno scorretto della amministrazione comunale, che inconscia del proprio dovere, non ha provveduto a tempo debito.

Vergogna!

Intanto i privati e con ragione si lamentano e si uniscono in associazione per rifiutare alla Società il pagamento di un esagerato consumo che non corrisponde alla luce di cui usufruiscono; i primi a venire a questa conclusione furono gli esercenti i quali calcoli fatti sono venuti a spendere nella luce elettrica molto di più di quel che era stato preventivato, senza ricavarne in compenso se non una luce molto meno intensiva di quella ottenuta prima con le fiamme a gas acetilena.

E il Comune?

Il Comune con questo buio ha sempre dormito della grossa e si è destato soltanto quando il voto sfavorevole dato dal Consiglio Provinciale sul contratto stipulato con la Ditta è venuto a riconoscere la giustezza delle nostre critiche ed a segnare per esso una sconfitta di più.

Il grande concerto della Banda Bianca. — La Banda Bianca di S. Severo arrivata a Lugo la sera del 28, ultimo scorso accolta dalla banda cittadina e da una immensa fiamma di popolo, tenne Giovedì 29 il Grande Concerto nel Teatro Rossini eseguendo un repertorio scelto fra i migliori maestri Nazionali ed Esteri.

Sarebbe impossibile descrivere il godimento intellettuale provato dal Pubblico che gremita letteralmente il Teatro e l'entusiasmo suscitato in tutti per l'interpretazione fondamentale sentita che seppero dare alla musica classica di Wagner Mascagni Verdi, e degli altri autori annunciati.

Questa Banda, la quale ben ha ragione potrebbe chiamarsi un concerto in cui gli strumenti a corda e ad arco vengono meravigliosamente suppliti dal suono degli strumenti di legno e di ottone è stata seguita dal pubblico plaudente in tutte le sue pregrinzioni per la città ed ascoltata con avidità dalla folla assiepata intorno ad essi tanto in Lugo come in Massalombarda dove fu meritamente applaudita.

I bravi artisti di S. Severo meritano quindi il bravo ed il saluto entusiasta del nostro popolo il quale è riconoscente della perfetta impeccabile esecuzione specialmente al distinto M. Luigi Santori che la dirige con rara valentia ed al capo banda Signor Angelo Colaneri, di cui ha potuto apprezzare le doti eminenti e lo zelo indefesso.

Partecipiamo alla cittadinanza che il Maestro Luigi Santori, appena giunto nelle Puglie ha indirizzato al Comitato lughese il seguente telegramma:

Appena giunto insieme Banda mia Puglia, a voi figli gentilissimi forte Romagna che consigliaste culto libertà alla passione dell'arte invio memore riconoscenti saluti, festosa indimenticabile accoglienza della patriottica Lugo.

RICCI MALERBA COSTANTINO *Gerente respon.*

Retischella 8-07 Tipografia E. Servadei

Contro l'Anemia, Clorosi, Amenorrea.

Dismenorrea, Neurastenia, ecc.

È OTTIMO RIMEDIO
il Peptonato di Ferro Stricno - Arsenicale

della Farmacia Mamante Fabri di Lugo

Assai bene tollerato anche dagli organismi più deboli. Specialmente raccomandato quando i preparati congeneri si dimostrarono insufficienti.

Illustrazioni scientifiche controllarono questa specialità, si chimicamente che terapeuticamente.

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 - SEMESTRE LIRE 1
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 - SEMESTRE LIRE 2

LA LUGIA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CORSO GIUSEPPE MAZZINI N. 121

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5
Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Dalla menzogna clericale alla civiltà laica

IL XX SETTEMBRE

RICORDA ALL'ITALIA UNA DELUSIONE
AI GOVERNANTI AMBIDESTRI UNA COLPA
AI CIVETTANTI COL VATICANO UNA VILTÀ
TU NON SARAI MAI LIBERO
O POPOLO GENEROSO
FINCHÉ NON TI SARÀ RELIGIONE IL DOVERE.
DIRITTO LA GIUSTIZIA
Patria Umanità.

Mario Rapisardi

Risveglio anticlericale

Questa data che segna la caduta del potere temporale dei papi perpetuatosi attraverso i secoli per un'opera continua di compressione di ogni libertà civile e politica e che i governanti del bell'italo regno, vorrebbero ora cancellare dalla storia, in nome di rinnovati amori resi necessari dell'incedere maestoso dei lavoratori organizzati che mirano a strapparsi da ogni servaggio politico ed economico, avrà quest'anno, per opera del partito socialista e della confederazione generale del lavoro un significato di protesta contro i fatti turpi verificatesi negli istituti clericali a cui si unisce il grido di guerra contro i continui attentati al diritto di sciopero e alla libertà dei cittadini che hanno il senso vigile dei propri diritti.

Da una parte all'altra d'Italia i lavoratori organizzati comprendendo che la schiavitù morale in cui furono lasciate per tanti secoli dai preti, non è che uno dei mezzi per impedire la loro riscossa economica, a tutto beneficio dei padroni, hanno lasciato in disparte il vecchio anticlericalismo inutile e chiososo ed accumulando insieme - preti, padroni e governanti, annunzia agli uni od agli altri nei suoi cento comizi che non intende più di vedere i propri figli gettati in pasto alle bramosie voglie dei preti celibatari, ed è stanco di assistere alle repressioni poliziesche ed agli arresti in massa di quante partecipano e s'interessano al vasto movimento economico di ieri.

Lugo socialista non sarà da meno delle altre città d'Italia.

Anche qui la parola dell'oratore socialista suonante rampogna nei governanti ed incitamento e monito nei lavoratori si farà udire domenica 29 corrente, nel comizio indetto alle

ore 15 1/2 nel teatro comunale in cui parleranno i compagni

Maestro Dino Buzzetti,
Dottor Umberto Brunelli.

Comizi anticlericali

Domenica mattina a Massa Lombarda il compagno Armando Bussi terrà un pubblico comizio svolgendo il tema:

Il nostro Anticlericalismo

A S. Patrizio una delle ville socialiste del nostro Collegio Politico, Domenica 22 corr. converranno tutte le organizzazioni economiche e tutte le associazioni Socialiste del basso Lugheese per ascoltare la parola del carissimo compagno

UMBERTO BRUNELLI

e dell'egregia compagna

ARGENTINA ALTOBELLI

Echi e squilli

Il nostro particolare corrispondente da Roma ci comunica quanto segue:

Posso assicurarvi, senza tema di smentita, che furono fatte vivissime pratiche presso un deputato affinché desistesse dall'intenzione di interrogare il Ministro Coccu-Ortu intorno ai fatti della Cassa di Risparmio di Lugo.

Il deputato promise di sospendere momentaneamente e di rimandare la sua interrogazione al Governo a momento opportuno.

In seguito alle recenti pubblicazioni, ebbe luogo sere sono una riunione dei deplorati lughesi allo scopo di conoscere i loro nomi ed di stringere sempre più i vincoli deplorabili.

Dopo lunga e vivace discussione si persuasero finalmente che erano tutti individui innominabili.

L'organo sfatato dei deplorati, ha pubblicato che in America v'è del marcio.

Oh si, per bacco; ve n'è moltissimo! Per informazioni si rivolga al sindaco di Lugo.

L'illustre avvocato Giovanni Garotti reduce non d'America ma dalla guerra di Grecia, dove si batté valorosamente contro i turchi (si affermava infatti che con una sola aringa ne mandasse dodici all'altro mondo) non ha accettato l'onorifica carica di presidente della Congregazione di Carità, a lui conferita da' suoi amici con votazione lusinghiera si, ma non unanime.

Noi speriamo vivamente che il chiarissimo avvocato desisterà dal suo proposito; siamo certi anzi finire con l'accettare la presidenza in considerazione principalmente che noi lo vedremmo assai volentieri al posto designatogli.

Il compagno Contessi ricorda al Sindaco che egli diede la sua parola d'onore che ecc. ecc.

Il giornale dei deplorati risponde che i socialisti sono degli autocrati perchè avrebbero la strana pretesa che uno mantenesse la sua parola d'onore.

Ah, adesso finalmente comprendiamo il significato della parola onore! Onesto lago, tu avevi ragione.

Ancora il panamino

Rileviamo anzitutto come la Vedetta ed il Corriere divisi da criteri... storici, ma sempre uniti in amplesso osceno quando si tratta di turlupinare il pubblico, abbiano atteso che prima la Via parlasse del panamino della Congregazione di Carità. E ciò è naturale se si ricorda che ultimamente la Vedetta si affannava a dire che la crisi cittadina involgeva uomini di ogni partito - all'infuori del socialista s'intende - dal repubblicano al moderato.

Premesso questo, constatiamo subito che la Vedetta arzigogola com'è suo costume intorno al panamino ma sostanzialmente viene a confermare l'esattezza delle nostre notizie.

E non poteva fare diversamente. Smentisce molte cose ma si capisce, solo per autenticare maggiormente la verità.

Si guarda però dallo smentire anche il fatto che la ipoteca di garanzia Codecasa - del quale il contratto di esazione era scaduto il 31 Dicembre 1905 - fu inserito solamente ai primi di agosto u. s.

Fa bene a non smentire perchè anche... la constatazione di questa dura verità non deporrebbe certo a favore della vigile, solerte ed illuminata amministrazione per la quale non è possibile trovare nè anche una testa di legno. E dire che si contenterebbe di molto meno!

Alla Congregazione intanto ha preso stanza un Ispettore inviato dalla prefettura di Ravenna.

All'egregio funzionario sono state fornite subito due opportune lenti affumicate affinché la luce eccessiva... Non si sa mai!

Per la costruzione di nuovi gruppi di Case Operaie

Non è, la prima volta che il nostro giornale se ne è occupato perchè la necessità di costruire nella nostra Città nuovi gruppi di case operaie è oggi una cosa che s'impone per molti motivi.

Prima perchè le case operaie cominciano a scarseggiare tanto che è difficilissimo trovarne, poi perchè le pighioni aumentano sempre più con grave danno non solo della classe operaia, ma anche di quel ceto di poveri impiegati, i quali col loro magro stipendio non ar-

rivano neppure a sfamare la propria famiglia.

Come tutti possono osservare, noi abbiamo nella nostra città molti luoghi, angusti, malsani, ove vivono e dormono le famiglie dei lavoratori, composte tante volte di cinque o sei, di dieci persone, in un agglomeramento indecente e tale da ripudiarsi, non solo dal lato dell'igiene, ma anche e soprattutto da quello della moralità.

Come sarebbe adunque vantaggioso per la classe operaia l'emigrare dalle tette ed oscure stamberghie dove abita oggi, per andare ad occupare case pulite e sane, dove il sole non fosse avaro dei suoi raggi benefici e dove fosse evitato l'indecente agglomeramento di persone di sesso diverso, il quale predispone innanzi tempo la mente dei fanciulli a concetti che offendono la morale e sono fonte di precoce pervertimento.

Ma intanto noi vediamo ad ogni semestre un furioso assalto al Comune ed alla Congregazione, da parte di famiglie indigenti, o da altre, le quali pur avendo i mezzi sufficienti per pagare l'affitto, non trovano una camera perchè hanno la disgrazia di avere abbondanza di figli.

Noi crediamo quindi che sia dovere dell'Amministrazione di studiare il modo per costruire al più presto nell'interno della nostra città, dove si lamentano purtroppo i medesimi inconvenienti a cui abbiamo accennato, dei nuovi gruppi di case operaie, tanto più che nei periodi Elettorali Amministrativi, la Democrazia la quale oggi siede in Comune, ha posto nel suo programma, fra tante altre ed ottime cose, quella di costruire questi gruppi di case operaie, per far sì che gli uomini vivano un po' meglio delle bestie ed in ambienti dove i germi della criminalità non trovino un terreno facile e propizio e dove la delinquenza non affli le sue armi terribili, che dal basso fondo si propagano poi per tutta la società.

Laicità Scolastica e Partiti Politici

Dopo gli scandali clericali, dolorosamente ammonitrici, ogni retta coscienza si è sentita ardere di sdegno contro i corruttori della fanciullezza innocente ed ignara di tante turpitudini.

I comizi anticlericali, come un sol uomo, si son fatti in città, paesi e campagne, protestanti tutti contro i

fatti così stomachevolmente scandalosi e brutali, che solo da menti degenere si possono immaginare e da spiriti diabolici tradurre in atto.

Ma dopo tale agitazione, dopo tanta profusione di sentimento e di pensiero, rimarrà qualche cosa di durevole per l'educazione della gioventù? si penserà finalmente alla istituzione della vera scuola popolare; vi sarà qualche legge che strappi i giovinetti dai conotti istituti clericali, o presto, tutto come in passato, sarà ricoperto dalla pietra dell'oblio?

L'animo nostro vorrebbe purtroppo serbare liete speranze, ma la logica dei fatti è costretta a rimandarle ad un lontano avvenire.

Tutti i conservatori di fatto o di proposito, siano essi clericali moderati, repubblicani, appartengono a partiti che vogliono mantenere il privilegio.

Privilegio sulle anime, privilegio sulla proprietà, privilegio politico.

Quale interesse per costoro illuminare le coscienze delle moltitudini, ribellare gli spiriti dal dogma, vivificare le attività, rendere completa e libera la personalità umana?

Non si mantiene più facilmente il privilegio con il predicare l'umiltà, la sottomissione, la rassegnazione; con l'insegnamento di una morale che metta i fini della vita fuori della vita stessa; con il tenere il popolo il più lontano possibile da una larga cultura?

La coscienza illuminata delle moltitudini domani si farebbe rivendicatrice di diritti di uguaglianza, di giustizia, e il privilegio rimarrebbe abbattuto.

Moderati e repubblicani, in uno slancio di entusiasmo, possono ben mostrarsi anticlericali, ma di fatto devono vedere nell'azione del prete un alleato dei loro interessi, e se noi osserviamo i comuni dove amministrano repubblicani o popolari, ci fa pena vedere la lentezza con la quale effettuano la laicizzazione di tanti istituti, della scuola elementare.

Ma laicizzazione della scuola per modo di dire.

I monarchici in monarchia, i repubblicani in repubblica, non hanno saputo che creare scuole borghesi, esclusivamente neutrali dinanzi al problema religioso.

E neutralità non è laicità. Solo scuole borghesi.

Difatti chi le frequenta? non le moltitudini, non il popolo tutto, ma chi ha denari chi può mantenersi in città, pagare tasse. Non la selezione dell'ingegno in questo modo, ma dei grassi e magri signorotti, che la borghesia logicamente vuol favorire.

Nè scuola popolare è la miserrima scoletta elementare, la quale, quasi quasi, lascia il tempo che trova; ma scuola di stato, obbligato a tutti senza deviazione d'insegnamento privato, possibile a tutti prolungantesi per tutto il periodo di nostra formazione.

Oh quanto mai siamo ancora lontani da essa!

E quale laicità è nelle scuole della borghesia?

Supponiamo che siano pure escluso il prete e l'insegnamento religioso e si adottino libri di lettura neutrali (e di questi pochi veramente se ne trovano) ma quale laicità è mai questa che lascia alla famiglia, al sacerdote all'ambiente la rappresentazione della vita e la conseguente morale, educazione che per ora, e chi sa mai per quanto; non è frutto di cultura e di libertà, ma di superstizione e d'ogni specie di schiavitù?

E il maestro delle odierne scuole Normali che dirà, che farà?

Per avere la vera laicità bisogna formare insegnanti veramente laici per convincimento di studi, per nuova filosofia della vita, prolungare la vita di scuola a tutto il periodo di nostro sviluppo sostituire ai catechismi una morale positiva, dare libri laici, fare biblioteche laiche, formare un ambiente ex trascolastico laico.

Ma tutto questo che non è sentimento, ma azione positiva non sarà fatto dai partiti conservatori i quali mentre ieri in parte spogliavano e maltrattavano il clero ed in parte invece scomunicavano le battaglie dell'indipendenza e urlavano agli spogliatori, oggi si trovano d'accordo per andare a braccetto alle urne.

È il partito socialista che, con l'abolizione di ogni privilegio umano e divino, con in alto la bandiera della scuola realmente popolare, farà possibile una laicità positiva, e togliendo senza ambagi al clero l'insegnamento privato, renderà impossibile il ripetersi degli scandali obbrobriosi alla cui lettura l'occhio è dovuto più volte togliere dal rigo lo sguardo inorridito, mentre l'animo si sentiva infiammare di tanto sdegno.

È il Socialismo.

E noi, coscienti del nostro dovere, daremo l'opera nostra, porteremo la nostra modesta pietra per il grande edificio.

Alfredo Pozzetti

Nota a un NOTA-BENE

La *Vedetta* ultima mi dedica — niente meno! — un « medaglione » E presa dalla furia matta di denigrarmi e di demolirmi non s'accorge, poveretta, che mi fa da la *reclame* immeritata. Eh, via, aquile de la rocca lughese! Perché riscaldarvi tanto per una frase? La vecchia esperienza popolare dice che quando a qualcuno gli si mette il dito ne la piaga strilla maledettamente. Che sia il caso vostro?

« La condotta del partito repubblicano del Collegio di Lugo è fiacca ed equivoca » scrissi e, con vostra buona grazia, confermo. Oh, se ce ne fosse bisogno, potrei dimostrarlo assai facilmente e dire a vostro riguardo anche altre ben dure verità!

Ma tanto i lavoratori che leggono e osservano gli avvenimenti che si svolgono sotto i loro occhi, sanno in qual conto debbon tenere le vostre allegre pappardelle.

Sappiate che il *contadname*, a cui parlo spesso e volentieri, mi onora de la sua stima e mostra chiaramente di essere su la direttiva... che non conduce certo a la repubblica vostra.

Sappiate che i lavoratori repubblicani di Conselice, a cui ho detto certo con violenza legittima de le amare verità, mi odian tanto che ier l'altro, illuminati da le mie documentate requisitorie e più ancora da la suggestiva propaganda dei fatti ultimi (leggette agitazione agraria) si staccarono in massa da le poche ammuffite cariatidi analfabete, repubblicane per giuramento, per schiarsarsi nel campo socialista.

La mia personalità è priva di qualunque merito; è verissimo. Mi conosco profondamente. E lo, credano le cime de *La Vedetta*, io ho abbastanza vigile il senso de la dignità per pensare ad assumere pose da *superuomo*.

L'organetto de la repubblica del pavaglione mi conosce soltanto a traverso le scolature dei camerati, punti da le mie franche parole e irritati da la mia modesta, ma tenace operosità.

Ma a che pro' dilungarmi? Io continuerò, piaccia o non piaccia agli anonimi del foglio lughese, a parlarne ai contadini e ai braccianti « con una mano sprofondata nella saccoccia »; proseguirò a scrivere e a polemizzare « staccando invariabilmente l'articolo dalla preposizione per maturare sempre più le legittime speranze di conquista socialista del collegio ».

La Vedetta in tanto, da l'Ateneo del Pavaglione, continuerà a punzare e a mandare per il mondo i suoi *nota-bene* e le sue disquisizioni filosofiche, per mantenere, e magari per rinsaldare, le basi granitiche de la repubblica repubblicana.

La lotta fra noi poveri scagnozzi del socialismo e le arche de la scienza repubblicana lughese può sembrare certo assurda... Ma noi « giovani politicanti » abbiamo un chiodo in testa e lavoriamo quanto più possiamo per « arrivare »... dove va *La Vedetta* !

La quale, poveretta, morirà di crepacuore su la comoda poltrona del suo studio il giorno in cui nel collegio di Lugo avrà trionfato la « grande miseria della mentalità collettivista nostrana. »

E Noi, che non serbiamo mai rancori a gli avversari, biascicheremo un *requie* per l'anima sua.

Dino Buzzetti

Ai Signori de LA VEDETTA

Sì, o signori; io sono proprio uno dei sette che assunsero la direzione

e la responsabilità degli articoli che *La Via*, organo allora della Federazione Comunale, che avrebbe pubblicato e non appartengo di sicuro al numero di coloro i quali come i vostri redattori non hanno avuto mai il coraggio civile di firmare un solo articolo in quindici anni di vita giornalistica, lasciando ai gerenti irresponsabili la responsabilità degli scritti diffamatori e gesuitici che venivano da questi scontati con anni di galera.

Io sono un uomo che septe il diritto di innalzare la propria voce di protesta ogni qualvolta vede compiersi un sopruso o consumarsi una bassa vendetta politica e senza curarmi delle vostre frasi roboanti con le quali vorreste far credere che siamo noi coloro i quali corremmo a instaurare i regimi della santa Russia, o della Turchia, quasi per prevenire i nostri giusti addebiti a vostro riguardo affermo di nuovo che la vostra vita amministrativa è stata caratterizzata dall'odio verso i socialisti che da voi dipendevano, fino a gettare odiosamente delle intere famiglie sul lastrico, incurante del pianto delle donne e dei bambini sofferenti la fame.

Vergognatevi! novelli inquisitori, voi avete instaurati i regimi dei tempi passati quando il professare idee avanzate era delitto con una voluttà feroce che ci fa pensare a quella di coloro che verso il socialismo neonato ebbero pronto il coltello ed il revolver che colpiva proditoriamente alla schiena.

E non venitemi oggi a ricoprire con un pietoso alibi settarismo la ferocia di un atto compiuto col dare ad intendere che il nuovo bidello aveva regolarmente concorso, ecc. ecc. perchè la verità è che egli non si era neppur sognato di concorrere a tale impiego e se lo fece ciò si dovette alla profferta fattagli da un pezzo grosso della vostra amministrazione, il quale per disporlo al concorso gli assicurava la nomina in modo assoluto.

Per quanto poi concerne il Sindaco oh! resta pure coi suoi cari colleghi di maggioranza e continui pure a vivere pacificamente con loro pur gratificandoli di camorristi ecc. delle scuse ne troverà a bizzeffe.

Per conto mio però dichiaro che colui il quale riconosce dei camorristi in coloro che lo circondano nella amministrazione e nonostante resta in mezzo ad essi sottomesso ai loro voleri deve anche non aversene a male se quanti non sono camorristi e, nulla vogliono aver a che fare con la camorra, non trovano il suo modo di procedere degno di incoraggiamento e di lode.

CONTESSI BATTISTA

Al Segretario della Camera del Lavoro di Lugo

domando se ha creduto parlando con me, di prendermi in giro cambiandomi le carte in mano e concedendomi il dono dell'ubiquità, che io credevo riservato soltanto ai santi della chiesa cattolica.

Per sua norma e regola sappia che nel numero 656 della *Vedetta* vi sono delle falsità che si debbano smentire prima fra le quali, quella che io abbia firmato davanti al Regio Commissario di Massalombarda assieme alla mia squadra e secondariamente che abbia detto che avrei trebbiato, anche se il Sig. Marconi non avesse firmato la riforma del patto colonoico.

Ebbene io credo di essere un uomo leale e libero sia di coscienza come di pensiero e credo che la mia faccia possa presentarsi a qualunque siasi persona forse meglio della tua. Io non mi sono mai sognato di avere firmato davanti a nessuna autorità giudiziaria, come pure innanzi ad altri.

Tu veramente mi parli che tieni i nomi delle testimonianze del mio giuramento fatto al Regio Commissario; fuori i nomi per dio se sei un uomo libero di parola, come sono io. E se non paleserai i nomi di questi, ti giuro sulla mia coscienza che ti do querela con atti giudiziari. Perché sappi che dal mattino ad alba ridente (nel giorno preciso in cui dici che ho firmato davanti al Regio Commissario) mi trovavo appunto curvo sul mio lavoro da calzolaio, ed ho lavorato fino all'oscurità del tramonto. Alla sera poi ho tenuto adunanza generale della Lega in casa del compagno Lanconelli Luigi in S. Bernardino (via Lombardine proprio per discutere in merito alla trebbiatura Marconi; in cui io stesso proposi di astenersi e di uniformarci agli atti ed ai deliberati della Camera del Lavoro di Ravenna e dove infine si deliberò. (L'assemblea scelse me) di venire alla tua presenza per chiederti chiarimenti.

Dunque vedi se io sono libero? Per ora tengo l'onore di dirti a piena voce, che sei un vero mezoniere e che scrivi secondo come ti vien detto.

Mi spiego? Arrivederci al prossimo numero.

Firmato Giuseppe Calderoni S. Bernardino.

Il VII Congresso dell'Unione Cooperativa Internazionale

A Cremona dal 23 al 25 corr. avrà luogo il VII Congresso dell'Unione Cooperativa Internazionale dove verrà svolto il seguente programma di lavoro:

1. *Organizzazione della Cooperazione agraria.* — Relatori: M. P. Blem, deputato al parlamento danese e presidente del Comitato centrale cooperativo della Danimarca — prof. G. Raineri, deputato al parlamento italiano e presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari; in collaborazione col dottor M. Casalini.
2. *I magazzini all'ingrosso.* — Relatore: W. Maxwell presidente della Federazione Cooperativa della Scozia.
3. *I servizi che la Cooperazione può rendere alle classi operaie e ai piccoli coltivatori nella loro vita giornaliera.* — Relatori: L. Bertrand, deputato al parlamento belga, fondatore della Casa del Popolo a Bruxelles — G. Garibotti di Cremona.
4. *La donna in Cooperazione.* — Relatrice: Sig. Treub-Cornaz, presidentessa della Lega olandese delle donne per la Cooperazione.

L'unione fu fondata nel 1895 allo scopo di unire i cooperatori di ogni paese, perchè abbiano a scambiarsi a vicenda i progressi del cooperativismo nelle varie nazioni.

Dalla sua fondazione a tenuto sei congressi: il primo a Londra, gli altri a Parigi, a Delft, e poi di nuovo a Parigi nel 1900, e quindi a Manchester e a Budapest.

Oltre le nazioni europee, partecipano rappresentanti a questo congresso le Americhe, l'Australia, le Indie, e il Sud-Africa.

Finora l'Unione ha mantenuto il carattere apolitico, ma l'orientamento del vasto e forte organismo volge verso la concezione socialista. Così i cooperatori socialisti nostri intendono, e si aduneranno prima, per fissare la tattica da seguirsi. Queste note prendiamo dal *Tempo* che riporta anche l'ordine del giorno dell'organizzazione centrale delle cooperative ungheresi che verrà sottoposto all'approvazione del congresso, e che è di vero interesse. Ecco:

« Per mantenere integro il vero e proprio senso e ottenere il vero scopo della cooperazione, l'unione cooperativa internazionale esclude dal proprio seno le Società aventi organizzazione e statuti contrari dell'idea precipua del cooperativismo; il benessere migliore per la classe lavoratrice attualmente: l'emancipazione completa dei lavoratori per l'avvenire, di conseguenza esclude quelle società il cui organismo è stabilito sulle basi del Capitale e del profitto, come le cooperative di credito e quelle di produzione, i di cui membri non lavorano e partecipano pure alla ripartizione degli utili; le cooperative di consumo che non accettino il programma di Roddard, e tutte le altre società che servano interessi confessionali e della classe dominante ».

La discussione su questo ordine del giorno sarà importante, e ora non si può dire quale sarà il suo esito.

Certo è l'inizio di un indirizzo nuovo.

*Perdurando la cuccagna,
Diverremo i più evoluti
di Romagna...*

*Già s'innalza un monumento,
Fatto, a scorno della Storia,
di cemento...*

*Ed appena inaugurato
Lo vedremo assai superbo
e screpolato.*

*Ma... finite le contese.
Anche ai ladri innalzeremo,
del paese,*

*Un degnissimo ricordo
E il concerto deplorato,
d'un accordo*

*Degnerà la grande festa,
A dispetto degli onesti
troppo mesta...*

*Avrà il tarlo roditore
Dei paterni scartafacci
un professore:*

*Non importa ciuco o ingegno,
Purchè sia un affigliato
del bel regno,*

*Che, per luce comunale,
Ci consiglia il lantermino
medievale;*

*Perchè resti, un po' all'oscuro
Il bel frutto popolare,
già maturo;*

*Perchè veggasi ben poco
La bandiera che non ebbe
il rosso-fuoco*

*Perdurando la cuccagna,
Diverremo i più evoluti
di Romagna...*

*E di posterì, stupiti,
Dissepolti i nostri corpi
incarnogniti*

*Mostreranno ai nuovi idioti,
Dalle cattedre mondiali,
i nostri seroti!!*

Bestia d'Ignoti

Le nostre querele

Si dovevano discutere giovedì 19 u. s. e la discussione era già incominciata alla Pretura di Brisighella.

Rimandata quella intentata dal Rag. Angelo Pescarini a Gardenghi Antenore ed ai suoi pretesi complici (il gerente del giornale e il tipografo) per la mancanza del teste Scalaberni Giuseppe citato dalla difesa: nell'intervallo concesso dal Pretore dopo lunghe pratiche fra gli avvocati difensori di entrambi le parti, si è venuta alla remissione delle querele dietro l'accettazione data dai querelanti e dai querelati, alle seguenti dichiarazioni:

Brisighella 19 Settembre 1907

Premesso che la causa, promossa dal Signor Ercio Iacchia con querela 15 Giugno 1907 e che dovevasi oggi discutere davanti a questa Pretura contro i Signori Giuseppe Donati, Costantino Ricci-Malerba, e Servadei Ermengildo, in quanto ad ingiurie e diffamazione, è connessa con la lotta iniziata dal giornale *La Via* contro l'Amministrazione Comunale di Lugo di cui il Signor Iacchia Ercio fa parte come Consigliere:

I sottoscritti Giuseppe Donati e Costantino Ricci-Malerba, penalmente imputati, dopo di avere attentamente osservato il Verbale dell'Adunanza, Consigliare di Lugo 27 Marzo 1907, dichiarano di avere nell'articolo incriminato contenuto nel N. 12 del giornale *La Via* un modo corrente, immeritabilmente qualificato in modo ingiurioso il Signor Iacchia Ercio, e riconoscono che egli agì in piena buona fede e correttezza d'intendimenti quando presentò al Consiglio le proposte, da essi giudicate, nella loro critica affrettata, come dannose al Comune: escluso peraltro in lui ogni e qualsiasi recondito fine.

Ciò stando il Signor Ercio Iacchia, di queste dichiarazioni persuaso, è lieto di ritirare la sporta querela, ed i querelati sono lieti di accettare tale remissione.

Firmati DONATI GIUSEPPE

RICCI MALERBA COSTANTINO

Brisighella 19 Settembre 1907.

Premesso che la polemica anteriore alla pubblicazione degli scritti incriminati, che diedero luogo alla querela del Sig. Angelo Pescarini contro i Signori Gardenghi Antenore e Ricci Malerba Costantino, in data 15 Giugno 1907, aveva assunto fra i partiti di Lugo un tono di vivacità e di asprezza deplorabile.

I sottoscritti Gardenghi Antenore e Ricci Malerba Costantino dichiarano che l'articolo incriminato, contenuto nel giornale *La Via* del 2 Giugno 1907 fu scritto nell'atrito di tale lotta politica e fu il prodotto dello stato d'animo irritato, in cui essi si trovavano.

Essi pertanto onestamente escludono che si possano attribuire al Ragioniere Pescarini Angelo le qualifiche poco onorevoli nell'articolo stesso contenuto.

Il Rag. Angelo Pescarini dichiara di non avere mai avuto l'intenzione né di aver mai pensato di offendere i Signori Gardenghi Antenore e Ricci Malerba Costantino né con scritti giornalistici né con parole.

Firmato PESCARINI ANGELO

GARDENGHI ANTONORE

RICCI MALERBA COSTANTINO

N. d. R.

Noi non abbiamo mai desiderato altro che una cosa di trovarsi in ogni evenienza superiori per dignità, per sentimento di civile responsabilità ai nostri avversari politici.

Fu per questo che quando il repubblicano Pescarini e il socialista autonomo Iacchia dimentichi della loro qualità di uomini in-

scritti a partiti estremi (qualità questa che impone degli obblighi a cui è impossibile sottrarsi senza venir meno ai propri principi) sporse querela per avere giuridicamente ragione di fronte a noi di ingiurie non uguali di certo per entità a quelle da cui eravamo colpiti quotidianamente da *La Vedetta* e dagli autonomi, fummo lieti che la responsabilità degli articoli incriminati fosse assunta da coloro che ne erano gli autori anche per dimostrare al pubblico che la moralità degli scrittori socialisti de *La Via* era di molto superiore a quella dei repubblicani e degli autonomi de *La Vedetta* misanti nell'ombra il decoro e l'onorabilità degli avversari politici.

E fummo lieti anche per quest'altro motivo: che cessando per i querelanti la ragione di prendersela col gerente e col tipografo di fronte alla responsabilità debitamente assunta dagli autori degli articoli in questione avessero concentrato soltanto su di essi il loro... desiderio di... vendetta... giuridica.

Ma ci eravamo sbagliati. Era allora il tempo della repressione... uso Giolitti del diritto di organizzazione proletaria e della guerra iniziata contro la povera lega degli infermieri colpevole del grave delitto di avere per segretario un socialista.

La Via aveva svelato arditamente come sempre il dietroscena per cui una amministrazione tentava di rovesciare politicamente un uomo, con le pressioni esercitate sui propri dipendenti, e sapeva di certe manovre con le quali si preparava la sostituzione di una dichiarazione ad un'altra.

La Via quindi rappresentava allora il pericolo più serio per il « blocco popolare »: bisognava quindi abatterla ed ecco perché delle querele date dal repubblicano e dal socialista autonomo strette anche allora nel solito indefinibile amplesso e l'accanimento per il quale dovevano venire accumulate nelle querele ai veri responsabili, il gerente ed il tipografo brisighellese.

Si potevano evitare allora queste querele, venendo ad un accomodamento pacifico e leale? Certo: poiché l'una, quella del Iacchia era derivata semplicemente da un deplorabile equivoco dovuto alla mala interpretazione di una seduta consigliare, l'altra, quella del Pescarini era stata provocata da un articolo dovuto al risentimento provato da un nostro redattore nel vedersi insultato da questo sulla pubblica via ed esposto alle ire politiche per le pubblicazioni settarie de *La Vedetta*.

L'accomodamento invece di allora, è venuto soltanto dopo che il processo già incominciato era stato rimandato per la mancanza del testimone Scalaberni Giuseppe, reossi necessario per avere il Pescarini negato di essere un redattore de *La Vedetta*.

Ed è venuto specialmente per la dichiarazione firmata da uno dei nostri, il quale veniva a riconoscere l'equivoco in cui era caduto.

Per certuni la dichiarazione potrà sembrare vilità.

Per coloro invece che hanno assistito agli avvenimenti, che sapevano come quest'uomo avesse assunta la responsabilità dell'articolo pur sapendo di essere condannato di fronte alla legge borghese, la viltà la trovano in coloro che per soddisfare a vendette politiche, hanno tentato di rovinare un operaio che dal suo lavoro di tipografo trae sostentamento per sé e la propria famiglia, soltanto perchè quest'uomo ha assunta la pubblicazione de *La Via*.

Cronaca degli Scioperi

e delle Agitazioni Operarie

— I vetrai che da tanto tempo si trovavano in sciopero hanno ottenuto vittoria. Lo sciopero è stato composto dall'on. Borciani.

— A Milano hanno scioperato i fumisti domandando un aumento sul salario.

— Ad Ancona sono in sciopero i lavoratori del Porto per ottenere aumenti sui salari.
 — A Barietta sono in sciopero i garzoni carrettieri.
 — A Bologna si sono posti in sciopero i metallurgici, domandano aumenti sul salario e diminuzione d'orario.
 — A Savona sono in agitazione i tipografi.
 — A Terni i barbieri domandano aumento di salario.
 — Sono in agitazione i camerieri di Ferrara e i metallurgici dell'acciaieria di Terni.
 — A Iesi le operaie del Cascamificio dopo 2 mesi di lotta sostenuta eroicamente a mezzo referendum decisero di ritornare al lavoro.
 — A Parma i tramvieri hanno riportato completa vittoria.

Topollno

S. POTITO

Tornando di nuovo sopra alla corrispondenza in cui si parlava dell'istanza avanzata l'anno scorso firmata dagli operai ed anche da molti proprietari, in cui si domandava di avere nel centro di questa parrocchia un pozzo di acqua buona si faceva l'augurio che l'Amministrazione Comunale avesse soddisfatto la giusta domanda in breve tempo.

Ma quando sarà dunque che, la nostra amministrazione troverà le poche centinaia di lire perchè questa nostra disgraziata popolazione non debba essere costretta eternamente a bere dell'acqua infetta?

Il XX Settembre a Brisighella

(Nostra corrispondenza)

Durante la giornata s'ebbero parecchie astensioni dal lavoro, la Commissione dei partiti popolari, eletta per festeggiamenti del XX Settembre, pubblicò un elevatissimo manifesto con buon corredo di firme di anticlericali e invitante la cittadinanza ad ascoltare alla sera nella Piazza S. Martino la parola del Socialista Silvio Mantellini di Faenza e del Repubblicano Dante Calabri di Modigliana.

La borghesia imperante anticipò di due ore il servizio del Concerto Musicale e invece di suonare, secondo il solito, alle ore 8, fu stabilito alle ore 6, dove il nostro bravo concerto dovette suonare al deserto.

Così per volontà senile venne mozzata la bella e popolare festa che segna una data storica che nessuno più saprà cancellare e che il popolo vuole, venga vieppiù illustrata e festeggiata, perchè questa data memoranda segna il tramonto di un passato che mai più risorgerà.

La solerte Commissione però, volle lo stesso approfittare dell'occasione del Concerto per farsi accompagnare da questo sino alla piazza S. Martino al suono del fatidico inno di Garibaldi.

Deploriamo le smorfie del nostro pauroso Delegato di P. S. per dare questo permesso mentre rileviamo il gentile acconsentimento e del nostro Commissario Prefettizio Rag. Saporetti e dell'intero corpo Bandistico, che oltre ad accompagnarci fece sosta per un pezzetto in piazza S. Martino continuando l'Inno di Garibaldi.

Delegato, o non volete conoscere la popolazione di Brisighella, buona ed educata, o siete troppo servile. Di qui non si scappa.

Appena cessato il Concerto il caro compagno Mantellini prese la parola e per ben mezz'ora elettrizzò la nostra popolazione. Subì un'interruzione dal delegato, intimando che cessasse di enumerare l'opera patriottica e civile che compie il padrone Giovanni Giolitti e non voleva, povero Delegato, che il nostro bravo Mantellini, dicesse al popolo le tresche che si combinano a Palazzo Braschi, in barba alla civiltà e al progresso che gigantemente si avvanza.

La conferenza Mantellini fu di una popolarità speciale e alla portata di tutti. Splendidi i tocchi sulla Democrazia Cristiana altro cataplasma papalino applicato alla

vecchia monarchia. Bollò a sangue il coro ed incitò tutti i popolari a laicizzare le proprie famiglie, unico mezzo questo per giungere più presto alla nostra agognata meta.

Chiuse la sua smagliante conferenza invitante il popolo a stare unito; esortò i lavoratori a stringere vieppiù le fila delle Leghe di resistenza, fece speciale raccomandazione ai partiti popolari di marciare compatti verso la via del miglioramento economico-sociale.

Alla fine fu salutato da un lungo e caloroso applauso il quale rispecchiava la felicità di aver udito il simpatico compagno. Dopo lui prese la parola Dante Calabri, erudito e studiosissimo giovane, rilevando anch'esso le piaghe dell'attuale società, enumerando gli scandali odierni dei conventi, le porcherie commesse per ogni dove da questi morali e sani educatori che rispondono al nome di prete.

Rilevò splendide massime e di Giuseppe Mazzini e di altri precursori della civiltà.

In tutto fu un dotto discorso che rileva l'acuto ingegno dell'appassionatissimo giovane alla causa dell'umanità.

Alla chiusa fu festeggiatissimo dalla popolazione che numerosa assisteva alle nostre conferenze.

Dalla Piazza si passò alla *Trasferta Firenze*, e dopo aver mangiato, invitato, riprese la parola Silvio Mantellini, e questa volta il compagno, toccò la praticità della nostra azione ed invitò, i presenti, a pigliar parte attiva nelle prossime elezioni Amministrative. Invito che venne accolto feticamente anche dai repubblicani e per bocca del Calabri stesso si fece voti che la campagna si ingaggiasse pel trionfo dei comuni ideali.

Così fu eletta una Commissione composta di due repubblicani, due socialisti, ed un radicale all'opo di fare un immediato lavoro preparatorio.

Noi facciamo i più fervidi voti perchè la democrazia brisighellese marci compatta ed unita per, ottenere quelle rivendicazioni economiche che nessun amministrazione sino ad ora, è saputo dare al paese.

Così è finito una festa che segnerà nella storia del nostro paese una data la quale sarà auspice di migliori rivendicazioni per il proletariato Brisighellese. E. S.

CRONACA

Un concittadino che si fa onore. — Apprendiamo con vero piacere che il concittadino Tenore Siroli Luigi il quale ha debuttato nell'opera *La Traviata* al Teatro Sociale di Arona, ha dimostrato buona scuola nonché una voce robusta e di cura tale da assicurarsi una buona carriera.

Agli applausi quindi entusiastici coi quali è stato salutato più volte e chiamato alla ribalta uniamo le nostre vive congratulazioni ed i più fervidi auguri di continui trionfi.

L'anticlericalismo pratico di lor signori. — Mentre le suore continuano ad amministrare l'Ospedale e le altre opere pie, quasi per stringere vieppiù i legami fra i clerico moderati, e l'attuale amministrazione questa è dimenticato, quest'anno di darè al 20 Settembre quel carattere di laicità dato negli anni passati, non esponendo neppure il solito manifesto anticlericale, mentre da ogni parte d'Italia si inizia da parte dei liberi pensatori la lotta contro l'invadenza del prete.

E il tanto vantato programma di laicizzazione di cui parlava poco tempo fa la *Vedetta*?

Oh! quelle sono e restono chiacchiere.

Lamentanze. — Gli abitanti che stanno lungo la *Via di Giù* si lamentano continuamente perchè lo scolo che parte dall'ospedale Umberto le va a finire senza un declivio pronunciato nell'arginello che non è provvisto neppure di un corso d'acqua perenne coagulata e deposita i detriti benefici asportati dall'ospedale, ammontando l'aria con esalazioni pestifere.

Da tempo il Consiglio promise di riparare; ma la promessa restò lettera morta come tante altre.
 Fino a quando?

I padri coscritti e le erbe. — I nostri padri coscritti i quali hanno sempre avuto un debole pronunziatissimo per le erbe, le fanno crescere a profusione nelle strade e nelle piazze della città.

Che sia balenato in mente ai nostri amministratori l'idea, del resto molto bene utilizzabile, di trasformare Lugo in una vasta e fiorente prateria?

Le porte della Città vengono abbattute per volontà del Consiglio il quale non si è ancora accorto che in tale modo mette allo scoperto le casupole più misere veri ricettacoli di infezioni che formano la vergogna della nostra Lugo.

I Restauri del Pavaglione. — Non sappiamo se vi possa essere nel beato regno d'Italia un ufficio comunale che trascuri, come il nostro i lavori pubblici.

Esempio: i restauri al Pavaglione sono stati male iniziati e peggio ultimati.

Per far questo si vollero per forza abbattere gli zoccoli delle colonne che erano altrettanto macigni, per sostituirli malamente con un intonaco di calce — sabbia, anzi di sola sabbia tanto che a quest'ora sono quasi tutti guasti o smozzati.

Povero denaro dei contribuenti!

La Lega lavoratori parucchieri preso in esame il nuovo orario di chiusura serale proposto dai padroni delibera di non accettarlo e propone invece il seguente:

Chiusura serale dal 15 ottobre alla fine marzo ore 7. Dal 1. aprile alla fine settembre ore 8 per tutte le giornate eccettuate quelle del mercoledì e sabato nelle quali si lascia in facoltà del padrone di prolungare l'orario a seconda delle esigenze della propria clientela.

La lega è persuasa con ciò di ispirarsi anche a maggiore comodità verso il pubblico e prega i padroni a voler riconoscere la giusta domanda.

Cronaca Teatrale

Le rappresentazioni de *La Traviata* continuano con sempre crescente successo.

Il pubblico, — il quale oggi ha potuto apprezzare vieppiù i meriti dei diversi artisti e specialmente quelli della insuperabile Matilde Bruschini che con l'arte drammatica e con la voce melodiosa di soprano assoluto sa ritrarre al vero la figura di Violetta interpretandone a dovere il dolore e gli affetti, le sofferenze fisiche e morali ed i rari momenti di felicità in modo da conquistare gli spettatori tenendoli avvinte a sé dal primo atto all'ultimo — occorre numerosi alle rappresentazioni di cui avremo l'ultima stasera tenuta in onore del Maestro concittadino Toni Alceo, il quale fin dalla settimana scorsa ha sostituito il Maestro Giulio Falconi con un tatto ed una abilità che ha meravigliato molti stante che ha assunto senza far prove il grave impegno.

Giovedì scorsa vi fu la serata in onore del giovane tenore Edgardo Gherlinzoni il quale sostiene la parte di *Alfredo* con ingentia grazia e concorre con la voce armoniosa al nuovo trionfo ottenuto in Lugo dal capolavoro *Verdiano*.

Egli cantò la romanza de *La Gioconda* — *Cielo e Mar* — in modo da meritare gli applausi entusiastici e replicati del pubblico, tanto che dovè acconsentire al bis.

Per sera abbiamo avuta la serata della prima donna Matilde Bruschini: ma siamo dispiacenti di non poterne parlare tanto più che, e di questo ne siamo certi anticipatamente, ha segnato un nuovo trionfo dell'impareggiabile artista.

Stasera avremo come abbiamo già detto la serata in onore del Maestro Toni, a cui è riservato un avvenire sicuro per il genio musicale di cui è fornito ed il temperamento indomabile e l'inflessibile volontà di cui è compreso.

RICCI MALERBA COSTANTINO *Gerente respon.*

Brisighella 9-07 Tipografia E. Servaldi

PRESSO LA PREMIATA FARMACIA CHIMICA
Lugo - DITTA MAMANTE FABRI - Lugo
 distinta più volte con medaglie d'oro e diploma d'onore
Specialità medicinale - proprie - estere e nazionali
Presidi Medico-Chirurgici
Medicatura aseptica ed antisettica
 condizionata o da condizionarsi espressamente secondo prescrizioni speciali
 Sempre pronto tutto il materiale necessario per qualunque operazione chirurgica a domicilio
 Preparazione speciale di Soluzioni titolate e sterilizzate per uso ipodermico
 Ripetuti controlli di primari Istituti Bacteriologici e Chimico-Farmaceutici
 comprovano l'ottima preparazione di tutti i prodotti speciali di questa Ditta
Ambulatorio Medico-Chirurgico
 tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 12 - consultazioni dal Dott. G. RATTISTA CAMBRINI

Contro l'Anemia, Clorosi, Amenorrea.
 Dismenorrea, Neurastenia, ecc.
È OTTIMO RIMEDIO
il Peptonato di Ferro Stricno - Arsenicale
 della Farmacia Mamante Fabri di Lugo
 Assai bene tollerato anche dagli organismi più deboli.
 Specialmente raccomandato quando i preparati congeneri si dimostrarono insufficienti.
 Illustrazioni scientifiche controllarono questa specialità, si chiamano *terapeuticamente*.

Riv. Malombra Costantino Per. Resp.

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO ANNO LIRE 2 - SEMESTRE LIRE 1 PER L'ITALIA ANNO LIRE 3 - SEMESTRE LIRE 2

LA LUGO

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CORSO GIUSEPPE MAZZINI N. 121

INSERZIONI - COMUNICAZIONI - RINGRAZI. RIVOLG. TIP. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5 Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Atti del Partito

Invito alle Sezioni in arretrato pel pagamento delle quote federali

Le Sezioni del Collegio, le quali non hanno ancora adempito al loro dovere di versare alla cassa federale le quote mensili, fissate in L. 0.05 per ogni socio, sono vivamente pregate di farlo con sollecitudine perchè altrimenti verrebbero ad intralciare tutto il lavoro di propaganda e di organizzazione per il quale è indispensabile anche la solidarietà materiale di tutti i compagni.

Le quote federali vanno spedite al cassiere Gardenghi Antenore. Lugo.

Per le iscrizioni elettorali

Ci avviciniamo anche quest'anno al periodo delle iscrizioni elettorali.

Ora le Sezioni del Collegio non debbono dimenticare che la scheda è uno dei mezzi dei quali si serve il partito socialista nella sua azione multiforme intesa alla graduale elevazione economica e politica del proletariato.

Ogni Sezione deve quindi curare le iscrizioni elettorali dei soci associati e simpatizzanti e creare scuole serali in quelle località dove non esistono per iniziativa dei singoli comuni.

I compagni di Lugo hanno già formata una commissione incaricata delle iscrizioni elettorali per tutta la zona del comune: i compagni delle altre località facciano altrettanto se vogliono cooperare efficacemente alle vittorie avvenire.

Il Segretario Federale Dino Buzzetti

Andrea Relencini

Lugo anticlericale, che ricorda ancora i secoli di dominazione ecclesiastica durante la quale ogni libertà, di pensiero e di coscienza veniva violentemente compressa, non poteva dimenticare di avere anch'essa i propri martiri, che seppero affrontare con animo sereno e tranquillo le torture e la morte pur di non venir meno ai principi religiosi e morali professati.

Andrea Relencini fu appunto uno di quei pochi che nei secoli bui del medio evo quando ogni potenza umana s'inclinava umile innanzi ai papi che dettavano leggi coi dogmi e coi concili, si ribellò alla eterna

coercizione imposta dalla chiesa sul pensiero umano.

E fu per questo che, quantunque avesse salvata la nostra Lugo dalle acque distruggitrici, irrompenti fiorose dalla rotta del Senio, fu accusato di stregoneria, carcerato il 12 aprile 1580 e strangolato e poscia bruciato il 16 lug. 1581 innanzi ad una folla enorme di 15.000 persone accorse da ogni parte per godere inconsiamente del suo supplizio.

Domenica scorsa Lugo memore degli atti eroici dei propri figli ha voluto degnamente ricordarlo, inaugurando in suo onore un ricordo marmoreo sul quale è incisa una bellissima epigrafe del poeta Olfido Guerrini, che il patrio governo, in questo periodo di rinascite, amori papalini-sabaudi ha voluto deturpare con una stupida castrazione.

Fin dal mattino, sebbene il tempo fosse piovigginoso la piazza del Municipio e quella XX Settembre erano state imbandierate a festa.

Nel pomeriggio poi si è formato il corteo lungo i Viali della Stazione a cui hanno partecipato le seguenti associazioni:

- Sezioni Socialiste maschile e femminile di Giovecca, Lega Operaia idem., San Patrizio Sezione Socialista, Lega Braccianti idem., Sezione Socialista di Conselice, idem, Fusignano, idem, Lugo, idem, San Potito, idem, Villa San Martino, idem, Castel Bolognese, idem, San Prospero di Imola, idem, Società Operaia, Società Reduci Patrie Battaglie Cotignola, idem, Lugo, Società Mutuo Soccorso di Cotignola, idem, Lugo, id, Società R... Francesco Nullo, idem, Aurelio Saffi, idem, Giovine Italia, idem, Federico Campanella, idem, Iacopo Ruffini, idem, Balilla, Idem, Mazzini, Fratelli Bandiera S. Potito, 'Pensiero' e Azione S. Agata, Mazzini Fusignano, Aurelio Fratti Alfonsine, Mazzini Solarolo, idem, Cotignola, idem, Castel Bolognese, Comune di Lugo, idem, Massa Lombarda, Congregazione di Carità idem. ecc. ecc.

Alle ore 16 è avvenuto lo scoprimento del ricordo salutato dalle note fatidiche dell'inno di Garibaldi e da poche ma ispirate parole del consigliere repubblicano Rag. Giacomo Valli.

Poche la gente ha affluito al Teatro Comunale, che in breve rigurgitò di popolo.

Primo fra gli oratori parlò nuovamente il Valli, tessendo la figura eroica del Relencini e soffermandosi specialmente sul bisogno di contrapporre da parte del popolo lavoratore una energica azione anticlericale che incominciando dalla prima educazione: dei figli, si propaghi dalla famiglia, alla scuola alla società, ai metodi usati da un governo che dopo di essersi impossessato a malincuore di Roma papale, si ha inaugurato un sistema di continue dedizioni al prete.

Al Valli seguì l'On. Roberto Mirabelli il quale fece uno di quei discorsi densi e forti che ricordano l'aula universitaria in cui tratteggio l'opera della chiesa romana attraverso i secoli addimostrando i mali che da essa derivarono ed il dovere imprescindibile della odierna società di scacciarla specialmente fuori della scuola, la quale deve essere essenzialmente laica.

Poche prese la parola per il partito socialista il Dottor Umberto Brunelli che invitò i convenuti a lasciare in disparte ogni forma di anticlericalismo vuoto e declamatorio e a dedicarsi invece all'anticlericalismo pratico il quale consiste nel combattere il prete non solo per la schiavitù morale in lui impernata ma specialmente per l'opera antiproletaria che esercita costantemente con l'unirsi al padrone nella competizione fra capitale e lavoro.

In ultimo parlò l'anarchico Armando Borghi — un operaio che ha saputo procurarsi con lo studio e la tenacia un'arte oratoria — stigmatizzando oltre i preti eterni carnefici dell'umanità ribelle, anche l'opera oscura e deleteria dei governanti che minano nelle case, e nelle carceri la vita dei giovani e degli apostoli ferventi delle nuove idee.

Poche il comizio fu sciolto con la lettura di diverse adesioni, fra cui una dell'on. Taroni il quale si scusò di non potere intervenire al comizio perchè ammalato.

Socialismo e Anticlericalismo

Pubblichiamo questo articolo del compagno Buzzetti, comparso nella Parola dei Socialisti del 22 u. s. ad ammaestramento di quei socialisti lughesi che pur manifestandosi tali, non hanno ancora saputo trovare in sé la forza necessaria per romperla completamente coi veti pregiudizi e con le sciocche consuetudini della chiesa

Mentre la direzione del partito con l'adesione dei partiti popolari, è lanciato per tutta Italia l'appello a la manifestazione anticlericale del 20 Settembre; mentre l'anticlericalismo, da le sne odierne molteplici esplicitazioni, sembra aver messo salde radici in molte coscienze, io scuoto il capo con aria pessimistica e penso a la enorme gravità del problema e soprattutto ai formidabili ostacoli che rendono lenta e difficile la soluzione. E il pessimismo e — perchè no? — lo sconforto mi assalgono osservando la condotta de gli stessi sovversivi.

La Romagna nostra gode fama grande di anticlericale. E una fama in gran parte scroccata. Da noi i molti proseliti dei partiti popolari imprecano sì, continuamente contro dio e i santi, mangiano a ogni istante preti e suore e bestemmiano come i turchi; ma nei momenti più importanti de la loro vita abdicano vergognosamente in mano del prete una parte del loro pensiero e dei loro sentimenti.

I socialisti — di questi sovra tutto mi preoccupo — non sfuggono a la legge comune. anzi E bene; in questo momento di fervore anticlericale noi dobbiamo per tacere ogni spirito di parte, dire tutta la cruda verità e iniziare un'opera di interna epurazione.

E' ben vero che il partito socialista ufficialmente considera ancora la religiosa « una questione privata »; ma è ancor più vero che tutti i socialisti coscienti presi individualmente pensano e affermano che chi bazzica in chiesa, pure a rari intervalli, non può essere un milite sicuro de l'idea socialista. Se il nostro partito, forse unicamente per ragioni di tattica, non è potuto e non può ancora affermarsi ateo, esso però non deve disinteressarsi di quei compagni che coi loro atti coonestano la mistificazione pretesca e attirano su tutto il partito il ridicolo, il discredito e le giuste critiche.

Io faccio de le domande.

Si può permettere che dei compagni abbastanza colti, che hanno spiegato e spiegato col pensiero e con l'azione un'opera di educazione civile e di elevazione morale, contrarie quindi a ogni superstizione, attraversino poi di pieno giorno la piazza, a la testa di un lungo corteo per celebrare il matrimonio religioso? Si può permettere che dei compagni portino i bimbi al fonte battesimale, li autorizzino a imparare la dottrina insegnata dal parroco, a cresimarsi e comunicarsi? Si può tollerare che dei compagni diventino santoli, spalanchino le porte al prete perchè benedica la casa, rispettino scrupolosamente le viglie ordinate da santa madre chiesa e addobbino le finestre al passaggio de la processione?

Per mio conto non esito a rispondere: no. Per me il compagno, sia pur benemerito, che in pubblico o in privato rende omaggio a quella schiavitù idealizzata che si chiama religione, non può essere che un socialista a l'acqua di rose.

Non val molto il dire che certi atti si compiono forzatamente, sotto l'impulso di imperiose necessità. L'amore per una fanciulla, per la vecchia mamma, la pace in famiglia, il desiderio di non urtarsi con le consuetudini de la maggioranza. ecc. sono tutti motivi che non possono giustificare certi atti di vera e propria rinunzia di principi. Ma questi socialisti che non hanno il coraggio e la forza di vincere così piccoli

ostacoli, cosa farebbero se occorresse, puto caso la loro opera per un moto rivoluzionario? Probabilmente, sempre per non far grondare una lacrima dal ciglio de l'amante sposa e, per la pace in famiglia, andrebbero in... cantina.

Lo ripeto. Io credo giusto il momento che i socialisti inizino una seria campagna contro il clericalismo dei socialisti. E non sembri questo un paradosso.

Io ho conosciuto parecchi socialisti iscritti e paganti regolarmente tanto al partito... quanto alla compagnia del sacramento! Io ho conosciuto un socialista bollato e matricolato che per soddisfare il desiderio della moglie malata non è esitato un momento a compiere un pellegrinaggio a non so quale santuario per benedire le camicie de la sua amatissima non che cattolicissima metà! Io ho assistito a un comizio anticlericale indetto dai socialisti e ho sentito l'oratore interrotto da le campane sbatacchiate a festa in onore di un bimbo che un socialista, con tanto di tessera, conduceva in quell'istante al sacro fonte battesimale! È storia!

E siccome tutto il mondo è paese, questi episodi — non so se più degni di riso o di pianto — avverranno certamente anche in molte altre parti de le Romagna anticlericale.

Quale la conseguenza che si ricava?

Questa: che ne la nostra Romagna e anche altrove, al vecchio metodo anticlericale (fatto di dimostrazioni sbarazzine, di atti teppistici e di declamazioni retoriche) il partito socialista deve sostituire una propaganda tecnica costante e tenace abbinata a un'azione positiva di rinnovamento ne la società, nel partito e prima ancora ne la famiglia e in noi medesimi. È una vasta e complessa opera di critica, di demolizione e di ricostruzione a un tempo che noi dobbiamo compiere. E' la tenebra, scura come l'abito del prete, che avvolge noi stessi, le nostre famiglie, i nostri compagni, le istituzioni tutte e che penetra lentamente, inavvertitamente nei cervelli, nei cuori, indirizza e plasma le nostre idee, i nostri sentimenti, i nostri atti, è tutta questa tenebra spaventevole che noi dobbiamo squarciare se vogliamo fissare lo sguardo nel sole dell'avvenire.

Questo lavoro di dissodamento, di disinfezione intellettuale e morale — direi quasi — è la necessaria premessa a la lotta più ampia per la realizzazione de l'ideale socialista.

Il 20 settembre i socialisti si raccoglieranno sotto le rosse bandiere, vocieranno contro la canonica, batteranno fragorosamente le mani a gli oratori anticlericali, voteranno ordini del giorno per poi continuare a bazzicare di quando in quando in chiesa per la pace in famiglia?

Se sì, propongo allora di intestare la tessera del nuovo anno con queste parole: Partito socialista-clericale.

La sincerità sarà salva.

Dino Buzzetti

La fisiologia e la laicità della scuola

Anche la fisiologia è venuta in nostro aiuto contro il personale professionale nelle scuole.

Al recente Congresso Medico di Parma, il prof. Massalonghi di Verona in una dottissima memoria dimostrò come molte malattie del sistema nervoso e degli organi genitali siano dovute alla coercizione ed alla innaturale soddisfazione degli istinti e dei bisogni sessuali, coercizione e snaturamento dovuti ad una falsa educazione della gioventù, specie per opera del personale professionale al quale la religione im-

pone il segreto e la rinunzia di quelle rituali funzioni, su cui si dovrebbe invece razionalmente illuminare ed istruire la gioventù dando la più farga parte alla educazione fisica in quelle scuole promiscue che si usavano anticamente e che anche oggi sono in grande onore presso i popoli protestanti in genere ed anglo-sassoni in ispecie.

E siccome la natura non sopporta offesa alle sue leggi, così abbiamo le più gravi conseguenze antigieniche per parte della venere solitaria e del celibato forzato il quale poi spesso espone quelle degenerazioni e violenze sessuali di cui in tutti

i tempi si sono macchiati i conventi e gli altri istituti di educazione affidate a persone religiose: donde il logico corollario votato dal congresso medico di Parma, su proposta del nostro compagno Dottor Brunelli della completa laicizzazione del personale addetto all'educazione dell'infanzia e della gioventù; corollario logico che speriamo non si vorrà imputare come al solito di settarismo visto e considerato che è stato votato all'unanimità, meno due, da un numero grandissimo di scienziati fra i quali i sovversivi non erano certo maggioranza.

Dott. X.

Dalle Ville e dai Comuni del Collegio

(Nostre corrispondenze)

In difesa dell'Igiene

Se vi è un luogo, nel nostro comune, ove la popolazione, più che altrove, viva in un ambiente pessimo e malsano e, quindi, si trovi nell'impossibilità di osservare menomamente ed attenersi alle conformità dei precetti dell'igiene che dovrebbero essere la bussola del lavoratore per guidarlo verso una via più civile e moderna, è appunto quello di Voltana. In questa villa — data la numerosa popolazione — vi è una grande deficienza di abitazioni dimodochè i lavoratori sono costretti a vivere in stamberghie che sarebbero adatte soltanto per certi animali di cattiva fama. Stanze piccole senza seleciato e disintonacate, che sono stufe d'estate e ghiacciai d'inverno, formano il ricovero dei nostri operai, nel quale debbono dormire ammonticchiati come bestie confondendosi tutti nell'istessa nudità, anche nell'età in cui i figli cominciano a non essere più bambini.

Eppure questi bigottoli indecenti in cui l'inverno troneggiano il freddo e l'umidità, cagione di tante malattie, sono pagati a prezzi di sangue per la speculazione dei proprietari che approfittano della scarsità delle abitazioni.

La necessità di case operaie impone ogni giorno più, ma i nostri amministratori persistono a guardarsi l'ombelico e ad infischiarci delle lagnanze e delle proteste dei lavoratori di quaggiù invece di soddisfare certi loro bisogni fisiologici.

Ricordo ancora un comizio « case operaie » che si tenne qui alcuni anni or sono al quale intervennero anche l'On. Taroni ed il dottor Brunelli. L'agregio compagno nostro, parlò con molta competenza sulla necessità di case sane, ariegiate, dimostrando quanto sia igienico l'abitare catapecchie come le nostre in cui le malattie sono all'ordine del giorno. L'on. Taroni poi disse che le nostre richieste sa-

rebbero rimaste lettera morta se nel comune (allora in mano ai clerici moderati) non fossero entrati i rappresentanti dei lavoratori i quali si sarebbero impegnati per risolvere il problema delle case operaie. Nondimeno il Taroni ci promise tutto il suo appoggio dichiarando di prestare l'opera sua affinché fossero appagati i nostri desideri.

All'amministrazione clerico-moderata succedette quella sedicente democratica e tanto questa quanto l'on. Taroni non si sono molto occupati della questione.

Si son fatte istanze ed un'apposita commissione si recò in comune a rinnovare le richieste ma disgraziatamente nulla ha ancora attecchito nel cervello dei nostri consiglieri.

Noi siamo degli incontentabili — diranno questi signori. La tanto sospirata carrozzella è finalmente giunta a portare a guarire o... morire altrove coloro che ammalano nei loro tuguri... Ma è così doloroso rassegnarsi a salire su quel veicolo quanto si pensa che certe malattie si potrebbero prevenire se si abitassero case in cui l'igiene... fosse più rispettata.

I nostri amministratori hanno da pensare ad altro! Egli s'interessano, più che della salute degli operai di campagna, dell'arte. Anche noi in verità, amiamo l'arte, ma più di questa amiamo la vita.

S'innalzi pure il monumento a colui del quale non sanno seguire le orme, così si avrà, a Lugo, la figura d'un uomo che i suoi discepoli non sanno imitare che... nel cemento ma si ricordino che vi sono altre cose da fare più necessarie e urgenti.

Signori amministratori, gettate lo sguardo un po' più lontano e, se non siete miopi, vedrete una moltitudine di lavoratori che s'aggira afflitta, fra immensi dolori e che aspetta da voi un'opera buona, ener-

gica che sappia render la loro vita meno grave. E voi ne avete il compito.

Sirio

Voltana, Ottobre 1907.

DA VOLTANA

A proposito di una Lega

Come sono ameni gli amici ed i compagni del Circolo Mazzini e come sono estilaranti le loro vittorie.

Questi ameni uomini che hanno tentato di abbattere il Comitato Direttivo della Lega Contadini parecchie volte, ricevendo nel loro primo tentativo una minaccia di punizione severa per le arti non certo leali usate ottenendo nella seconda la soddisfazione di assistere alla rielezione per appello nominale del vecchio Comitato, finalmente dopo sforzi inauditi e dopo le adunanze segrete in cui ai braccianti veniva dato a profusione il vino, sono riuscite a sostituire il Comitato per un voto di maggioranza.

Questo Comitato, intanto è stato composto di sette persone fra le quali tre non accettano la carica, una è in condizione di essere traslocata in altra Lega ed il rimanente è di noti repubblicani che amano il padrone, più delle cose loro.

Ma oltre a ciò vi è pure un fatto che è indizio sicuro dello sfacelo a cui la Lega va incontro ed è questo: 50 soci ci sono di messi dalla Lega seduta dichiarando di formare una sezione a parte; altre 40 circa dipendenti dal Comune di Alfonsine hanno pregato il segretario di cancellarli dal ruolo perchè desiderano di entrare in quella del proprio Comune.

La conclusione quindi è che terminata la votazione la quale ha segnato la vittoria repubblicana, la Lega è rimasta con la metà dei suoi soci.

Come sono buffi questi repubblicani, che accusano noi di portare lo sfacelo nelle organizzazioni, portando in esse la nota politica. Queste accuse fanno piacevolmente ramentare la figura del ladro, il quale portava via con sé il buie per paura che fosse rubato dai ladri.

All'ultimo momento ci viene riferito che la Lega va assumendo un colore giallognolo.

A quel che pare la propaganda dei Pirazzoli, Gorini e compagni, che volevano porre i contadini contro i braccianti, ha già ottenuto qualche cosa a tutto vantaggio dei padroni, ben s'intende.

Intanto però i contadini desiderosi di far davvero cominciare già a stancarsi del modo col quale procede la Lega, per merito specialmente del nuovo Comitato ed in segno di protesta contro di questo minacciano di ricorrere anch'essi alle dimissioni in massa.

Nella Società di Mutuo Soccorso

La Vedetta nella prima parte di una corrispondenza da Voltana sulla Società di Mutuo Soccorso, accenna agli autori di certe barzellette....

Orbene... gli autori di queste... vogliono credere che non solo non si tenterà nessun salvataggio sulle... barzellette in questione; ma che non si tenterà il salvataggio neppure su certe barzellette commesse in passato e non del tutto ignote al corrispondente de La Vedetta.

Ci conosciamo troppo bene mascheroni e siamo troppo bene conosciuti nella nostra frazione per temere le vostre insulse roccambolate.

MASSA LOMBARDA

Domenica 20 settembre ebbe luogo un comizio anticlericale, nel quale parlarono applauditissimi ed efficacissimi il compagno Armando Bossi, ed il maestro Giovanni Guggi.

Intervennero - con bandiera - tutte le rappresentanze delle associazioni politiche ed economiche, nonché quella del Municipio, della Congregazione di Carità e delle Società Operaie.

Una sola mancò e fu quella dei Reduci. A quanto pare, questa ha voluto recitare l'atto di contribuzione per aver contribuito alla caduta del potere temporale.

Povero Garibaldi! Se aprisse gli occhi e vedesse le fiammanti camicie rosse prostrarsi a chi ha tanto combattuto!... Non diciamo altro.

A mezzo giorno si fece il solito banchetto del 20 Settembre che riuscì numero ed allegro. Tanto allegro che ci vennero esposti come un reduce intervenuto si fosse inoltrato talmente nei labirinti del suo discorso brindisi da giungere ad ineggiare al governo ed all'esercizio per l'opera prestata durante le inondazioni mentre i lavoratori non fecero ugualmente.

A pranzo finito, noi domandiamo a quattrocchi al bravo veterano: Di chi è formato l'esercito se non di lavoratori?

Dopo il pranzo si venne allo scoprimento della lapide ad Ugo bassi e l'Avv. Cantalamessa di Lugo tenne il discorso commemorativo.

X

Domenica finalmente, dopo tanti sacrifici superati e dopo tante ansie, è stato inaugurato il nostro Civico Ospedale.

Il nuovo e vasto ambiente è restato aperto al pubblico tutta la giornata, onde ognuno si è resa ragione di quanto poterono la volontà d'un istituto, la generosità dei cittadini, il concorso dei buoni.

Con manifesto affisso dalla locale Congregazione: rinvio, ringraziamenti a quanti coll'attività e coll'obolo presero parte alla gara benefica per l'opera filantropica testè condotta a termine, e qui pure applaude riconoscendo ai benefici cooperatori.

Ricordiamo con compiacimento che la Commissione Sindacale di questa Tessitoreria presieduta dall'illustre Ing. Cav. P. A. Barbè al quale tanto deve la nostra Città nell'ultima adunanza per resoconto dello scorso anno con tratto nobile e nuovo non volle a sua volta dimenticare il nostro Ospedale.

Su proposta d'uno dei Sindaci, l'Egr. Ing. Borgnino, direttore di questo Zuccherificio, largiva l'onorario dei Sindaci stessi al nuovo Sanatorio.

Vada ad essi tutti una doverosa espressione di gratitudine: il bene da qualsiasi parte provenga, va giustamente riconosciuto e sebbene già riconfermati dal longanime animo dell'Ing. Borgnino, questa sua nuova prova di generosità ci offre occasione di apprezzarlo sinceramente per l'interessamento sin qui addimosttrato al nostro paese, ove suscita iniziative ed industrie, e volge incessantemente i suoi slanci a favore delle classi lavoratrici.

BAGNACAVALLO

Nell'ultimo consiglio della Congregazione, di Carità fu decretata la laicizzazione dell'opera pia Cronici Bedeschi non senza dispiacere di qualche consigliere che dicesi popolare, ma che in sostanza non è se non un rimassuglio della ricca novantottesca. Ce ne dispiace per lui, come ce ne compiaciamo con gli altri che sanno dimostrare a fatti di interpretare la esplicita volontà dei nostri elettori.

Auguriamoci però che questo non sia l'ultimo atto, ma che l'amministrazione senta il dovere di compiere la laicizzazione dell'ospedale infermi e dell'ospizio dei Ciechi, senza preoccuparsi troppo dei lai dell'anime timide ammantate nel proprio seno e incappanti il suo libero operare. — A costoro un consiglio amichevole: Se ne vadano a casa propria ad accendere il lanternino alla madonna e scontarne la pena espiatoria. — A dissipare le nubi che taluno in fama di valentuomo potrebbe far comparire all'orizzonte affacciando l'indissolubilità dei contratti vigenti con il personale interno dei detti istituti, noi rammentiamo che non si ritengono validi i contratti fatti con le corporazioni religiose fornitrici di personale crumiro, dal momento che esse corporazioni furono soppresse e non sono legalmente riconosciute.

E nella stessa guisa con la quale furono licenziate le monache dell'Asilo Infantile, il di cui contratto non era ancora rescindibile, si potranno licenziare pure le rimanenti suore rimaste a custodia dei Ciechi e dell'Ospedale. — Ma occorre fermezza di propositi e senso pratico, due qualità che non crediamo escluse dai nostri amici, sebbene qualcuno dimostri, per segni evidenti, d'averle smarrite. Ad ogni modo ai cari amici il nostro plauso e il nostro incoraggiamento.

Cronaca Teatrale.

Con crescente entusiasmo ed interessamento del folto pubblico si rappresenta al nostro Gol-

doni l'appaudita opera Fedora del maestro Giordano — Sarebbe superflua la presentazione degli artisti che la eseguiscono, purchè sono nomi già noti nell'arte e perchè già han fatto bene parlare di loro. Tuttavia non posso esimermi dal tributare ai valenti artisti i miei sentimenti di ammirazione e dal constatare che il tenore sig. Mario Pagni è un cantante dalla voce bella e robusta che riesce a tenere inchiodata l'attenzione del pubblico — Egli ritrae magistralmente la figura di Loris ed è rimeritato di nutriti e frequenti applausi specialmente nel 2. e 3. atto d'ovègli sfoggia i pregi dell'arte sua e i potenti mezzi vocali di cui dispone.

La signorina Iole Massa, una Fedora inappuntabile, dal canto delizioso ed appassionato, ha momenti veramente splendidi e ci fa gustare le ascose bellezze dell'opera, specialmente al terzo atto, nella preghiera, che canta con squisito gusto d'artista.

È attentamente seguita dall'uditorio che non le risparmia i suoi segni di viva ammirazione. — Un artista degno di onore è pure il tenore Benedetti che noi ameremmo sentire in un'opera in cui meglio potesse farci gustare le sue rare doti di artista. Il basso Baldi la signorina Rolè Albina fanno bene la parte loro.

Un bravo di cuore spetta all'esimio cav. Ezio Kosi, direttore d'orchestra, che con la nota del valentia dirige l'opera e ha saputo in poche serate mettere in scena uno spettacolo degno di esser visto.

All'impresa cittadina, che non bada a spese e a sacrifici facciamo auguri fervidissimi.

— Leggiamo nel *Corriere di Lugo* una corrispondenza mandata da Bagnacavallo ove un contribuente monarchico dimostra a chiare note come qualmente il presidente del consorzio Fosco vecchio usi di quella carica per fare l'interesse suo personale. Noi aspettiamo l'esito della polemica che ne seguirà e daremo poi il nostro giudizio senza peli sulla lingua e aiuteremo a cacciare, se vi sono i farisei dal tempio.

VILLA S. MARTINO

(C) *I guasti del padre eterno* — Non sappiamo davvero se i fulmini, la pioggia e gli altri malanni che vengono dal cielo ci siano spediti da dio, dalla madonna o dai santi ma il fatto sta che, se è vero non muore foglia che dio non voglia, il fulmine caduto l'altra sera sulla nostra chiesa parrocchiale, abbattendo la croce e rovinando non so che cosa, è opera certamente divina.

Ma allora, domando io, che padre è questo che abbatte i simboli di suo figlio, e se la prende con la sua stessa abitazione erettagli chi sa con quali sacrifici, dai suoi devoti figliuoli?

Decisamente non vi è più morale e religione in nessuno; neppure nel padre eterno il quale della religione dovrebbe essere il più valido sostegno.

Che ne dicono le beghine di questo dio che se la prende con se stesso colpendosi con le sue stesse armi precisamente come l'inesperto fanciullo che giocando col coltello inavvertitamente si taglia?

VILLANOVA DI B. C.

(A. P.) — L'Amministrazione popolare di questo Comune, in riguardo alle scuole, è fatto cose degne di lode.

In questa Villa è istituito la 4. classe, è nominata una maestra provvisoria di 5. 6.; nello scorso inverno per suo merito furono fatte lezioni serali ai contadini, ora si sta prolungando l'edificio scolastico.

È molto, ma molto ancora rimane a forse, e una cosa è urgente: « i banchi. »

Sono tutti antidiluviani, mentre è il banco appunto, del materiale didattico l'oggetto più importante, che deve essere fatto con criteri non solo artistici, ma igienici e pedagogici.

La brutta calligrafia, difetti della vista, della colonna vertebrale, la spineite ed altre malattie possono essere causate tutte dal banco.

Occorrerebbe provvedervi, e farli di nuovo modello.

E un'altra cosa voglio dire.

Questa On. Amm. comunale è abolito l'insegnamento religioso nelle scuole, ma non basta.

È vero, spetta al maestro la scelta dei libri

di testo, ma avvisare che i libri che si adottano nelle scuole rispettino le opinioni di tutti mi pare ben fatto.

È in utile togliere l'insegnamento della storia sacra e della dottrina, quando i libri di lettura anno qualche cosa dei libri da messa.

Imporre ai maestri un credo politico e religioso no, ma il rispetto alla laicità o almeno alla mentalità deve essere un dovere ed un diritto, o ramai.

Posso sperare che questa voce venga ascoltata?

Alfredo Pozzetti

INTERESSI LOCALI

Dal passato al presente

Gli accottellatori del '72 ed i sicari dell'89 hanno fatto scuola, o per meglio dire hanno perpetuato il sistema di aggressione sotto un aspetto nuovo passando dall'uso sistematico del coltello alla minaccia più o meno larvata, all'affronto sulla pubblica via, alle insolenze plateali anonime.

Resta quindi indiscutibile che in essi permance l'istinto del brigante, il quale ad altro non attenda — se non alla vita per virtù di tempi cambiati — alla onorabilità dei propri avversari politici con tutti i sistemi per quanto illeciti, con tutte le armi per quanto vili ed ignobili.

Oggi non si ha più a temere il coltello ed il pugnale assassino posto in mano dei lavoratori degradati ed avviliti dall'alcool e dalle insinuazioni vigliacche degli affaristi ed appaltatori bisognosi di perpetuare il loro predominio morale ed economico; ma se non si assassina più anche perchè ciò è vietato dalle rinvagliardite energie degli avversari, che saprebbero soffocare nella strozza ai bigotti di nuovo genere ogni velleità cannibalesca e bestiale, si soffia però sempre nel fuoco, si alimentano sempre le discordie fra operai ed operai e si insultano coloro che combattono la camorra la quale stringe nei suoi tentacoli tutta la vita pubblica manomettendo il patrimonio del canapificio dapprima, seppellendo nell'ignoto la gestione delle case operai poscia, cacciando poi nel fallimento una amministrazione comunale a tutto beneficio degli amiconi appaltatori, rubando a man bassa i quattrini della Cassa di Risparmio, facendo del Comune l'agenzia di collocamento dei galoppini favoriti nobilitando in ultimo i ladri maggiori che conti il paese.

E dopo questo po po di roba sulla coscienza, gli accottellatori del '72, i depredati dell'89 ed i loro degni accoliti hanno la faccia tosta di farsi banditori di morale.

Evvia farabutti!

Morale da taverna la vostra e da postribolo, che oltre alle diverse sopra accennate manifestazioni, ci ha date anche quelle dei replicati fallimenti, seguite o precedute a breve distanza dall'abbrustolamento delle botteghe: morale da taverna e da postribolo che nega innanzi al tribunale le offese arretrate agli avversari politici e paventa di assumere la responsabilità degli scritti diffamatori, morale da taverna e da postribolo che attende quotidianamente alla pace ed all'onore delle famiglie e che abbisogna dell'oscurità, per colpire alle spalle, perchè paventa la vivida luce del sole.

Noi per un senso di pietà e di commiserazione avremmo cercato di dimenticare questi esseri abietti, ma giacchè con l'audacia dei furfanti tentano di attaccarsi ognora alle nostre calcagna, giuriamo sulla nostra parola d'onore che verrà il giorno in cui calpesteremo il loro corpo senza misericordia, con la volontà di schiacciare un branco di conigli.

Il Proto=Martire
Per chiarire un equivoco

Era mia intenzione di non parlare affatto, della questione insorta fra il commesso Ercole Baffe ed i suoi principali, perchè questa derogava da ogni dualismo politico ed economico o di lasciare la due parti contendenti a bisticciarsela fra di loro, se al Baffe non fosse saltato il ticchio di assumere le pose del martire bisognoso dell'apoteosi e di scrivere un articolo ne *La Vedetta* che tende a nobilitare se stesso, infirmando l'opera mia.

Costretto quindi ad una reazione che nel tempo istesso è legittima difesa, sento il dovere di rendere di pubblica ragione, quando pochi giorni fa affermai nell'adunanza della Lega Commessi a cui io pure appartengo e cioè che *ho negato e nego tuttora ogni solidarietà al Baffe per il semplice motivo che egli stesso mi aveva annunciato essere sua intenzione di farsi espellere dalla Ditta Successori Del Vecchio per obbligarla al pagamento immediato di tre mesi di stipendio, come è stabilito dal regolamento della Ditta stessa* e che per arrivare a questo scopo egli avrebbe fatta la pubblicazione comparsa ne *La Vedetta* del 22 u. s.

Di questa azione, che io non ho mai giudicata leale, non ho parlato e non parlerei neppure — ripeto — se il Baffe dopo di aver ottenuto lo scopo prefissosi, non si fosse atteggiato a martire e non avesse usato arbitrariamente del nome della Commissione Esecutiva della nostra Lega per nobilitare l'opera sua e denigrare la mia in un articolo pubblicato da *La Vedetta* del 20 u. s. posto dai compiacenti compagni di fede repubblicana nella rubrica riserbata agli atti della Camera del Lavoro. Tanto per la verità

Antenore Gardenghi

El Signor Juarez

Il Signor Juarez se ne è avuto a male, il poveretto perchè nella mia risposta usai il tu, da me tirato in ballo soltanto per adoperare lo stesso sistema da lui usato nel primo articolo comparso nella *Libertà*.

Secondariamente si atteggiava a uomo sicuro del fatto suo per impressionare i gonzi senza dire però da che parte gli siano piovute le mirabolanti informazioni a mio carico tanto che mi fa quasi dubitare che se le sia inventate di sana pianta.

Oh! ci verremo, non dubitare ad una soluzione innanzi al tribunale, perchè io ho l'intenzione di vedere in che modo si vanno propalando certe insinuazioni oppure di sapere se, dato che la mia firma effettivamente esista chi ne è il responsabile.

Arrivederci quindi, mio caro signor Juarez.

Firmato Giuseppe Calderoni

S. Bernardino 25 settembre 1907.

Un deplorabile Equivoco

Nella Pretura di Lugo all'inizio di un processo per contravvenzione intentato contro i Segretari delle Camere del Lavoro di Ravenna e di Lugo nella lettura del certificato penale dell'Albertarelli fu a lui attribuita erroneamente una condanna a 16 giorni per truffa. Questa lettera provocò in paese commenti spiacevoli, per porre fine ai quali l'Albertarelli si è fatto spedire il casellario giudiziale dal quale risulta la sua completa onestà.

Di ciò noi siamo lieti e con noi ne è contento l'intero paese.

Cronaca Consigliare

La sera del 3 corrente avemmo adunanza in Consiglio Comunale.

In detta adunanza il Sindaco ha dato lettura delle dimissioni da assessore di Brini Luigi ed ha pregato il Consiglio di accettarle senz'altro perchè per pratiche già fatte presso il Brini, sa che questo è irrevocabile nel suo proponimento.

Propone quindi che si proceda immediatamente alla sostituzione.

Passatosi alla votazione viene eletto Pietro Visani Seozzi con voti 18 su 19 consiglieri presenti.

Poi si passa alla lettura delle dimissioni dell'avv. Giovanni Garotti Presidente della Congregazione di Carità ed in sua vece viene eletto il Brini Luigi con 17 voti e 2 schede bianche.

Sulla proposta di una 6. classe nelle scuole elementari, resa necessaria dall'aumento sempre crescente degli allievi e dai bisogni della pedagogia moderna viene data lettura di una esauriente relazione del Direttore Giovanni Squarzina, dopo di che viene approvata lasciando in facoltà della Giunta il modo di regolarla.

Viene pure approvato la proposta della istituzione in Voltana di una scuola mista di 3. e di 4. classe a favore della quale parla Venturi di Voltana.

In 2. lettura viene approvato che il Comune partecipi alla istituzione della cooperativa di consumo con l'acquisto di 15 azioni da L. 10 l'una.

A questo proposito il lacchia, il quale l'altra volta era assente far rilevare la irrisoluzione della somma in confronto alle esigenze della cooperazione destinata ad arrecare tanti vantaggi alla classe operaia, mentre per lo spettacolo d'opera si sono elargite all'impresa L. 500; ma il Sindaco gli osserva che il Consiglio ha approvata l'acquisto delle 15 azioni a titolo d'incoraggiamento che coopererà con somme maggiori se la cooperativa sorgerà con sani criteri e che per quanto concerne le 500 lire date all'impresa teatrale, contribuiscono anch'esse ad arrecare alle cittadinanza e specialmente al bottaggio un vantaggio.

In 2. lettura, meno il lacchia e il Piani che si astengono! viene poi votata l'elargizione all'impresa teatrale in L. 500.

Alla prossima adunanza viene rimandato il consuntivo del 1906.

Poi si passa alla nomina del bibliotecario in seduta segreta e il consiglio nomina una commissione perchè verifichi i documenti presentati dai diversi concorrenti nelle persone dei signori: prof. Graziani, prof. Pianchini Direttore delle scuole Tecniche, il prof. Mordenti direttore delle scuole ginnasiali, il poeta Olyudo Guerrini, ed il cav. Castellani Serafino.

CRONACA

Sottoscrizione pro VIA

Rapporto L. 185.75

Martol. — Austria — I sottoscritti per cooperare alla vitalità del loro periodico, che tante buone battaglie ha combattuto contro tutte le camicie non escluse quelle che vorrebbero dominare nella loro villa, ed augurando a *La Via* nuove vittorie inviano a mezzo Faccani Aderito la somma di

7,12

raccolta con la seguente sottoscrizione:

Martoni Alfredo di Lavezzola L. 0,60.
Rava Luigi di Passogatto 0,20.
Soldati Celso id. 0,50, Soldati Francesco id. 0,50, Ceccolli Francesco di Giovecca 0,50, Trancossi Emilio di Passogatto 0,30, Zannotti Paolo id. 0,40, Guerrini Felice id. 0,30, Faccani Aderito id. 1, — Ghiselli Giuseppe 0,20, Soldati Giovanni di Paolo id. 0,80, Dalbuono Paolo id. 0,12, Soldati Giovanni id. 0,50, Fregni Aldo id. 1, —

Totale L. 182,87

La vasca della fontana delle peschiere è nuovamente otturata dai residui del gas, da cui emana certo odore non troppo gradito all'odorato dei compratori e venditori di pesce.

Non è la prima volta che ciò accade e sarebbe quindi ora che da chi si deve si provvedesse.

I pubblici orinatoi rigurgitano tanto che l'inesperto il quale di notte tempo si ferma per soddisfare ad un bisogno fisico, fa senza volerlo un bagno non gradevole e pulito. E da sperarsi che anche a ciò si provveda al più presto.

I nostri marciapiedi marciscono le scarpe dei passeggeri perchè in molti punti sono diventati il deposito dalle acque piovane. Si provvederà, speriamolo!

Le guardie municipali che per il passato erano adibite nei mercati alla vigilanza delle strade od allo sgombero degli sbocchi di queste nelle piazze, dal soverchio agglomerato

di persone, oggi debbono invece riscuotere il posteggio per l'avvenuta municipalizzazione di questo servizio.

I nostri padri coscritti non vogliono ancora persuadersi che le guardie debbono fare il proprio servizio di guardie e per incassare qualche quattrino di più trascurano la vigilanza indispensabile per evitare inconvenienti e disgrazie?

A questa nostra osservazione i padri della patria potrebbero obiettare che la ristrettezza del bilancio impone fra le tante, anche questa piccola infrazione alle norme abituali, ma in tal caso noi potremmo rispondere che vi è una maniera molto semplice ed economica per riparare ai malanni.

Le guardie facciano le guardie: a riscuotere il posteggio vadano invece i signori padroni della Rocca.

Un nuovo negozio con fabbrica e spaccio di paste alimentari è stato aperto dai Signori Montini Leopoldo e figlio, in Corso Vittorio Emanuele N. 3.

Questo nuovo negozio, i conduttori del quale assicurano di osservare scrupolosamente ogni regola d'igiene, da paste alimentari d'ogni e qualsiasi forma e qualità composte con farine di primissime marche.

Del valore e dell'esperienza usata nella fabbricazione dalla ditta, ne fanno prova le onoreficenze riportate nelle Esposizioni di Ravenna, Perugia e Napoli 1904 1905.

Luce Elettrica. — Ma che sia proprio possibile che mentre la nostra amministrazione sa così bene risolvere tutti i problemi, dell'igiene all'acqua potabile, dalle case operie alla questione dei medici, non sia ancora capace di sistemare il servizio di luce elettrica che finora funziona a sbalzi ed in maniera che lascia troppo a desiderare?

Perdita di valori. — Baldrati Pietro oste, abitante fuori Porta S. Bartolomeo, giovedì 3 corrente ha perduto un portafoglio contenente L. 200 in biglietti di banca ed altre

carte importanti di indole personale.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo presso il Corpo di Guardia, dove ne riceverà competente mancia.

Nuova scuola infantile. — Sappiamo che presso l'asilo infantile si sta aprendo una sezione a pagamento. Le iscrizioni sono già aperte presso la Direttrice dell'Istituto e la quota è fissata in L. 5 mensili con trattamento completo come per gli altri alunni.

Presso l'asilo, è pure aperto concorso per un posto di inserviente con L. 20 mensili. Il Posto è provvisorio e le concorrenti dovranno tosto presentare regolare domanda corredata dei documenti d'uso.

Borsa ad studia. — In esarimento delle disposizioni testamentarie del benemerito cittadino Dott. Giovanni Campagnoni il Municipio ha aperto il concorso ad una borsa ad studia di L. 500 per quel giovane nato a Lugo il quale intendesse recarsi fuori per gli studi di belle arte cioè: architettura, scultura, pittura, musica.

Il concorso rimane aperto per 20 giorni. La domanda ed i documenti debbono essere spediti al municipio di Lugo entro il termine sopra indicato.

RICCI MALERBA COSTANTINO Gerente respon.

Religheola 9-07 Tipografia E. Servadei

Tipografia E. Servadei

BRISIGHELLA

Questa Tipografia rimessa tutta a nuovo, e per l'acquisto di nuove e perfezionate macchine a stabilito di portare una diminuzione di prezzo sui lavori.

PRESSO LA PREMIATA FARMACIA CHIMICA

Lugo - DITTA MAMANTE FABBRI - Lugo

distinta più volte con medaglie d'oro e diploma d'onore

Specialità medicinali - proprie - estere e nazionali

Presidi Medico-Chirurgici

Medicatura aseptica ed antisettica

condizionata o da condizionarsi espressamente secondo prescrizioni speciali

Sempre pronto tutto il materiale necessario per qualunque operazione chirurgica a domicilio

Preparazione speciale di Soluzioni titolate e sterilizzate per uso ipodermico

Ripetuti controlli da primari Istituti Bacteriologici e Chimico-Farmacologici comprovano l'ottima preparazione di tutti i prodotti speciali di questa Ditta

Ambulatorio Medico-Chirurgico

tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 12 - consultazioni dal Dott. G. RATTISTA CAMNRINI

Contro l'Anemia, Clorosi, Amenorrea,
Dismenorrea, Neurastenia, ecc.

È OTTIMO RIMEDIO

il Peptonato di Ferro Stricno - Arsenicale

della Farmacia Mamante Fabri di Lugo

Assai bene tollerato anche dagli organismi più deboli. Specialmente raccomandato quando i preparati congeneri si dimostrarono insufficienti.

Illustrazioni scientifiche controllano questa specialità, si chi-

micamenti che terapeuticamente.

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 -- SEMESTRE LIRE 1
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 -- SEMESTRE LIRE 2

LA VIA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CORNO GIUSEPPE MAZZINI N. 121

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5
Un numero arretrato Cent. 10

Atti del Partito

Dimissioni del segretario federale

Il segretario della Federazione Collegiale Dino Buzzetti ha notificato con lettera che dà le dimissioni da segretario federale perchè è stato chiamato dalla amministrazione del comune di Molinella a coprire il posto di insegnante nelle scuole elementari.

Noi siamo lieti che il nostro compagno il quale ha data tanta parte di sé al movimento politico del collegio e specialmente a quello proletario, abbia potuto migliorare di molto la propria condizione economica e mentre da queste colonne gli addimostriamo di essere lieti di ciò gli auguriamo che tanto nella scuola come nella vita pubblica continui ad essere l'apostolo infaticabile e convinto del nostro ideale, pronto sempre ad accorrere in mezzo agli operai per portarvi la parola di fratellanza e di solidarietà.

scrizione dalla quale dovrebbero uscire le migliori risorse, rammentiamo l'obbligo loro di cooperare alla vitalità del nostro organo federale col pagare puntualmente gli abbonamenti, con l'interessarsi a farne dei nuovi, col promuovere le sottoscrizioni e con l'aumentarne la diffusione con tutti i mezzi possibili.

Per il segretariato Federale

Preghiamo vivamente i compagni di mettersi in regola col pagamento delle quote federali perchè fra le diverse spese sostenute e da sostenersi dalla federazione vi sono anche quelle per la permanenza — durante il prossimo Novembre del segretario provinciale Antonio Lorenzini — nel nostro collegio dove vi è assoluto bisogno di dare il maggiore sviluppo al movimento economico e politico.

Il Comitato Federale

L'amministrazione de LA VIA

avverte gli abbonati ed i rivenditori che se entro la fine del mese non si saranno posti in regola coi pagamenti si troverà costretta a pubblicarli nell'elenco degli sfrattatori della stampa.

L'amministrazione de LA VIA

Festa Sociale

La Sezione di Lugo invita le sezioni del Collegio e le altre limitrofe ad intervenire alla festa sociale con la quale Domenica 3 Novembre inaugurerà il nuovo locale in cui trovarsi anche l'ufficio di redazione de La Via posto in Via Emancipazione. L'inaugurazione sarà preceduta da un comizio che si terrà nella Palestra alle ore 15 in cui parleranno

DINO BUZZETTI
ed **ANTONIO LORENZINI**

Le sezioni sono pregate di intervenire con bandiera.

mo che esso è prigioniero oggi di una situazione che lui stesso ha voluto.

Quando infatti la Camera discute la legge sull'ordinamento definitivo delle Ferrovie dello Stato, il Partito socialista avverti, per la parola del compagno Pescetti, che invano la borghesia avrebbe tentato di svellere dal trionfo proletario il florido ramo dell'organizzazione dei ferrovieri, invano avrebbe tentato, con concessioni e blandizie, di attrarre nell'orbita della sottomissione gerarchica e del quietismo burocratico la categoria dei lavoratori che vuol restar tale, che tale è per la sua origine e tale per l'indistruttibile vincolo che la lega a tutta la massa viva del proletariato, di cui vuol dividere tutte le lotte, combattere tutte le battaglie, sentir tutti gli sdegni e tutti i dolori.

E il proletariato è appunto per questo così fraternamente avvinto all'organizzazione dei ferrovieri che sarà sufficiente un atto ostile o di rappresaglia perchè tutto intero insorga per la sua difesa.

Il governo ha voluto costringere alla passività ed alla obbedienza beota delle caserme coloro che per la natura stessa della loro vita, temprata dal vento, agitata in una corsa continua, cosciente di concorrere alla diffusione più sicura e più rapida della civiltà, di regolare con l'opera propria la funzione più alta della vita commerciale del paese, il governo ha voluto umiliare fino alla disciplina dei suoi gendarmi e dei suoi birri, questa che è l'energia proletaria più schietta e più viva, ed ha preparato con le sue mani il dilemma che su un corno o sull'altro finirà per impiccarlo. Perchè se uno sciopero che balza su dal cuore esulcerato di chi patì la violenza, può essere contenuto in ristretti limiti di tempo e di spazio, uno sciopero che sia agitato in difesa di un principio altissimo e da cui dipenda il conservare o il perdere uno dei gangli nervosi più forti della nostra organizzazione di classe, deve essere necessariamente generale, perchè generale è l'interesse della nostra difesa; è perchè il proletariato italiano sarebbe disonorato se dopo aver raccolto con entusiasmo la solidarietà dei ferrovieri, lasciasse poi condur questi al sacrificio senza uno scatto efficace di protesta.

Il governo faccia pure ciò che vuole; ascolti esso il consiglio della forza colpendo i ferrovieri sciopero-

CONGRESSO PROVINCIALE

27 OTTOBRE 1907

Per il 27 Ottobre è indetto in Ravenna il Congresso Provinciale, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- a) Relazione della Direzione Provinciale (Relatore: A. Lorenzini).
- b) Relazione finanziaria Relatore (A. Melandri).
- c) Relazione sull'impianto della Tipografia del partito (Relatore Nullo Baldini).
- d) Organizzazione economica - Movimento di resistenza e cooperativistico di lavoro e di consumo - Scioperi ed agitazioni (Relatori Dott. A. Bussi, G. Zirardini).
- e) Lotta anticlericale (Relatore S. Mantellini).
- f) Iscrizioni e scuole elettorali (Relatore Dott. G. Massaroli).
- g) Modificazione allo statuto della Federazione - La nuova Direzione (Relatore A. Lorenzini).
- h) Varie.

NORME

Ogni Sezione del partito iscritta alla Confederazione Provinciale, ed in regola con le contribuzioni mensili, potrà delegare al Congresso quanti rappresentanti vorrà i quali tutti però avranno diritto ad un numero costante di voti e cioè a tanti per quanti sono i soci iscritti alla confederazione e regolarmente paganti, della Sezione che rappresenta.

In una parola le votazioni — come nei congressi nazionali — avverranno per il numero dei rappresentanti e non per quello dei rappresentanti.

Tutte le sezioni sono tenute a discutere nel loro seno prima del Congresso gli argomenti più importanti dell'ordine del giorno e per i quali a suo tempo, saranno rese note le conclusioni dei relatori.

Ai Compagni,

che hanno molto presto dimenticato il loro dovere verso il giornale ed interrotta la sotto-

Massacro di lavoratori inermi

e solidarietà proletaria

Ancora una volta alla lunga catena degli eccidi proletari, che hanno bagnato di sangue le zolle italiane, si è unito un nuovo massacro in cui i custodi impennacchiati della proprietà hanno feriti alle spalle i lavoratori, protestanti contro l'incoscienza dei crumiri ingaggiati dai capitalisti milanesi per fiaccare le energie viandici dei loro operai organizzati strettamente nelle leghe di classe.

Ma la folla innumere che grèmisce le officine famose della metropoli industriale d'Italia non si è arresa alla scarica micidiale dei revolver impugnati dai reali carabinieri ma ha disertato immediatamente le officine ed i negozi, fermando con un colpo solo terribile, inatteso, l'attività meravigliosa di questa grande città.

E la protesta non si è ristretta soltanto fra le mura di Milano, ma ha trovati solidali: lavoratori di tutte le altre città italiane, i quali sentono il bisogno di gridare il basta a coloro che in nome di una bugiarda difesa di se stessi nelle competizioni fra capitale e lavoro sparano i fucili ed i revolver sugli operai inermi.

L'episodio più grave delle presenti agitazioni — sia per le con-

sequenze lontane, che per quelle immediate — è senza dubbio lo sciopero dei ferrovieri dichiarato a Milano, Torino ed in altre città.

I giornali ministeriali gridano, è vero, preannunciando il pensiero del governo in proposito, che per la legge sull'ordinamento delle ferrovie dello Stato i ferrovieri sono considerati come pubblici ufficiali, e come tali hanno obbligo di astenersi da ogni movimento di sciopero: ma intanto questo è avvenuto per un moto spontaneo e giusto di solidarietà.

Che cosa farà oggi il governo il quale si trova stretto in un dilemma in cui tanto il corno della prudenza quanto quello dell'energia recano in sé un pericolo gravissimo per le sorti del Gabinetto?

O il governo tenterà di applicare la legge contro i ferrovieri scioperanti, ed immaneabilmente i ferrovieri di tutta Italia dichiareranno uno sciopero di solidarietà, sussidiato da quello di tutte le altre categorie di lavoratori; o il governo rinunzierà alle punizioni, e ciò parrà alla atterrita borghesia reazionaria abdicazione ad ogni prestigio ed autorità statali.

Certo la posizione per il governo è molto difficile — noi le riconosciamo; come del pari riconosciamo

ranti, o lasci tacitamente decadere una legge mostruosa che vive soltanto nella lettera, a noi poco o nulla cale.

Ciò che preme a noi socialisti, è di addimostrarci che il proletariato italiano vuole davvero rendere definitiva la sanzione strappata a Milano con l'arresto dei carabinieri omicidi, essere cioè un crimine comune l'uso delle armi senza necessità estrema di autentica legittima difesa da parte degli agenti della forza pubblica e sa all'accorranza infischiarne degli articoli di legge che vorrebbero impedire ad una classe di lavoratori di essere solidale con le altre.

Se poi il governo attenderà alla libertà od al diritto dei ferrovieri imparerà allora a sue spese di che cosa sia capace in favore di queste la folla che ieri li ebbe solidali, per render nulli i biechi propositi di vendetta governativa.

Da una Via all'altra

Alla "Vedetta"

La nostra consorella — a cui siamo legati da tanti vincoli di affetto e di riconoscenza — in occasione della riunione tenuta fra la Confederazione del Lavoro e la Direzione del nostro partito, emette lamenti troppo acuti per il motivo che la prima ha trascurato di invitare la Direzione del Partito Repubblicano perchè noi che le vogliamo tanto bene non interveniamo a lenirle il dolore, con alcune logiche ed opportune considerazioni.

Mossi quindi da tale lodevole intento, noi incominceremo con lo spiegare alla Vedetta che cosa è la Confederazione, del Lavoro e quali sono gli scopi che questa massima organizzazione si propone, per arrivare poi all'intento logico di addimostrarle quanto sia illogico il lamento visto e considerato che con la Confederazione il Partito Repubblicano non ha nulla a che fare.

Infatti che cosa è la Confederazione del Lavoro?

La Confederazione è l'organismo accentratore di tutte forze le quali mirano a rovesciare il presente assetto economico mettendo in linea di battaglia i lavoratori organizzati in nome della lotta di classe contro i detentori della proprietà privata.

Essendo questo l'unico intento che la Federazione si propone di raggiungere è logico che essa combatta di comune accordo con coloro, i quali hanno un identico programma da svolgere mentre sarebbe del tutto illogico che andasse ad unirsi con uomini o partiti i quali avendo un concetto diverso sui metodi da adoprarsi per una nuova sistemazione della società tendono a risultati opposti.

Ora — dato che il Partito Repubblicano voglia osservare spassionatamente le cose, perchè dovrebbe lamentarsi *La Vedetta* per l'atteggiamento assunto dalla Confederazione quando essa sa che al programma socialista della lotta di classe a cui col Partito Socialista si informa la massa operaia e per essa la Confederazione del Lavoro, il partito Repubblicano contrappone il programma della cooperazione di classe?

Noi che ragioniamo spassionatamente comprendiamo l'ingiustizia del lamento e comprendiamo che *La Vedetta* avrebbe avuta ragione di lamentarsi soltanto nel caso in cui il partito Repubblicano fosse stata chiamata al convegno, perchè un tale invito a-

vrebbe implicitamente contenuto il desiderio ed il concetto che questo partito potesse rinunciare al programma ereditato dai propri avi.

Sa *La Vedetta* di che cosa dovrebbe invece lamentarsi?

Dovrebbe lamentarsi di sentirsi com'è il portavoce di un partito che è fuori dalla storia, che il proletariato matura nei campi e nelle officine riarse; dovrebbe lamentarsi di essere una rappresentanza del partito dei morti il quale abbisogna dei ricordi funerei per mantenersi in vita.

E dovrebbe anche vergognarsi di vedere il proprio partito, rinunciare ai suoi metodi di lotta nella vita pratica restando a chiacchiere abbarbicato al passato e creando dissidi deplorabili fra la massa operaia.

Altro che separare i poveri lavoratori repubblicani incoscienti dalla Confederazione facendo: gli interessi della borghesia sostenuta dall'esercito regio.

Un po' di sincerità, perdio ed un po' di responsabilità sarebbe pure necessaria in questo momento così grande di oscure minacce, di efferrati assassini, di grandi e nobili esempi di generosità e solidarietà operaia.

"Al Corriere di Lugo"

No, signori, siate forcaioli finchè volete; ma siate onesti poichè non si è onesti, giornalmisticamente parlando, quando si asserisce il falso.

A Milano i carabinieri malmenati non hanno reagito per una legge giustificabile ancora più di quella che aveva spinto la folla contro il treno dei crumiri, e per quella legge fisica di reazione la quale non è infine altro che un principio immanente della conservazione propria... no!

Noi affermiamo che tutte le ferite degli operai furono riportate nelle parti posteriori, e ci dica il rappresentante della reazione se si possa in un processo di omicidio assolvere per legittima difesa chi abbia sparato contro un nemico che per quanto minaccioso e per quanto aggressivo, era inconfutabilmente in fuga nel momento dello sparo.

Due sono i punti da tener fermi in questa indagine. Il treno dei crumiri era lontano di quaranta metri quando cominciò le fucilate: gli operai sono stati tutti feriti alle spalle.

Non esisteva dunque più nessuna causale coll'atto criminioso, che in vece dei soliti delinquenti, è stato oggi compiuto da delinquenti in montura.

Gli organi della forza, potranno latrare a loro berll'agio per mascherare la verità: ma questa rimane calda ed accusatrice.

Sa invece che cosa deve ricordare nel Pora presente il Corriere?

Deve ricordare che — il proletariato milanese non ha chiesto che il rispetto della legge, che non può stabilire per un atto omicida responsabilità diverse; che non può creare i comodi *distinguo* della casistica di classe. Chi ha ucciso deve rispondere del suo delitto; sia esso il teppista che tra il vino e le femmine vibra la coltellata omicida; sia il carabiniere che approfitta di un tumulto e di un disordine per scaricare l'arma contro i cittadini — e deve unirsi a noi per chiedere che chi ha ucciso subisca un processo come qualunque omicida; e la legittima difesa che è un triste ma sacro diritto dell'uomo — sia dimostrata, chiara, imperiosa, irresistibile; altrimenti si condanni il delinquente, si nasconda esso sotto la lucerna di un gendarme, sia pure il braccio omicida grave di galloni.

Congresso Anarchico

Un gruppo di anarchici di Lugo, Faenza, Villa S. Martino e Castel Bolognese, hanno indetto un convegno tra anarchici delle pro-

vincie di Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì che dovrà aver il 20 Ottobre p. v. alle ore 2 pom. in Castel Bolognese.

Diverse questioni sono già poste all'ordine del giorno di discussione, e ne trascriviamo qui sotto qualcuna lasciando agli intervenuti la libertà di presentarne altre:

1. Azione pratica degli anarchici nel movimento sindacale.
2. Individualismo o Societarismo?
3. Antimilitarismo.
4. Pubblicazione di un periodico Settimanale.
5. Località di detta pubblicazione.

I promotori sperano che l'importanza del convegno non sfugga ai compagni e che costoro vorranno intervenire numerosi e volenterosi.

Alla stazione di C. Bolognese diversi compagni staranno in permanenza in attesa dei congressisti.

*È calata la lordura
Sull'italica pianura*

Ove tutto invade e sporca.

Già il patibolo e la forca

Rizzerebbe; all'occasione

Per ridurre Pantalone

A una pecora, qual'era

Quando i moccoli e la cora

Per salvezza del paese,

Gocciolavan, sulle chiese

E scomunica papale

Era scienza nazionale.

Oh! Tornate, o roghi ardenti;

Riscaldate i miscredenti!

Gesuiti di Lojola,

Su, apriteci la scuola,

Ove spieghisi il messale

E l'enciclica papale,

Ove fiocchin le nerbate

Sulle teste riscaldate,

Ove inculchisi, ad oltranza,

La morale di Pallanza!

Torna, o viscido capestro;

Vieni a farla da maestro

Alla plebe insuperbita...

Vieni, o puro gomorrita!

Sorgi, o Sodoma! Gli stolti

Sono ancora ignudi e molti!

Bestia d'ignoti

Echi e squilli

Un Avvocato in cerca di... occupazioni.

Vi è in un certo paese che non occorre nominare un avvocato colui di indubbia fama, ma di fame canina il quale ha accettato di essere il legale di una Camera del Lavoro tanto per avere uno zampino in mezzo agli operai ed ha accolto col massimo sussiego la proferta fattagli da certi padroni mugnai di essere il loro consulente legale.

Ora è accaduto questo curioso fatto che in una contesa avvenuta fra gli operai mugnai iscritti nella Camera del Lavoro ed i rispettivi padroni, l'avvocato nel quale più che la fama potè la fame la difesa strenuamente i padroni innamorato forse nei loro scudi sonanti i gettando alle ortiche i poveri e pidocchiosi organizzati.

Non c'è che dire: non c'è più re-

ligione neppure nei presunti disepoli di Mazzini.

Colli torti legulei etsimilia

Sembra difficile il fare di sè un ritratto tale da restare colpiti a prima vista, trovandolo perfettamente consona con l'originale.

Eppure tante volte accade che cercando di descrivere gli altri si faccia la descrizione esatta di sè stessi.

V'è per esempio nel nostro paese un tipo di gesuita, che cammina sempre a testa bassa, come se biascasse continuamente rosari, vero carattere di prete per le sue sdolcinate, sotto cui si nasconde la volpe pronta a trasformarsi in lupo e vi è pure un bellimbusto-riscaldatore inutile di panche di tribunali che sembra cammini sulle molle tutto sussulti e scosse vero tipo epilettoide, intorno cui si aggira un accollita degna in tutto e per tutto di loro, che in ogni settimana quando non vi è qualche saggio il quale li tenga a freno, sentono il ghiribizzo di rovistare nella loro coscienza per tirarne fuori un cumolo di offese basse e triviali.

Ma siccome la botte da il vino che ha nè potrebbe essere il contrario la tiri tera, frutto delle loro elocubrazioni cervelotiche risulta fatalmente a loro immagine e somiglianza che i colpiti accertati di ciò non fanno altro per dare agli avversari le più solenni batoste col ritorgere contro di loro le stesse parole di cui si sono serviti in un momento di nitida auto considerazione.

Non è la prima volta che il fatto si ripete e non sarà neppur l'ultima tanto più che i colpiti i quali sarebbero incapaci di adoperare termini ignobili raccattati nell'immondezzaio, risparmiano tempo e fatica copiando testualmente le frasi a loro rivolte e che così bene rispondono alla moralità dei loro avversari.

Il metodo è semplice è facile, è specialmente sicuro perchè colpisce dritto al segno, quantunque i toccati facciano le viste di non sentirsi toccati.

La durerà a lungo?

Speriamo di sì.

L'ava del Generale Masi

Una volta, quando tutto nella Lega Cantinieri procedeva con ordine, fu deliberato all'unanimità di proclamare il boicottaggio alle uve del Generale Masi.

Era questo un atto lodevole non solo perchè si ispirava a solidarietà coi contadini e braccianti i quali avevano insieme lottato nell'agitazione agraria contro il monturato rappresentante della forcaioleria nera, ma anche perchè apriva una pagina nuova negli annali della storia economica del nostro paese.

Ma poi la Lega Cantinieri passò nella Camera del Lavoro; del boicottaggio a tutte le uve si venne a quello delle sole uve dei fondi di Masi che avevano battuto con la

macchina crumira, poi il boicottaggio è stato limitato a 3, o 4 fondi, poi. Poi è vergogna il dirlo.

Tutte le più nobili iniziative per colpa dei soliti guastamestieri sono condannate a restare lettera morta.

Movimento Economico

Domenica 13 Ottobre era stato indetto nella Palestra Ginnastica un Congresso Provinciale dei lavoratori della terra. Al suddetto Congresso intervenne circa un 60 rappresentanti la maggior dei quali era di Ravenna.

Alle ore 10 si apre il Congresso a cui si trovavano presenti Pirazzoli, l'Avv. Gorini e Guetano Zirardini Segretario della Camera del Lavoro di Ravenna.

Apri il Congresso l'avv. Gorini salutando i congressisti e spiegando quali siano i vantaggi che i contadini ne sentirebbero approvando la costituzione di una Federazione Provinciale dei contadini, senza per questo creare nessuno attrito fra contadini e braccianti, ed augurando che il Congresso facesse un lavoro proficuo e vantaggioso per la classe dei contadini.

A presiedere il Congresso viene nominato il Pirazzoli Giovanni di Ravenna che ringraziò i congressisti della fiducia avuta pregandoli ad essere brevi per facilitare la discussione e finendo col mandare un saluto alla compagna Argentina Altobelli che aveva scritto di essere dolente di non potersi intervenire per ragione di salute.

Prima di passare a discutere l'ordine del giorno viene approvato in mezzo agli applausi un ordine del giorno biasimante i fatti nefasti di Mirano ed un atto di solidarietà con il proletariato milanese, dopo di che Albertarelli ringrazia i congressisti a nome della Camera del Lavoro di Lugo.

Al comma dell'ordine del giorno si aprì una discussione vivace ove il Gorini sostenne che anche i gruppi non aderenti a nessuna Camera del Lavoro avessero avere il diritto di partecipare alla discussione ed ai voti del Congresso, mentre tale proposta venne combattuta dal Zirardini, dal Morigi di Massa Lombarda, e dal maestro Buzzetti.

Passando quindi alla votazione venne approvato la proposta Gorini con voti 27, 23 contrari e 8 astenuti.

Venne quindi approvato la costituzione della Federazione Provinciale le ad unanimità dopo di che il congresso si sciolse per essere ripreso alle 13.

Ripresa la seduta i 4 rappresentanti di Cervia presentarono un ordine del giorno che solleva uno spiacevole incidente e che dopo le recise dichiarazioni di Pirazzoli e Zirardini viene ritirato.

Con qualche modificazione venne poscia approvato lo Statuto della Federazione.

N. D. R. — I repubblicani di Ravenna costretti come tutti gli altri ad immedesimarsi nella questione economica per non perdere il prestigio di cui godono in mezzo alle masse operaie anno voluto in questo Congresso, formarsi una associazione provinciale di contadini.

Ma ciò non deve bastare per questa categoria di lavoratori, poiché tutte le agitazioni agrarie sostenute nel nostro Comune ed in quelli limitrofi e lontani, hanno ad dimostrata la necessità di formare un accordo strettissimo fra la classe dei contadini e quella dei braccianti, senza del quale non si potrebbe vincere qualsiasi lotta; per cui è necessario che gli organizzatori dell'una e dell'altra categoria si adoperino a coordinare e ad armonizzare il movimento di tutti questi lavoratori della terra.

Noi quindi vogliamo sperare che presto la Federazione Provinciale dei contadini e quella dei braccianti si uniscano in una sola Federazione Provinciale, la quale avrà lo scopo non di assorbire, ma di armonizzare le due classi miranti ad un intento comune di emancipazione economica.

Dalle Ville e dai Comuni del Collegio

(Nostre corrispondenze)

CONSELICE

Il Consiglio Comunale nella luttuosa circostanza dei deplorabili fatti di Milano, affermando anche una volta i suoi principi Socialisti, vivamente protesta per il sistematico, continuo ingiustificato uso delle armi, e fa voti affinché gli inevitabili conflitti fra capitale e lavoro vengano risolti con mezzi civili ed umani.

BAGNACAVALLO

LA FEDORA al teatro Goldoni

Impossibile descrivere l'entusiasmo col quale il pubblico, accorso numeroso alla serata in onore della prima soprano Iole Massa, accolse questa insigne artista, alla quale furono donati molti regali di valore ed una grande quantità di fiori.

Applaudissimo fu pure nella sua serata l'esimio Maestro di musica Ezio Kost, il quale fu chiamato più volte alla ribalta.

Giovedì ebbe luogo la serata del Baritone Ermanno Benedetti, nella quale il serenate canto, applauditissimo il Prologo dei *Pagliacci* dopo del quale venne eseguito a piena orchestra il N. 1-3 del concittadino Maestro Balilla Pratella, accolto dagli applausi dei numerosi spettatori.

VOLTANA

Sarebbe ora che i propalatori delle piccole insinuazioni contro la amministrazione della nostra Società di Mutuo Soccorso la facessero finita.

Ora per esempio con sistema gesuitico — si sono messi in testa parlando di un fatto — di cui il tacere sarebbe bello — di adoperare parole oscure tali da sollevare dei dubbi in coloro che non saranno sul modo col quale procede l'amministrazione della Società — la quale dal giorno in cui i corrispondenti o gli amici intimi dei corrispondenti de *«La Vedetta»*, ebbero — il tarparemo di ali, voluto da noi in nome dell'onestà — procede nel massimo ordine sussidiata dalla operosità di tutti i soci.

Ma che cosa vorrebbe il gesuitico corrispondente della *Vedetta*.

Ammettiamo per ipotesi il fatto; non soltanto per ipotesi si badi — che un disgraziato a cui fu consegnato da un altro socio un libretto contenente denaro nella sede della Società, si fosse appropriato di questo; che l'amministrazione si sia accorta del fatto, abbia accertato le responsabilità, abbia obbligato il socio disonesto e rimborsare all'altro il denaro frutto della appropriazione indebita che il socio disonesto sta stato punito con sospensione fino a nuovo termine, che l'an. ne però non abbia voluto rovinare del tutto il disgraziato propagando il fatto accostentandosi delle esplicite dichiarazioni di questo... ebbene ammesso tutto ciò, sempre per ipotesi, avrebbe forse voluto il corrispondente gesuitico che i

Magazzino di legname cooperativistico

Finalmente anche a Lugo pare che qualche cosa si faccia di buono.

Sabato 12 u. s. ebbe luogo una riunione dei lavoratori in legno nella quale si è deliberato di fare un magazzino di legnami, mediante azionisti L. 251'una che potranno essere acquistate anche dai falegnami delle Ville del Comune di Lugo.

Sarà bene che tutti i lavoratori falegnami partecipino vivamente alla costituzione della cooperativa, dalla quale essi ricaveranno dei vantaggi non disprezzabili in avvenire, perché servirà ad impedire lo sfruttamento che oggi si compie nei magazzini a danno dei lavoratori.

con stupefacente capacità problemi tanto complicati come, per esempio, quello del macello, del restauri del Pavaglione, sostituendo al cemento la sabbia, quello della non luce elettrica, ecc. ecc. si trovi a urtare contro scogli insormontabili quando si tratta di risolvere quello delle case operaie di cui il paese ne sente maggior il bisogno.

Sapevamo già della deliberazione presa dal Consiglio circa la costruzione di nuovi gruppi di case operaie da farsi in Lugo, ma l'offerta di un premio a nostro avviso non risolve il quesito, e poi che varrebbe, quindi, tale offerta nel caso nostro dal momento che come voi dite manca il terreno?

Eppure, quando, assieme a noi strombazzavate nei comizi sulla necessità di nuove case, non chiedevate il premio alla decorsa amministrazione. E noi che siamo rimasti nelle identiche condizioni d'allora, alziamo anche la nostra voce ammonitrice e continuiamo a bussare, come ci consigliò il vostro onorevole deputato Taroni, finché ci sarà aperto.

Per questo voi ci regalate le patenti di imbecilli, di denigratori ecc. e non vi accorgete che queste ed altre foglie formano le corone d'alloro ai vostri lunghi anni... di studio.

Sirio

CA' DI LUGO

Lamentanze. — Vorremmo che l'amministrazione Comunale pensasse un po'. (se non fa il famoso ponticello da tanto tempo promesso) a fare riparare le due barche che servono di passaggio, trovandosi queste in un stato così deplorabile da richiedere continuamente di essere vuotate dall'acqua che dalle fessure s'infiltra dentro. Non parleremo poi delle corde che sono anchesse in tale pessimo stato tanto che l'altro giorno se ne ruppe una e le barche trasportate dalla corrente andarono a passeggio.

Solidarietà della Colpa

L'uscita un po' umoristica degli amici Rani Luigi e Martini Duilio, i quali per il tentato salvataggio del collega Baffè, si assumono una responsabilità che li rende incompatibili con la carica che occupano nella Lega Commissi, mi ricorda il fatto curioso successo alcuni anni or sono ad un mio compagno, il quale chiese amore ad una giovinetta ed ebbe una salace risposta dalla mamma, si rivolse alla mamma ed ebbe una risposta pepata dal padre.

Veramente la sortita puerile ed umoristica dei due amici manca di sale e di pepe ed è indizio soltanto di deficiente spassiosità nel giudicare una controversia avvenuta fra due iscritti ad una organizzazione nella quale i dirigenti anno l'obbligo di plasmare per quanto sta in loro e fondere le diverse idealità politiche e non di acuirle in nome del comune movente economico; e dimostra pure come in essi manchi la coscienza dei doveri inerenti alla carica che occupano, mettendosi in una posizione la quale suona insulto alla sovranità dell'assemblea che rappresentano.

Ma siccome essi hanno voluto fare la sortita in difesa del collega e offendendo me in maniera partigiana lascierò, in disparte, il collega col quale avendo egli zittito non debbo prendermela ulteriormente anche perchè fui mosso nella mia pubblicazione non da odio, ma da bisogno di difesa ed insegnerò ai due della eroicomico sortita quali sono i do-

socialisti dell'amministrazione avessero affermato per il bavero il disgraziato e l'avessero condotto innanzi al pretore?

Ma via...! Fatelo voi, in tal caso o repubblicano monarchico, papalini, il mestiere del poliziotto.

Noi abbiamo altre occupazioni molto più oneste a cui attendere.

Il corrispondente delle Favole di Esopo

farebbe il favore di dirci il perchè non grida contro il Comune, il quale sarebbe tempo che provvedesse alla ghiaia per le strade e si decidesse a non fare la parte da tiranno sulla fatica, dei birocciai, che da qualche anno in qua chiedono un equo aumento di mercede e perchè non rileva lo stato deplorabile delle nostre strade in questa stagione vinicola, in cui vi sarebbe tanto bisogno di una riabilitazione, mentre invece assistiamo quotidianamente al fatto dei nostri contadini i quali restano piantati col carro in mezzo alla via, da cui non si leva finchè non viene ad essi l'assisto di qualche colono o bracciante che passi di là?

Altro che le favole di Esopo...

Quelle sono già sepolte nella storia dei secoli, oggi è alle miserie umana che si deve pensare.

Ancora sulle case operaie

Il corrispondente de *La Vedetta* da Voltana risponde in un breve stelloccino di cronaca, al mio articolo pubblicato nel numero scorso di questo giornale (organo della Federazione Collegiale Socialista di Lugo, lo tenga a mente il sullodato corrispondente) e tenta fare l'apologia all'attuale amministrazione popolare, dicendo che questa ha già deliberato in merito alle case operaie « in modo così esplicito da non lasciar adito agli impudenti » di sospetti d'infamia sull'importante questione, e che nell'ambiente nostro locale « uno degli sceglieri massimi per l'attuazione » di quanto sopra dipendeva dalla mancanza « di terreno onde poter iniziare quelle costruzioni. »

Vediamo un po', se ci è possibile di precisare le cose perchè non si abbiano a vendere lucciole per lanterne.

E domandiamo al corrispondente de *La Vedetta*: Quando mai si è provata l'amministrazione di acquistare il terreno per costruire le abitazioni? E su qual base poggiano le difficoltà incontrate?

Quando la commissione di cui parlavo altra volta, interprete dei bisogni e delle aspirazioni del proletariato locale si presentò al Sindaco per trattare sulla questione in parola, le fu da questi risposto che lo scoglio massimo (che voi attribuite alla mancanza di terreno???) era invece la... pulizia della cassa comunale. E noi con la testa china non possiamo esimerci dal domandarci: Come mai l'amministrazione che ha saputo risolvere

veri a cui non possono venir meno i membri del Comitato Esecutivo di una organizzazione che intenda farsi rispettare di fronte al paese.

La Commissione Esecutiva di una Lega per norma dei due interlocutori dicesi appunto esecutiva perchè è chiamata a porre in esecuzione le deliberazioni adottate dalla assemblea, la quale è sovrana in merito.

Ora nel caso attuale l'assemblea della Lega riunita nella Camera del Lavoro pochi giorni che uscisse la *Vedetta* contenente l'articolo del collega dopo un'ampia discussione a cui parteciparono anche il Rani ed il Martini, approvò all'unanimità, compresi gli stessi due sunnominati signori di non pubblicare l'articolo presentato dal collega in sua difesa perchè venne reputato illecito che colui il quale aveva bisogno di un atto di solidarietà scrivesse un'auto-difesa firmata a nome della Commissione Esecutiva e di invitare il collega a dare alle sue pubblicazioni un carattere strettamente personale. A tutto questo debbo aggiungere che nella domenica stessa in cui uscì la *Vedetta* con l'articolo in questione mi recai da un membro del Comitato per chiedergli se anche egli ne aveva autorizzata la pubblicazione ed egli mi rispose negativamente.

Tale è la verità, che potrà essere naturalmente smentita con faccia più o meno tosta se non dalla madre uscita imprudentemente in difesa della figlia, da qualche padre, che mi aspetto di veder uscire in difesa della mamma.

Da quanto è successo io intanto debbo trarre la constatazione triste e dolorosa che la classe a cui appartengo, addimostrea per la seconda volta la mancanza di serietà che la condusse un'altra volta allo sfacelo della sua organizzazione per cui da essa mi ritiro aspettando i tempi nei quali invece che a tendere tranelli ed a fare atto di solidarietà colpevole con quanto - pur, non agendo retamente - appartengono alla chiesa politica dei più miri a combattere strenuamente lo sfruttamento spasmodico che grava su questa classe ritenuta privilegiata da molti.

E mentre ripenso con vera commiserazione al gesto ridicolo di coloro i quali vollero gettare su me l'anatema che mi fa il medesimo effetto del fulmine lanciato sopra un gruppo di case a cui sovrastò il parafulmine, ritorno alle lotte, temperate da quella fede, la quale ha la sua base granitica sui bisogni incoercibili dell'umanità.

Antenore Garlenghi

INTERESSI LOCALI

TOCCATI

Gli esseri vili ed abietti che inquinano la vita pubblica del nostro paese si sono ritenuti colpiti da un trafiletto apparso nell'ultimo numero della *Via* e rispondono con una colonna di prosa lercia come la loro coscienza.

Noi ora non intendiamo contender loro il diritto di appropriarsi tutte le qualifiche disonorevoli contenute nel nostro breve articolo, anzi vogliamo assicurarli che stavolta almeno non hanno commesso una delle loro solite appropriazioni indebite e non intendiamo nemmeno di ribadire tutte le sozzurre che la loro lurida penna ha vergato contro una accolta di uomini superiori per onestà, per sentimento, per rettitudine.

Il paese conosce molto bene noi e loro e sa fare il confronto.

Essi col loro solito sistema basso e vile hanno sempre tentato di difendersi coprendo di insinuazioni più che vigliacche gli uomini del nostro partito; malgrado tutto però non sono ancora riusciti a mostrarsi lindi e puliti alla vivida luce del sole; perciò nonostante le loro convulsioni disperate simili a quelle di uno sciagurato che sta per affogare, furono, sono e rimangono quali li abbiamo definiti gli accoltellatori del '72, i depredatori dell'89, i ladri del canapificio, coloro che hanno sepolta nell'ignoto al gestione delle case operaie, che hanno svaligiata la cassa

di risparmio e nobilitati i ladri maggiori che conti il paese, coloro i quali hanno fatto del comune il dispensatore degli impieghi ai gruppini elettorali ecc. ecc.; e se ieri noi rifiutammo a loro i nostri voti ed oggi ci rifiutiamo di raccogliere il putridume del loro letamaio gli è perchè a noi ripugnava e ripugna, ogni e qualsiasi contatto con degli indegni, con degli immeritevoli della nostra considerazione.

I lettori lo comprendono: Se noi ci sentiamo costretti a fare delle rivelazioni sul conto di questi signori non è per istinto brutale e malvagio (sarebbe superfluo il dirlo) ma per quel sentimento logico e legittimo che spinge gli onesti di qualsiasi partito a reagire contro coloro che vogliono farsi banditori di morale e che di pulito ne siamo certi, non hanno neppure la camicia che indossano, contro i teppisti della penna che, avvolgendosi nell'ombra da più anni attendono, costantemente alla vita, alla pace ed all'onore di tante oneste famiglie, cacciandone alcune sul lastrico con una volontà degna dei padri santi dell'inquisizione papale.

Conosciamo quanto sia triste e doloroso il nostro compito, sappiamo valutare tutte le conseguenze a cui andiamo incontro, compresa quella di strozzare sul nascere ogni velleità settaria, col sistema molto semplice di inchiodare al muro coloro che se ne fanno i banditori sulla stampa; ma siamo pieni di coraggio e di sa-

criticof; e con la coscienza di aver ceduto unicamente ad una necessità ineluttabile dell'animo nostro compresso di dolore e di sdegno tiriamo innanzi...

Oramai la diava suona e suonerà finchè non avremo messo i dilapidatori del pubblico patrimonio nella impossibilità di continuare le truffe perpetrate da 40 anni a questa parte a detrimento del popolo lughese e dei lavoratori in particolare.

Parole e musica stile liberty edite dalla TIPOGRAFIA DEPLORATI col tipi della Cassa di Risparmio.

Nel Dazio Consumo

Fin dal maggio u. s. fu presentato al Sig. Sindaco ed alla Direzione del Consorzio Esercenti per il Dazio Consumo l'esito di un'inchiesta fatta sui bollettari degli abbonamenti del Dazio dove si riscontrarono delle irregolarità ed un ammanco di L. 560 circa.

In municipio si pensò di fare le orecchie da mercante perchè... la Direzione del Consorzio promise che si sarebbe molto interessato di ciò, tanto più che ora suo desiderio di andare a fondo per purificare tutti i mali che allora si diceva vi fossero sia nell'Ufficio Daziario che altrove.

Ed anzi nominò Signori Montanari Davide e Pongeggi Gaetano perchè questi verificassero l'inchiesta suddetta e si accertassero della verità di quanto era in essa affermato, con l'intento poi di far pagare e punire coloro i quali avessero mancato sia moralmente che materialmente.

Fino ad oggi però tutto è rimasto lettera morta con grave danno dell'interesse generale dei consorziati.

Il Municipio stesso non si cura di nulla e non s'interessa neppure della nomina dei nuovi impiegati, benchè nel capitolato d'appalto vi sia un articolo che richiede per la nomina di questi anche l'approvazione della Giunta.

Cronaca Consigliare

Giovedì ebbe luogo l'adunanza consigliare, erano presenti 16 consiglieri.

Era atteso dal pubblico la lettura di un ordine del Giorno di solidarietà col proletariato Milanese, e di protesta per il frequente uso di adoperare le armi contro ai cittadini inermi che doveva essere presentato dai 3 consiglieri socialisti. Ma l'attesa fu delusa.

Dopo alla lettura del verbale si passò alla nomina di un membro dalla Congregazione di Carità in sostituzione del signor Ferdinando Ginesi dimissionario venne eletto ad unanimità il signor Paolo Borsi quindi si passò alla nomina di altri due membri in sostituzione del signor Pescarini Angelo, e del signor Petroncini Ercole, il sindaco comunica al consiglio che questultimo per ragioni di sue occupazioni non può più accettare tale carica, e viene riconfermato Pescarini Angelo ed in sostituzione del Petroncini viene eletto il signor Borsi Andrea.

Sull'istanza presentata dal Signor Maccarini per la cessione di area comunale per costruzione di case operaie, legge una elaborata relazione il Signor Pescarini Angelo che venne approvata ad unanimità.

In seduta segreta sulla nomina del bibliotecario si è dato mandato al signore.

Provveditore degli studi di esaminare di nuovo i documenti dei concorrenti, non avendo creduto il consiglio di tenere calcolo della graduatoria fatta dalla commissione nominata nella seduta antecedente.

CRONACA

Reclami. — Dal popoloso quartiere di Via Cento, dove le donnicciuole sono costrette a recarsi molto lontano dalle loro abitazioni per trovare un'acqua meno pantanosa ed insalubre, ci pervengono reclami perchè l'Amministrazione Comunale non pensa ancora a costruire anche colà un pozzo con la relativa pompa.

Provveda chi deve.

Alla Stazione Ferroviaria. — La mancanza di vagoni dei serbatoi e lo stato d'anarchia in cui si trova la nostra stazione, fa sì che la nostra industria ne risenta un grave danno specialmente in questa stagione vinicola nella quale occorrerebbero giornalmente almeno un 80 carri.

I commercianti hanno telegrafato alta Direzione protestando ed a questa protesta noi uniamo la nostra, consoci dei danni che da questo disservizio ferroviario ne viene al paese.

La pulizia delle strade lascia molto a desiderare tanto che ci sembra di essere trasportati nei paesi più luridi del Napoletano.

A norma del vero però dobbiamo affermare che la sporcizia non dipende dal fatto che gli spazzini manchino al loro dovere, ma dal loro numero troppo esiguo, cosa questa a cui si può riparare col disporre a tal uopo di qualche centinaio di lire di più nel prossimo bilancio.

Luce elettrica. — Sappiamo che l'autorità tutoria ha finalmente approvato l'acquisto dell'impianto della luce elettrica.

Vogliamo quindi sperare che l'Amministrazione vorrà presto apporare all'impianto tutte quelle modificazioni necessarie per assicurare la continuità della luce e per illuminare in un modo più decente il paese.

In Pretura. — Giovedì mattina si è svolto innanzi alla nostra Pretura un processo per attentato alla libertà del lavoro contro 17 leghisti di Rossetta.

Difendevano gli imputati l'Avv. Cilla di Ravenna e l'Avv. Gorini.

Il Pubblico Ministero vice-pretore, pronunciò nella sua requisitoria parole oltraggiosse contro i Romagnoli, affermando che questi non anno il coraggio di dire la verità quando vengono chiamati a far da testimoni di fronte alla giustizia.

A lui rispose nella sua splendida difesa l'Avv. Cilla rievocando i martiri romagnoli e lo spirito di generosa iniziativa e combattività manifestato da questo popolo in tutte le contingenze, senza mai venir meno alla sincerità o dar prova di qualsiasi viltà.

Dopo Cilla parlò l'Avvocato Gorini, difendendo calorosamente gli imputati.

Poesia si ebbe la sentenza con la quale il Pretore assolse 16 imputati per non provata reità e condannò Berti Primo a 20 giorni di detenzione con la legge del perdono.

Monumento pubblico...? — È rimasta ancora in piedi dopo un mese dell'atterramento dell'altra parte, una metà della Porta Faenza.

L'effetto che ne deriva è perfettamente ridicolo, tanto più che non si sa il perchè questa mezza porta debba restare in piedi.

Saprebbe dirci la nostra Amministrazione a quale uso ha stabilito di adibirli?

L'impianto del telefono. — Nell'indecente bugigattolo, delle Poste e Telegrafi in un cantuccio a cui si accede per due porticcioline le quali rassomigliano a puntino all'entrata di cabine e stato ficcato il telefono il quale è posto in comunicazione diretta soltanto con Ravenna.

Ne viene quindi che colui il quale sente il bisogno di usare di questo servizio, che in tante città ha sostituito in parte e con molto profitto il telegrafo e la posta, è costretto a chiedere a Ravenna la comunicazione con le altre città.

Da questo inconveniente ne nascono molti altri perchè riescendo difficile, specialmente in questa stagione di poter allacciare le une alle altre le diverse linee telegrafiche, accade che occorre aspettare delle ore per essere portati in comunicazione con la sola Bologna.

Bisognerebbe quindi unire direttamente la nostra città a Bologna per ovviare a questo inconveniente e l'amministrazione non sarebbe aliena dal farlo solo che vi fossero in Lugo una ventina di industriali, commercianti o professionisti che intendessero di servirsi d'avvero del telefono, altrimenti questo riuscirà inutile al paese e d'annosa alla amministrazione la quale non arriverà eppure rifarsi delle spese sostenute per l'impianto e si troverà quindi nell'impossibilità a recare al servizio tutte le riforme richieste dalle esigenze del paese.

RICCI MALERBA COSTANTINO Gerente respon
Ritraghe 1/2 8-07 Tipografia E. Servadei

Comunicato

ALFREDO BOGNINI a nome anche della sua famiglia vuole manifestare pubblicamente la propria ammirazione e la propria gratitudine al Dott. Lorenzo Venturi, Chirurgo Primario di Cotignola, per avergli salvata da morte sicura la moglie ANTONIETTA operandola con arte somma di Isterectomia addominale.

E ringrazia pure quanti altri contribuirono all'ottimo esito della operazione, e particolarmente i Dottori Ercole Maccagno, aiuto principale dell'operatore, Umberto Brunelli di Castel Bolognese, e Sebastiano Zanelli di Massolombarda.

Milano 12 Ottobre 1907

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITAMIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VIA

PERIODICO QUINDICINALE

Redazione ed Amministrazione

CORSO GIUSEPPE MAZZINI N. 121

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.

RIVOLG. Tip. Zirardini - Ravenna

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

ATTI DEL PARTITO

Federazione Socialista Collegiale.

Constatiamo con dispiacere che poche sono le Sezioni le quali hanno versate le quote alla Federazione Collegiale.

Fino ad oggi hanno risposto all'appello le sole Sezioni di *Villa Serraglio* (L. 5,60), *Solaroto* (L. 4,50), *S. Patrizio* (L. 6), *Conselice* (L. 7,50), *Chiesa Nuova* (L. 2,50), *Lugo* (L. 6).

Il Comitato Federale

Le Sezioni di *Massalombarda*, *La Vezzola* (maschile e femminile), *San Potito*, *Cà di Lugo*, *Castelbolognese*, *S. Martino*, sono invitate a compiere prontamente il loro dovere, versando i contributi federali (cent. 5 mensili per ogni iscritto).

LA DIREZIONE COLLEGALE

Dottor U. Brunelli, A. Gardenghi, G. Zaganelli, G. Benghi, D. Buzzetti.

**

Dimissioni

dell'amministratore de « *La Via* »
Il compagno Donati ci comunica la seguente:

Sig. Direttore del giornale *La Via*,

Vi prego di pubblicare che per mie ragioni speciali do le dimissioni da amministratore de *La Via* riserbandomi di dare alla Direzione Collegiale il resoconto dell'opera da me compiuta.

Saluti.

Vostro

DONATI GIUSEPPE

N. d. R. — La Direzione Collegiale si riunirà quanto prima per nominare il segretario della Federazione e l'amministratore de *La Via*.

FESTA SOCIALE

La Sezione di Lugo invita le sezioni del Collegio e le altre limitrofe ad intervenire alla *festa sociale* con la quale oggi, domenica, 3 novembre inaugurerà il nuovo locale in cui trovasi anche l'ufficio di redazione de *La Via* posto in Via Emancipazione. L'inaugurazione sarà preceduta da un comizio che si terrà nella Palestra alle ore 15 in cui parleranno

Dino Buzzetti

ed Antonio Lorenzini

Le sezioni sono pregate di intervenire con bandiera.

IL CONGRESSO PROV. DEL PARTITO

è stato rimandato a domenica 27 corrente.

Le Sezioni sono invitate a nominare subito i rispettivi rappresentanti ed a discutere le questioni poste all'ordine del giorno.

Il 2 novembre

In questo giorno autunnale, freddo e nebbioso quasi sempre, si spalancano i cancelli dei mesti recinti e una folla immensa, varia e diversa, si spande fra le croci, fra i monumenti, fra i cipressi... In questo giorno quasi ogni tomba a una prece, quasi ogni marmo a un fiore, o una lagrima. Da là vasta necropoli de la città al minuscolo camposanto del villaggio è tutto un coro di singhiozzi e di alti lai; da le ampie cattedrali dei centri popolosi a la piccola cappella sperduta fra i monti è tutto un blaterar di preti, un fumar di turiboli, un biascicar somnesso di beghine...

Oh, davanti al misero spettacolo coreografico che in questo giorno ci appresta la civiltà odierna, come beffardo è il nostro sorriso! Tutta la eccelsa schiera di animi puri e caudidi che in un giorno prestabilito sprema le glandole lacrimali per farne scorrere abbondanti stille di dolore; tutte le illustri dame e damine dal cuore tenero e sensibile che smessi gli sfarzosi abbigliamenti si vestono poi accuratamente a bruno e vanno a sdilinquirsi su la tomba de gli estinti; tutta la triste accozzaglia di povera beghine, da la mente ottusa e pregna di pregiudizi, che aggrappandosi a le vesti dei ministri di dio, si riversa fra le fosse e inginocchiata e compunta, fra un *pater* e un *ave*, si stempera in lagrime; tutta l'onda di gaudenti, in fine, che per ammassare il tempo corre al camposanto come a un comizio o ad una rappresentazione teatrale per poi riversarsi ne le bettole o nei caffè ad annegare nel dolce licore il dolore profondo de l'animo; tutta questa parata, tutta questa ipocrisia, in somma, fa ridere sarcasticamente, ma fa anche pensare malinconicamente...

Il due novembre è una menzogna convenzionale.

— Ah, snaturati! Neanche il dolore, nemmeno la religione dei morti sono sacri per voi! Perfino questa nobile manifestazione di sentimento santo voi coprite col vostro disprezzo! Indietro, indietro sacrileghi!...

Così risponderanno in coro, a queste nostre parole, gli alti e bassi papaveri de la morale borghese, le donniceiuole fanatizzate, i ministri di dio...

Oh, ma le strida, gli ululati, le imprecazioni non ci turbano; no! Se il culto dei morti consiste in

una ghiaranda più o meno appariscente esposta al pubblico in un giorno stabilito; se la religione dei trapassati sta tutta nel vestire a lutto o nel versare alcune lagrime a scadenza fissa, oh, allora noi ci vantiamo di essere i nemici di questo culto, di questa religione. Ma il vero è che anche noi abbiamo in petto un cuore che palpita d'affetto per i parenti, per gli amici; un cuore però che pur sentendo tutto il dolore che arreca la morte, sdegnava le ipocrite e ridicole ostentazioni.

Anche noi in questi giorni pieni di mestizia sentiamo il dolore per la mancanza dei nostri cari che la morte strappò al nostro amore. Anche noi in quest'ora grigia, in cui le cieche forze de la natura e quelle altrettanto cieche e brutali de la borghesia nostrana spargono la rovina, la miseria e la morte, siamo tristi; ma la nostra tristezza non è di un'ora fugace, ma è di tutt'i giorni e di tutt'i anni. Su la tomba dei morti nostri noi non blateriamo, in questo giorno, giaculatorie stupide; ma poniam mano a l'opera riparatrice e innalziamo la protesta civile in nome del diritto a la vita.

Oh, poveri fratelli nostri che scompariste da la scena tumultuosa de la vita odierna per la difesa de le comuni rivendicazioni; oh, schiera innumere di martiri del lavoro; oh, infelici vittime de la cieca natura, scoperchiate in questi tetri giorni gli avelli vostri e gridate alta la voce dei vostri diritti!

Gridate l'iniquità de la società odierna che mette al mondo i suoi figli per poi costringerli a morire lentamente a colpi di spillo, col rugito di protesta nel cuore e col grido di maledizione nel cervello... Gridate ai fratelli superstiti la necessità di un'opera concorde e costante di lavoro e di lotta... Gridate tutto questo e ritornate pure in pace ne gli avelli. Noi, in mezzo a tanto artificiale e ipocrita cordoglio, recitiamo sui vostri tumuli questa breve prece.

Daremo ogni vibrazione del nostro cervello, ogni palpito del nostro cuore a la causa che fu vostra, per affrettare il sorgere di un'era più lieta e benefica per tutta l'umanità.

Molinella.

DINO BUZZETTI.

I nostri compagni che hanno fra i loro amici e conoscenti qualche non elettore devono insistere presso di lui, parlargli e ripargli, fino a che non l'abbiano persuaso a procurarsi l'arma del voto. Tutti i lavoratori devono essere elettori, come lo sono tutti i padroni.

Il terremoto in Calabria

Un grido di dolore e di disperazione si alza dalla Calabria, dove il terremoto abbatte nella sua furia devastatrice intere città, seppellendo sotto le macerie centinaia di abitatori. E quasi per rendere ancora peggiore il disastro, una pioggia torrenziale continua, si unisce al terremoto, creando per quelle povere famiglie, una situazione più terribile ancora.

Era doveroso che in simili frangente, da tutte le parti d'Italia, la pietà cittadina cercasse di alleviare alla meglio con le elargizioni generose la miseria tremenda in cui sono state gettate migliaia di creature umane; e già abbiamo visto le principali città italiane, prima fra le quali Milano, concorrere con vero slancio amorevole e fraterno.

Non vorremmo però che anche stavolta le solite sanguisughe uscissero fuori dalle loro congreghe per divorarsi in comunella i danari mandati dai fratelli ai fratelli colpiti e non si ripetesse il fatto che la camorra speculi sull'odierno disastro come fece in quello dell'eruzione vesuviana di due anni fa.

Vogliamo pure sperare che anche la nostra Lugo e le altre città del Collegio adempiano sollecitamente al loro dovere di solidarietà verso i fratelli calabresi.

FATEVI ELETTORI

A che serve piagnucolare tutto l'anno sulle vostre tristi condizioni? A che serve imprecare contro le imposte, maledire la politicaccia degli uomini che dispongono della vostra sostanza, dei vostri anni, della vostra libertà? A che serve?

Fatevi elettori!

Pensate che dipende essenzialmente da voi il dare un buon indirizzo alla cosa pubblica, che dipende esclusivamente da voi il far sì che un pessimo stato di cose volga al bene.

Fatevi elettori!

È un diritto che avete e del quale dovete valervi a farlo servire al momento opportuno. Non basta maledire e bestemmiare; bisogna lottare. La bestemmia è vuota e sterile; la lotta è fruttifera.

Fatevi elettori!

Una volta gli oppressi rivendicavano la loro libertà col sangue; ora è mutata la forma di oppressione; mutata quindi deve essere la forza di insurrezione. Le rivendicazioni si compiono coll'arma civile del voto.

Ricordate che tutta la propaganda fatta non ha alcun effetto, se ad essa non corrispondono i fatti. Noi abbiamo un bel-

l'essere socialisti, ma non possiamo mutare lo stato delle cose, se ciascuno di noi non conta effettivamente per uno.

Conviene che ciascuno di noi possa liberamente esercitare il suo diritto di uomo e di cittadino: che ogni cittadino possa partecipare alla nomina di coloro che devono rappresentarlo.

Fatevi dunque elettori!

Pensate che per vincere occorre forza di animo e buona volontà; pensate che le grandi cose sono irte di difficoltà, che la costanza, la fede, la perseveranza solo possono superare.

Scuotetevi, siate uomini e non già servi rassegnati al vostro destino, prendete esempio dai nostri avversari i quali non trascurano nessuno dei diritti che le leggi acconsentono, ed accorgete anche voi a farvi iscrivere nelle liste elettorali, perchè questo è un vostro diritto, anzi un vostro dovere.

Scuola professionale femminile

È questa una istituzione purtroppo quasi smarrita e poco conosciuta nella nostra città, dove gran parte delle fanciulle e delle giovanette vengono assorbite dai conventi o lavorano in una infinità di botteghe, in cui non arriveranno mai ad apprendere tecnicamente il mestiere ed a procurarsi una posizione indipendente.

Per illuminare quindi il ceto operaio sulla utilità e sul modo col quale funzionano le scuole professionali femminili, diamo la prima parte di un articolo che la compagna professoressa Gina Lombroso ha pubblicato nell'*Avanti* del 28 ottobre:

Buenos Ayres, ottobre.

« Un' istituzione caratteristica di questo caratteristico paese, è la *Scuola professionale femminile*. Essa fu istituita 10 o 12 anni fa da due sorelle Rossen de Mitre (nipoti del gran generale) ma ha ora una infinità di figlie e nipoti in ogni città, che spargono in tutta l'Argentina immensi benefici, procurando alle donne che in questo fecondo paese sono in numero di circa un terzo maggiore che gli uomini, una vita facile, comoda, confacente alla loro indole e alla loro tradizione.

Niente di pomposo nell'edificio, una casetta bassa come tutte le altre, con un lindo patio nel mezzo che dà aria e luce ai laboratori collocati attorno ad esso.

I laboratori non sono sontuosi; delle sedie, dei tavoli; nella fabbrica di fiori una stufetta a gas per scaldare i ferretti che devono piegare i petali, i sepali, le foglie; nel laboratorio di cucito da calzatura, di guanto, le solite macchine da cucire, a mano e a piede. Neanche la modesta uniforme bianca col nome dell'allunna ricamato in rosso richiama l'attenzione del visitatore; l'attenzione è qui richiamata dall'abbondanza e dalla finezza del lavoro eseguito, dall'agilità delle ragazze che vedete lavorare con una sicurezza e rapidità che sembra meccanica, e dal segreto che riesce a far questa scuola così efficace e proficua.

I difetti più consueti delle scuole professionali, contro i quali cozza sempre ineluttabilmente l'onda della intraprendenza pubblica e privata sono: il costo della materia prima e la poca praticità dell'insegnamento. La difficoltà cioè di conciliare insieme la perfezione del lavoro colla rapidità della esecuzione; l'insegnamento scolastico colla idea del come, dove, e a che prezzo l'allieva potrà procurarsi lavoro all'uscita dalla

scuola. La difficoltà di vendere la materia lavorata, l'elevato costo quindi della scuola, che riduce le scuole professionali di solito a un numero insignificante e all'insegnamento dei rami più comuni: cucito e ricamo in bianco.

A parare a tutti questi inconvenienti la signora Laura Rossen de Mitre ora de Mendoga che ne fu l'iniziatrice trovò un mezzo altrettanto semplice che geniale, questo: *che le maestre fossero pagate col lavoro delle allieve*, e che il fondo destinato alla scuola potesse andar tutto a una specie di coltura generale che possa fare delle allieve, operaie scelte e colte quali son richieste nei laboratori moderni.

La scuola fornisce qui i locali e il macchinario necessario alle differenti arti, le lezioni di italiano e francese, aritmetica e contabilità, disegno, nelle quali tutte le allieve sono tenute ad esercitarsi due ore ogni giorno. Nelle altre ore le ragazze stanno sotto la direzione di una maestra d'arte, che è scelta dalla direttrice ma che è padrona e arbitra delle sue allieve del lavoro delle quali essa è pagata, poichè essa ha l'obbligo ed il diritto di fornire alle allieve il lavoro che essa trae dai negozi e che dai negozianti le vien pagato alla consegna. La maestra non può far lavorare le alunne che 4 ore ogni giorno, ma essa ha tutto l'interesse di insegnare a far bene, e a fare in fretta, come si richiede nella vita pratica, perchè essa tanto più guadagna quanto più rapidamente e perfettamente lavorano le sue allieve.

Questo nei primi due anni; per gli ultimi due anni — a render più forte lo stimolo nelle piccole operaie, ad intradarle nel modo di cercarsi lavoro — esse vengono stimolate a procurarselo direttamente, indirizzandole all'uso, il che riesce tanto più facile perchè i fornitori garantiti come sono dell'esattezza del lavoro, dalla responsabilità insieme della maestra e della scuola, fanno lavorare con gran piacere queste allieve apprendiste che pagano direttamente come operaie esterne.

Questa felice combinazione che interessa e stimola maestra ed allieva nella comune opera di lavorare ed imparare, ha avuto ottimi risultati economici e sociali. I mestieri insegnati sono i più variati, e come vedete dall'idea che li regge sono i più variabili a seconda della domanda del mercato, con cui essi sono continuamente a contatto. Nella scuola che io ho visitato, c'era il laboratorio di cucito, di ricamo in bianco, di ricamo in colore, di incastro di merletti, o ricami, di stiratura, di cucitura delle scarpe, di fabbrica dei guanti, di ricamo in oro, e si stava costruendo una cucina, che in altri è già in funzione con ottimi risultati.

Movimento Economico

Alle Leghe ed agli Operai Fornaci.

Gli operai addetti alla Fornace Gallotti (Ravenna), organizzati in Lega di mestiere iscritta nella Camera del Lavoro di Ravenna, per un conflitto con uno degli agenti della Ditta, determinato da incompatibilità di carattere non avendo ottenuto il chiesto allontanamento di costui, *si sono trovati nella necessità di lasciare essi il cantiere*, dovendo così subire forse lunghi e gravi danni.

Urge perciò che tutti gli operai delle fornaci, consci del proprio dovere di solidarietà, evitino di assumere lavoro dalla Ditta Gallotti finchè questa non sarà venuta a decoroso componimento coi suoi lavoratori.

Da una Via all'altra

La «Vedetta» e le sue malinconie

« Se siamo un partito di morti, dovremo presto morire anche noi... »

« Lasciate dunque che si compiano in pace le leggi di natura... o illustri necrofori... »

Così parla la *Vedetta* con noi che abbiamo affermato essere il partito repubblicano il partito dei morti.

Surviva; o disgraziati morituri: parliamoci franchi! Noi vi lasceremmo morire in pace se di fronte almeno al fenomeno della morte, dopo il quale si inizia un periodo di trasformazione nuova della materia di cui siamo formati, aveste la buona idea di non molestare gli altri e di lasciar compiersi, senza ostacolarlo, il cammino della storia.

Ma no, che neppure in prossimità della morte, vi sentite capaci di restarvene calmi e bonini e vorreste sempre piegare un popolo incosciente ai vostri fini egoistici di asservimento economico e di dominio politico.

Che siate il partito dei morti, chi non lo vede! Voi ci avete riempito il paese di ricordi funerei, voi in primavera ci farete del Pavaglione colla vostra colonna mortuaria un cimitero, voi non ci parlate che della gloria dei morti e niente affatto del pianto e della fame dei vivi, voi avete seppellito nella fossa lo stesso programma mazziniano cooperativistico, non dandoci neppure una piccola cooperativa, dopo di avere lavorato tanto per... mandare a gambe levate quelle che esistevano; voi in questo vostro estremo lembo di vita, vivete unicamente per rovinarci il nostro programma socialista formandoci leghe che non sono leghe e ponendoci il bastone fra le ruote quando cerchiamo la elevazione economica del proletariato.

Ebbene, convenitene, anche voi stareste molto meglio e molto meglio starebbero anche gli altri, se foste morti davvero.

E allora perchè vi lamentate se la rappresentanza dei lavoratori non vi vuole a sé vicino?

Che cosa volete se ne faccia del cimitero ambulante delle vostre roboanti parole che vorrebbero un passato il quale avrà avuto le sue glorie, ma è morto da tempo?

Seguitelo anche voi nella tomba una buona volta... e la sia finita per sempre.

Al «Corriere» di Lugo

Il *Corriere* ci dà un resoconto delle constatazioni dell'on. Colajanni, in risposta al nostro articolo sul l'ultimo eccidio di Milano intitolandolo: *La folla provoca e i carabinieri sparano*.

Ebbene veniamo anche noi ad una constatazione, troppo logica per non essere ammessa dai nostri egregi avversari.

Dice Colajanni che « l'uso delle armi e le violenze dei soldati e dei funzionari non sono che una reazione naturale ed umana contro le sassinaiole e le violenze degli scioperanti. Questi sono armati di sassi e fanno leggere ferite, quelli hanno in mano delle armi micidiali, feriscono gravemente ed ammazzano. Le provocazioni partono e quasi sempre dalle classi lavoratrici: i carabinieri, i soldati, i funzionari sono fatti e della stessa stoffa impulsiva ed ineducata e delle masse proletarie, nulla quindi è più naturale che reagiscano. »

Ed al *Corriere* che cita Colajanni noi diciamo che se è vero purtroppo che la stoffa di cui è formato il funzionario è impulsiva ed ineducata (e ciò è un male perchè questo dovrebbe avere la conoscenza perfetta degli obblighi imposti dalle funzioni delicatissime che esercita) è anche vero che il Governo premia con decorazioni ed aumento di stipendio e di grado i funzionari assassini, incoraggiandoli in simil modo al delitto.

E' anche vero purtroppo che la stoffa dei lavoratori è ineducata ed impulsiva; ma di grazia di chi è la colpa, se non del Governo, il quale lascia senza scuole tre quarti dell'Italia meridionale e gran parte della settentrionale e mentre trascura i problemi più vitali per le popolazioni, protegge e si fa capo della camorra che fa vivi i briganti anche se morti per scroccare i quattrini destinati al loro insegnamento, che per tenere schiave delle intere regioni, fa comunella coi

ladri e coi briganti per rubare i collegi ai fustigatori delle camorre che inquinano la magistratura della intera Italia e ci dà lo spettacolo della polizia che ruba a Napoli e fa scroccare delle prostitute, mentre sperpera i quattrini destinati alla difesa nazionale nelle corazzate di... burro e nei cannoni sbagliati?

E voi del *Corriere* vi lamentate se di tempo in tempo di fronte allo spettacolo indecoroso offertovi dalla terza Italia, fatta oggi schiava del prete e del padrone, del quale cura la difesa abrogando anche le leggi protettive del lavoro, accade il fatto che un gruppo di lavoratori affamati esausti di fatica, insorgono reclamando pane e lavoro e lanciando qualche pietra che non ha mai ucciso nessun soldato e nessun funzionario?

E trovate logico che questo Governo affamatore risponda col piombo alle richieste per noi legittime degli operai?

Ebbene, ditelo franco e tondo, tutto ciò è semplicemente incivile ed inumano.

Ed ora per venire al fatto specifico di Milano, sapreste dirci di grazia (cosa questa che non avete fatto nella vostra risposta) dove sia la legittima difesa da parte dei soldati che tirando sopra un gruppo di cittadini da cui si vedono, come voi dite, assaliti, abbiano colpiti questi ultimi alle spalle?

CAMORRA

I redattori de *La Vedetta*, ai quali *La Via* ha posto nuovamente il bavaglio dopo le tentate furptudini vomitate col solito sistema cannibalesco e volgare, tentano oggi di rifarsi su me delle batoste toccate servendosi a tal uopo di tre poveri *castrati* appartenenti al loro gregge incapaci di virili riscosse e mentre lascia indisturbati i ladri del pubblico patrimonio dissanguato e spremuto dal *fiore della nostra democrazia*, riserba le indecenti gazzarre a base di calunnie e di falsi contro i socialisti, disturbatori delle camorre e dei ladri maggiori che conti il paese.

I tre *castrati* — dei quali l'uno a giudicarlo almeno dalla pancia *canonicamente* pingue e dalla persona maestosamente eretta, si sentirebbero capaci di riepilogare nel corrente secolo le rodomontate di Sancio Pancia di proverbiale memoria — si sono messi in idea di scaraventarmi sul capo i fulmini degli dei dell'olimpico repubblicano perchè non mi sono degnato di far causa comune con uno di loro — il quale « dopo essersi fatto espellere da una Ditta senza nessun movente logico e spiegabile, ed avere per questo suo atto pretesa l'iscrizione nel patrio martirologio e la relativa canonizzazione, ha voluto pubblicare una auto-difesa sgrammaticata ledente l'altrui decoro, a firma della Commissione Esecutiva della Lega Commissi, la quale ne aveva disapprovata la pubblicazione in una adunanza tenuta poche sere prima alla Camera del Lavoro »

Nè vale che i suonatori del già sfiatato organetto «vedettiano» inforchino gli occhiali e si lambicchino il cervello per dettare ai tre poveri *castrati* semi analfabeti, le articolose che sanno di sapore avvocatesco con le quali si tenterebbe di

infirmare la verità di quanto ho pubblicamente affermato.

La verità resta tale e quale e può essere convalidata anche da altri miei compagni di lavoro se agli scribacchini redattori de *La Vedetta* piacerà di fare quell'inchiesta che io suggerii al Comitato della Lega Commissi; e se poi in pari tempo vorranno pregare uno dei principali della Ditta del Vecchio di far prendere ad essi visione di un certo espresso scrittogli dal Baffè durante il suo soggiorno a Milano, avranno la prova della... nobiltà di sentimento a cui s'ispira il loro caro ed amato protetto.

Lasciamo in disparte le chiacchiere e specialmente i confronti coi tempi passati: io sono oggi quel che fui il 2 giugno 1907. Allora difendevo come segretario della Lega Infermieri il diritto dei miei organizzati contro le porcherie inominabili con le quali la *democrazia* con a capo quel Taroni, che per disonestà ha dovuto ficcarsi con la testa sotto un treno, cercava di abbattere con me gl'infermieri; oggi ho data la mia intera e completa solidarietà ad una Lega da cui sapevo di non potere ricavare nessunissimo vantaggio, unicamente perchè così sentivo di dover fare in nome dei miei principii economici e politici.

Ieri ho difesa strenuamente l'organizzazione altrui, oggi ho lottato in difesa del diritto di organizzazione della classe a cui appartengo, senza inutili iattanze, ma con animo sereno e convinto e... Baffè... ne sa qualche cosa.

Il dissidio fra me e quest'uomo e fra me e la Lega è sorto quando il Baffè ha voluto l'... affare e i due poveri ed incoscienti *castrati* del Comitato Esecutivo della Lega lo hanno docilmente servito in nome di quel sentimento di... solidarietà sbagliata che nel partito repubblicano sostituisce da anni la critica ed il biasimo doveroso, agli amici che non agiscono con correttezza ed onestà.

Ah! io ho dunque aspettato che il Baffè — questo povero tipo irrequieto tronfo di sé e che non si accorge di essere nella sua cecità la rovina materiale dei suoi — partisse da Lugo per muovergli le mie aspre rampogne.

Che memoria corta ha mai quest'uomo che non ricorda le scenate fatte in piazza per avergli ripetuto sul grugno ciò che ora e ieri scrissi nonostante le sue più o meno velate minacce e che si è così presto dimenticato che quanto scrivo oggi e ieri gli dissi in piazza, lo ripetevi in sua presenza innanzi all'assemblea.

Il *grand'uomo* è tornato per mettermi a posto...

Suvvia confessa la verità: egli è ritornato perchè non ha trovato da collocarsi. Le smargiassate fanno colpo sui gonzi, come le parole roboanti e sonore; ma i fatti par-

lano un linguaggio troppo chiaro nella loro semplicità.

Ah! dunque, redattori de *La Vedetta*, voi dettate ai vostri tre poveri *castrati* che io perchè fui prete, debbo tornare in sagrestia fra le tabacose bigotte a contemplare le immagini dei santi.

Sì, o signori, io fui prete e non mi vergogno di dire che debbo soltanto alle letture ed allo studio se ho saputo formarmi una coscienza completamente laica.

Voi sì, che siete preti ancora.

Dalle Ville e dai Comuni del Collegio

(Nostre Corrispondenze)

Da Lavezzola.

Vorreste che la *Mitchells* vostra penna fosse un ferro rovente, per bollarci fra gli occhi e la cotenna, canaglia prepotente?

Nè anche in questo caso si può far ricorso alla sentenza di Don Juan di Byron: «L'albero della scienza è già stato spogliato». No. Chi leggesse la prosa dell'anacoreta egiziano tanto presto associato ai carmi, alle fantasie pantagrueliche e roccòci in una fraseologia meno che liceale, potrebbe convincersi che il nostro nuovo fustigatore, il signor Peppino figlio di Bastiano di Sandrone, non è poi tanto temibile. Nato, chi sa forse, più per le piroppe, per le fantasie scatalogiche, per le monacologie, per gli elogi burleschi e i catechismi e gli idillii e i romanzi, che per la guerra di rubrica, potrà guadagnarsi un modesto stallo fra le glorie della melica e della drammatica Romagnole; mentre che nelle polemiche giornalistiche sarà morto miseramente da noi, i quali, da quei profani d'arte che noi siamo, però seguiamo laagliata del ragionamento logico e coerente. S'io dico il vero, l'effetto non lo nasconde. In fatti, egli è già sulla coscienza e su la testa la gloria d'una « *Patria* » che se non del Sardo, per lo meno è di Sardone; inoltre è fabro di una zurdella in versetti di vernacolo romagnolo il signor Peppino, e dei primi tentativi di corrispondenza nel *Rovimento*, giornale di Borelli. Mentre ci permettiamo, almeno per ora, di non contestargli il merito per le opere puramente letterarie (le Grazie decenti ci permettono di chiamarle così), proveremo di intralciargli la incipiente carriera di pubblicista, mettendogli nello stomaco con la sonda faringea quella prosa ch'egli e i suoi non possono inghiottire.

Il signor Peppino di Bastiano di Sandrone parla, o meglio, scrive nelle effemeridi ebdomadarie delle introversioni di cronaca lavezzelese, scrive a profusione di verità e di coscienza, come private della sua bottega. Oh coscienza e verità, in quale albergo!

Di grazia, signori demo-cristo-libero-borelliani, onore e vanto e speranza della *Patria* nostra (non di Sardo) come vi scalmate e vi adontate tanto ai prodomi incontestabili di una dimostrazione antipretesca. fatti sentire maravigliosamente da un'intera popolazione di lavoratori fin negli indefettibili rifugi della sagrestia e dei palazzotti?

Ciò è dire che ve la intendete perfettamente, ancora, liberi borelliani a tavola, con le nere bestie plantigrade che grufolano nel mollicchio delle coscienze inermi e flaccide, e fate seco loro comunella.

Oh, non vi siete accorti? mentre il ministro di quel dio che è pure *La Place* trovò negli spazi interminabili dell'etere si è fatto muto come olio al vento di fronda che spirava, con rassegnazione evangelica, alla nostra protesta, voi, liberi borelliani, avete reclamato in nome suo? Costo era affare del parroco. Forse il signor Peppino di Bastiano di Sandrone, sia detto con sopportazione, a difesa della violata libertà di commercio, ci ha messi in versi, versi di poca fronte e di pochissima srima, di meno piede di parve volte e di niente chiave?

Voi che avete ancora nel vostro partito gli uomini dalle mani macchiate di sangue generoso e nell'intimo dell'animo coltivate l'idea degli antichi massacri; voi che vorreste instaurare l'inquisizione sulle anime e sui corpi; voi che della miseria morale di un popolo vi siete fatto sgabello per eternare il vostro privilegio economico...

Suvvia, branco di lupi, sgombrateci il passo.

ANTENORE GARDENGHI

Questi poveri costadini o braccianti, stretti dal bisogno e dalla fame si sono visti costretti a rimandare le tessere ai capi-lega, i quali hanno subito indetta un'adunanza per rintuzzare l'albagia di questo nuovo inquisitore.

—o—

Da Massalombarda.

Saggi orchestrali — Sabato e domenica 20 corrente ebbero luogo all'Arena Zamboni i saggi orchestrali degli alunni della Scuola di Musica diretta dal maestro Arrigo Tassinari.

Tali esperimenti furono superiori ad ogni aspettativa poiché infatti niuno poteva aspettarsi da alunni, che da un anno o un anno e mezzo tengono l'istrumento una esecuzione più brillante. Il nostro pubblico sente veramente rinascere in sé, il desiderio della musica, desiderio che da tempo addietro si era a mano a mano affievolito per la mancanza di ogni interessamento da parte di tutti.

Ma ora da due anni, la nostra Scuola di Musica condotta con zelo e con attività, in una alla indiscussa abilità del suo insegnante, fiorisce e prepara giorni di lieti trattenimenti per il pubblico, e se non mancasse un Teatro, fra qualche anno si potrebbe anche gustare uno spettacolo d'opera, togliendo tutto l'elemento orchestrale di qui.

Di tutto ciò va fatto sincero elogio al maestro Tassinari che speriamo vorrà fermarsi per lungo tempo in mezzo a noi, e così sarà più grande l'onore che dovremo attribuirgli.

Colla speranza che questo rinascimento dell'arte musicale nella nostra cittadella non abbia ad affievolirsi, mi piace anche e logiare l'opera della autorità per l'interessamento che spiegano verso tale insegnamento.

Sport — Domenica ebbe pure luogo per opera della locale Società Tiro a Volo, l'inaugurazione del nuovo Stand, con un tiro allo storno ed uno al piccione. Furvi concorso bastevole di bravi tiratori, nonché di pubblico il quale fu buon viso a questo Sport. Auguri.

Lutto operaio — Martedì 22 alle ore 15,30 nel nostro Zuccherificio avvenne una disgrazia mortale.

Il bravo, buono, onesto e cosciente lavoratore Cavallini Oreste Giulio, che si era recato per un medicamento nel laboratorio chimico, mentre un ragazzo erasi allontanato per prendere il cotone necessario, cadde senza che si sapesse il come, dalla finestra rimanendo freddo cadavere. La feroce notizia tosto divulgata produsse sentito compianto per la vittima.

Il partito socialista è perduto un cosciente aggregato e i lavoratori tutti sentiranno a lungo la mancanza di sì buon compagno. Terminate le visite dalle Autorità fu permesso il trasporto il mercoledì alle ore 16, e già dalle 15 il movimento insolito spiegava quanto si preparava.

Alle 16 precise il corteo si mosse; ai cordoni stanno il Direttore del Zuccherificio Ing. Bergnino, il Direttore dell'Ufficio Agricolo sig. Gattelli, il capo fabbrica signor Tarelli, Costa per la lega braccianti, Panighi Antonio per socialisti, Magnavacchi Supremo per gli amici, Mondini Sante per la lega operai del Zuccherificio e Manaresi Giovanni per la Cooperativa Braccianti. Seguivano gli intimi, quindi un immenso corteo ove avevano preso posto la Sezione Socialista, la fratellanza Contadini, la Lega Braccianti, la Lega Muratori, la Società Cooperativa Braccianti, la Società Cooperativa Birosociali, la Lega Risaiuole; la Società Operaia e la Lega Operai del Zuccherificio tutte con bandiera e numerose corone delle quali alcune appeso alla carrozza e molte portate a mano in mezzo al corteo.

Su questo però mi piace di fare una constatazione: Perchè tanti fiori, che dopo pochi giorni non lasciano nulla di ricordo? Non era meglio che la somma complessiva di quelle corone fosse ripartita in offerte ai diversi istituti di qui? Non sarebbe rimasto in quelle amministrazioni il ricordo imperituro di detta luttuosa circostanza? Speriamo che questo moderno sistema, molto più logico, prenda possesso nelle menti dei nostri cittadini.

Quod non fecerunt Facchini
facient Segantini?

—o—

Da S. M. in Fabriago

Persecuzioni forcaie — Il conte Zavoli grosso proprietario della tenuta denominata Beliarina, ha intimato a tutti i suoi coloni ed agli operai braccianti suoi affittuari di dimettersi sull'istante dalle rispettive leghe, minacciandoli in caso contrario di mandare a tutti lo sfratto entro otto giorni.

Al cimitero disse parole commoventi il M. Zaganelli, salutando la salma in nome dei compagni di fede.

Un bruto — Venerdì 25 u. s. nel podere del sig. Camillo Torchi condotto dal colono Marangoni Enrico si presentò un certo Terlini Paolo da Imola di anni 67 chiedendo un po' di paglia, e siccome il Marangoni si trovava nel campo, ordinò alla sua figlia Berta di anni 10 di andare assieme al vecchio a casa a darle la paglia richiesta. Giunti, il vecchio chiese alla bambina se si trovava sola, ed avuta risposta affermativa, si gettò su di lei per farne bersaglio delle sue oscene voglie.

Alle grida disperate della piccina, giunse di corsa il padre, che appreso quanto succedeva, fece sì di chiudere in una camera il vecchio e corse ad avvisare i carabinieri, i quali giunti sul posto trassero in arresto il porco umano.

Suicidio — Venerdì alle 18 circa con un colpo di fucile sparatosi nel petto si suicidava il colono Montanari Biagio di anni 64.

Ignoransi le cause del suicidio; ma da quanto ho potuto apprendere, pare che dopo una caduta successa qualche anno fa, avesse dato luogo a frequenti stranezze, non tali però da mettere nella famiglia il sospetto di quanto è avvenuto.

INTERESSI LOCALI

Il problema della pigione.

Da qualche tempo molti fra i nostri assidui, ci invitano a farci iniziatori di una agitazione intesa a diminuire la pigione, che anche nella nostra città va aumentando in maniera allarmante.

Noi comprendiamo che una agitazione simile è più che giusta, poiché i padroni, approfittando della deficienza di locali abitabili, vanno diventando sempre più esosi di giorno in giorno e verremmo davvero che tutti gli inquilini, indipendentemente dalle idee politiche e religiose, consoci soltanto del comune interesse, si stringessero in una forte organizzazione e pensassero come in molte altre città a rintuzzare alquanto le pretese smodate dei padroni di casa, considerato che né da quella famosa Società per le Case Operaie, la quale dorme il sonno dei giusti, né dal Comune, vi è da aspettare gran cosa, in fatto di costruzione di nuovi gruppi di case operaie.

Già gli inquilini di Venezia, di Roma, di Napoli, ecc. hanno dato il buon esempio incominciando la lotta per la riduzione della pigione col... non pagarla affatto.

È questo infatti un metodo semplicissimo che ha dato buoni frutti, specialmente a Napoli dove l'agitazione perdura più viva che mai.

È dal 4 ottobre che in questa città ben 2000 inquilini non pagano l'affitto producendo alla Società del Risanamento, di cui sono affittuari, un arresto di incasso di oltre 40 mila lire.

Ma questi inquilini non contenti di ciò hanno fatto qualche cosa di più per avere ragione anche giuridicamente o per mandare almeno le cose molto per le lunghe.

Prima che la Società proprietaria desse loro lo sfratto, gli inquilini hanno fatto collettivamente una citazione a questa per farla comparire in tribunale il 25 novembre per rispondere del fatto che le case da essi abitate non sono in perfette condizioni igieniche, per cui chiedono di essere autorizzati a lasciare legalmente l'abitazione... previa rivalsa di né più né meno che tre mila lire a testa: una miseria di 6 milioni dei quali poi si servirebbero come di un primo fondo per la costruzione di case operaie.

Orbene la Società ha è vero risposto con l'avanzare domanda riconvenzionale per fare condannare allo sfratto gli inquilini; e per non far passare un altro mese

ha loro comunicato la citazione a mezzo di pubblici proclami; ma intanto è caduta in una tagliola dove sostenerà un giudizio che durerà degli anni perché la difesa degli inquilini, senza sconfinare di una sola linea dalle armi che fornisce la procedura, avrà campo di sollevare tutto un ben preparato e vasto programma di incidenti giudiziari.

Di più gli inquilini hanno questo vantaggio di fronte alla Società e cioè che mentre essi agendo collettivamente pagano per uno, la Società dovrà invece pagare per 2 mila, vale a dire applicare — per ogni comparsa difensiva che intenderà presentare al tribunale — tante marche da bollo da L. 3,60 quanti sono gli inquilini in causa.

Nella nostra città non avremo di certo un fenomeno come quello di Napoli, non solo perché gli inquilini sono in numero minore, ma anche perché non hanno a che fare con un solo padrone di casa; pure facendo sul serio si arriverà sempre alla riduzione dell'affitto, che oggi è esorbitante tanto per i lavoratori manuali quanto per i piccoli impiegati, la cui vita trascorre in miseria non meno tormentosa, quantunque siano più coperte agli occhi dei profani.

Ma per arrivare a qualche cosa di serio occorre lasciar in disparte ogni preconcetto religioso e politico e specialmente volere, fermamente volere.

Se ne farà qualcosa?
Speriamolo.

All'amico Onorio Zarabini nella triste circostanza della morte della sua amata

Mariannina

inviamo le nostre sincere condoglianze.

CRONACA

Dal Presidente al Delegato.

— Il Presidente della Congregazione di Carità, Brini Luigi, chiamato da pochi giorni a dirigerne le sorti, ha chiamato *ad audendum verbum* tutti gli impiegati alti e bassi per raccomandare loro il compimento del proprio dovere.

Azi, siccome alla *radunata* mancavano il segretario ed il cassiere, volle che anche questi fossero chiamati per non fare nessuna distinzione di trattamento fra il basso e l'alto personale.

Il Delegato invece dell'ospedale — anch'egli neo eletto — ha creduto di non seguire l'esempio del suo Presidente e si è limitato a raccomandare con una severa ramananza agli infermieri ed agli inservienti, soltanto, di essere puntuali specialmente nell'orario e di non mancare ad ogni loro obbligo, trascurando di fare l'identica raccomandazione agli alti impiegati e specialmente alle suore le quali ne avrebbero avuto tanto di bisogno.

Che il signor Delegato conservi ancora verso di esse un poco del puro e casto affetto di un tempo?

I fiori dell'Ospedale. — Questi poveri fiori hanno dato innocentemente alla Madre Superiora il pretesto di stendere contro i subalterni un regolare rapporto.

I nostri lettori debbono sapere che — senza che si sappia per qual lodevole intento — gran parte di queste era stata spedita a casa di un consigliere dell'Amministrazione.

Non ne erano rimasti che pochi e ciò si doveva al senno previdente della Madre Superiora la quale aveva fatto domanda che almeno quelli restassero per servire di adornamento all'altare o per regalarci ai cospicui visitatori; ma senza che si sappia il come, anche quelli sono spariti non si sa per dove.

Alcuni credono che siano stati portati via da qualche infermiere od inserviente il quale abbia voluto addestrare il proprio zelo, imitando i suoi amministratori, altri accusano della rapina gente venuta dal di fuori.

Fatto sta però che la signora Madre ha

steso il rapporto e che il Delegato interverrà per insegnare ai subalterni che male fa chi vuole imitare l'esempio dei superiori.

Daccapo coi sussidi — La commissione nominata dalla Giunta per l'esame dei titoli e dei saggi presentati dai concorrenti al sussidio Campagnoni, aveva scelto fra i quattro Giulio Avveduti ed Edoardo Pratelli, attribuendo loro parità di merito ed esprimendo il parere che il sussidio fosse diviso a metà fra questi.

Il Consiglio Comunale, che dietro questo responso avrebbe dovuto o accettare il parere della commissione o sottoporre i concorrenti ad un esame come prescrive il regolamento, ha invece concesso l'intero sussidio al Pratelli.

L'Avveduti ha presentato il ricorso ed il passo commenta il fatto attribuendolo alla solita partigianeria politica.

La Tipografia Tristi è diventata proprietà dei signori Baldassari Giuseppe, Cortesi Michele e Montanari Celeste, i quali hanno assunta la direzione del lavoro.

Questa tipografia è stata di molto migliorata per l'acquisto fatto di un nuovo macchinario perfezionato.

Ai tre intraprendenti lavoratori auguriamo di cuore che sorpassando le prime e più gravi difficoltà, abbiano ad ottenere il premio della loro attività continua.

Al Teatro Rossini — La distintissima compagnia di operette ed opere comiche diretta da Arturo Forlai dà un corso di rappresentazioni eseguendo fra le altre la *Geisha*, il *Venditore di Uccelli*, i *Dragoni della Regina* e la *Petite Margot*.

A questa compagnia, che viene a noi dai principali teatri, dopo essere stata meritamente applaudita, auguriamo che non le manchi il concorso ed il favore del pubblico.

Nelle sere del 16, 17 e 18 novembre avremo, pure la compagnia drammatica di prim'ordine *Colacci* la quale rappresenterà: *Il Cardinale*, *la Flotta degli emigranti* e *Kean*.

Sottoscrizione Pro Acciarito

Alcuni giovani amici ci pregano di comunicare che la sottoscrizione iniziata da loro, domenica scorsa Pro Acciarito, ha fruttato (previo prelevamento delle spese postali) L. 37, che sono già state spedite con cartolina vaglia al Comitato Pro Vittime Politiche (Casella Postale N. 746 — Milano).

Questi giovani mentre ringraziano sentitamente i sottoscrittori, dichiarano di tenere a disposizione di questi, l'intero elenco della sottoscrizione.

COMUNICATI.

Riceviamo e pubblichiamo:

*Preg.mo Sig. Direttore
del Giornale « La Via »*

Lugo

Perché Ella possa rettificare il gruppo di cronaca apparso nel numero di Domenica scorsa del Giornale « La Via » riguardante il Consorzio degli esercenti e indubbiamente scritto in seguito ad inesatte informazioni, Le significo che, incaricato dai miei colleghi di direzione di riferire sulla relazione presentata dai Signori Giordani G. Battista e Pezzi Francesco, preghi il Sig. Pezzi di volermi far consegnare dal Sindaco, presso il quale si trovano depositati, gli elenchi degli esercenti abbonati e ciò perché mi riuscisse più facile e sollecito il lavoro affidatomi. Il Pezzi accondiscende alla mia richiesta a condizione però che egli stesso od il Sig. Giordani fossero presenti alla revisione.

Non rievai subito l'atto di diffidenza a mio riguardo e promisi che avrei fatto conoscere il giorno in cui sarebbe incominciato il lavoro; ma riflettendo poscia sulla ingiustificata sgarberia usatami, pensai che avrei avuto poca dignità di me stesso se avessi accettato di compiere la revisione sotto la sorveglianza impostami — e senz'altro, rinunciando agli elenchi, incominciai l'indaginoso lavoro che fu giorni sono ultimato con risultati molto diversi da quelli portati dalla relazione Giordani-Pezzi.

Infatti, le irregolarità annunciate in L. 562,45 si riducono a sole L. 126,50

che si riferiscono a bollette riscosse da un ex agente daziario e non versate al Direttore d'allora Sig. Rossi Norberto il quale ha la responsabilità del mancato controllo alle operazioni dei suoi dipendenti.

Non credetti opportuno disturbare l'assemblea generale dei Soci per una questione di sì poca importanza e già nota a tutti i consorziati, riservandomi di riferire sulla revisione da me compiuta nell'adunanza ordinaria di principio d'anno. Avevo però pensato, e l'avrei fatto in giornata se non me lo dispensasse il convincimento di vedere dalla di Lei cortesia pubblicata la presente, di informare i soci del Consiglio dell'eseguita verifica e del suo deposito presso l'Ufficio del Dazio a disposizione di chi volesse prenderne conoscenza.

Per quanto riguarda poi la nomina degli Impiegati daziari posso assicurare la S. V. che la relativa deliberazione venne comunicata al Sig. Sindaco il 26 luglio u. s. ed approvata per gli effetti di legge, dall'On. Giunta Municipale in adunanza del 17 agosto u. s.

Così chiarite le cose passo all'onore di rassegnarmi.

Lugo, 27 Ottobre 1907.

Dev.mo

GAETANO PANSEGGI

Noi ci troviamo oggi di fronte a due relazioni, fatte da individui diversi e che portano a diversi risultati.

Quel che vi è di certo però è questo: che l'ammacco esiste e che una palese irregolarità fu dunque compiuta, come conferma lo stesso sig. Panseggi, dopo quanto dicemmo anche noi, nonostante le intimitazioni mandateci dai dirigenti il Consorzio per mano d'usciera.

Sta ora ai soci il precisare le responsabilità non ancora note del tutto e nell'impedire che gli ammanchi abbiano a verificarsi di nuovo.

Il nostro dovere di pubblicisti è finito con la denuncia dei raggiri di cui furono vittime i consorziati.

N. d. R.

Al Prof. Giuseppe Dagnini, medico primario dell'Ospedale Maggiore di Bologna, che con sapiente diagnosi conobbe e vinse la causa della mia cecità all'occhio sinistro e della sordità della stessa parte, grave sventura sempre, massime poi nell'età di appena vent'anni ed al di Lui assistente Dottor Carlo Gambarini, mio compaesano, da cui ebbi per oltre un mese cure necessarie con assiduità amorosa e somma perizia, ora risanata, riconoscente mando grazie dal cuore.

Fusignano, 22 Ottobre 1907.

PEPPINA FERRI

ULTIM'ORA.

Stamani, sabato, alle ore 12, al nostro Antenore Gardenghi è stata notificata la avvenuta sua espulsione dalla Lega Commissi in data 26 corrente.

Non facciamo commenti per ora. Tanto il pubblico conosce già fin troppo la malvagità di certa gente capace di questo ed altri atti di stupido settarismo.

Alle Sezioni Socialiste, ai compagni della Provincia.

Con i primi giorni della prossima settimana la Tipografia Socialista di Ravenna incomincerà i suoi lavori. Urge adesso più che mai l'invio delle oblazioni facoltative ed obbligatorie, dovendosi fronteggiare le gravosissime spese d'impianto.

Ai nostri lettori intanto porgiamo una lieta notizia: La Via, da oggi in poi, assieme con la Parola e con tutte le altre pubblicazioni di partito, sarà edita dalla Tipografia socialista.

La Dires. Collegiale di Lugo

PICCOLA POSTA.

Sezione Socialista di Fusignano — La Via non si presta a fare da... crumira alla Parola. Siamo intesi?

RICCI MALERBA COSTANTINO *Giovane respon.*
Ravenna — Tip. di C. Zirardini.

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITAMIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VIA

PERIODICO QUINDICINALE

Redazione ed Amministrazione

CORSO GIUSEPPE MAZZINI N. 121

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.

RIVOLG. Tip. Zirardini - Ravenna

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

COSE DI BABILONIA

Si dà questo caso: in una provincia agricola dove, da anni parecchi, esiste una federazione delle organizzazioni contadine che hanno sempre aderito alle finalità del partito socialista e col partito socialista hanno sempre preso parte al movimento politico del paese: alcuni giovinotti repubblicani sfruttando dei vieti pregiudizi contro il socialismo, e con l'aiuto di qualche aderenza personale, sono riusciti — sebbene un po' in ritardo — a costituire una Lega. La quale Lega, se non sarà quella che farà la Repubblica, si guarderà bene tuttavia di entrare nell'organizzazione provinciale per non fare un piacere ai socialisti, che non sappiamo perchè debbano essere ritenuti meno repubblicani di quei repubblicani della santa carabina e delle sante memorie.

Il fatto potrebbe essere del tutto insignificante, se proprio in questi giorni non avessimo avute i provvedimenti antisocialisti di quella Camera del Lavoro di Cesena retta da repubblicani che aderisce al Congresso sindacalista di Parma ed il Congresso repubblicano di Forlì che spara petardi contro la Confederazione del Lavoro.

Tutto ciò in lingua povera si chiama buona intenzione di disgregare le unità socialiste che anche in Italia — guarda combinazione! — sono, voglia o non voglia, unità proletarie che procedono, sia pure con fatica, verso conquiste non indegne certo della civiltà e, vogliamo supporre, neanche della Repubblica.

Sono del resto cosa vecchia le simpatie dei repubblicani per gli anarchici, quando questi — come è loro costume — cercano di disturbare le organizzazioni socialiste; onde non debbono sembrare una novità le odierne simpatie per i sindacalisti che con l'azione diretta e la decapitazione del così detto politicantismo, e l'accensione di una scatola di cerini, nella prossima primavera, saranno già riusciti ad aver imbalsamata la monarchia.

Che le cose siano incamminate per questo verso ce lo dice anche un ordine del giorno repubblicano-sindacalista che ci perviene dalla Sezione di Casale Monferrato del sindacato dei ferrovieri; nel quale ordine del giorno si protesta contro le raffiche reazionarie che « si sprigionano dalla presente istituzione governativa » si avverte la Nemesi storica che dovrà far precipitare la monarchia (... e speriamo bene) e si saluta il Popolo Sovrano (con le maiuscole) che sorgerà « dalle macerie della monarchia » (bastasse questo, saremmo a buon punto) per vivere in un ordinamento politico-sociale « i cui cardini siano la libertà, la verità, la giustizia.

Parole assai vaporose, che non sono poi nè più belle nè più brutte di libertà, egualità, fraternità. Manca nell'ordine del giorno un po' di dio mazziniano che, assieme al Popolo Sovrano, possa servire d'olio ai cardini del nuovo ordinamento perchè non abbia a cigolare; ma in compenso e nell'attesa di dio, c'è la sciabolata contro il Partito socialista e contro la Confederazione del lavoro, contro le organizzazioni politiche ed economiche, cioè, che hanno dato idee, direttiva e coscienza al proletariato autentico d'Italia.

Rilevando tutto ciò noi non vogliamo rilevare anche la contraddizione a cui si abbandonano lietamente i repubblicani; essi, infine, fanno quello che possono ed i conti li faranno più tardi, e con la loro coscienza, e con il loro programma d'economia borghese, e con i nuovi amici. I quali, da poi che hanno dato il bando ad un'azione politica del partito socialista, preparano il terreno favorevole ai capitani di ventura che con dio, con il Popolo, o con l'Anticristo irroreranno di romanticherie e di empirismo le masse lavoratrici che i socialisti faticano a riscattare ai metodi ed ai fini del razionalismo.

Si dovrebbe tornare, cioè, un poco per volta all'età della pietra; alle cravatte rosse ed al verbo degli ispirati, rovesciando le barricate opposte al pregiudizio, perchè il pregiudizio dilaghi, perchè un traglotitismo del secolo ventesimo abbia ragione contro le conquiste del pensiero socialista e Turati, o Ferri, o chi altro sia del partito socialista, abbiano a crepare dalla rabbia.

Ai capitani di ventura come quelli d'oggi, che non hanno neanche il disturbo di arrischiare la pelle, arride lo spettacolo di Babilonia; coi repubblicani, quelli che non faranno mai la Repubblica, coi preti, magari; ma per la confusione e con la confusione che eccita alle ferocie scritte o parlate che non fanno sangue e che preparano l'avvento di non si sa che cosa, non si sa come.

MOCHI E SQUILLI

I nostri buoni cugini di Lugo e delle poche altre città d'Italia continuano a lanciare i loro strali alla Confederazione del Lavoro sul mancato invito di intervenire al convegno di Firenze, a cui era stata chiamata invece la Direzione del Partito Socialista.

A parte il fatto che il partito repubblicano è decisamente avverso — per concezioni opposte — al movimento di resistenza a base di lotta di classe, il quale costituisce la piattaforma su cui lotta la Confederazione del Lavoro, unitamente al Partito Socialista, vorremmo un po' sapere anche noi, quante sono le famose leghe repubblicane — create in barba al programma mazziniano e per puro bisogno di scimmiottare l'azione socialista — che dovrebbero oggi promulgare la crociata contro l'organizzazione massima dei lavoratori, i quali si sono proposti di lottare contro lo sfruttamento capitalistico nel modo indicato dal nostro programma.

Ma perchè non vogliono ancora convincersi questi poveri porci, che il mondo cammina anche senza dei loro ricordi frivoli e che oramai ad essi altro non resta che o immedesimarsi nel nostro movimento economico, o schierarsi a destra fra le frazioni retrattarie, accontentandosi di guardare di sbieco la falange operaia, la quale s'avanza formando a poco a poco la vera repubblica dei lavoratori che essi temono, ma non possono arrestare per il loro numero troppo meschino ed irrisorio?

La loro cecità....

I repubblicani si vanno chiedendo il perchè della lotta continua che noi sosteniamo contro di loro, attribuendola per far colpo sui gozzi ad immaginari connubi coi clerici moderati.

Eppure l'unico perchè è tanto facile da reputare quasi offesa il credere che i repubblicani specie se non idioti del tutto, non l'abbiano ancora compreso.

Il perchè è questo: signori di repubblicani Voi siete gli industriali ed i commercianti che speculano sulla mano d'opera ed hanno bisogno della supina acquiescenza operaia per conservare inalterato il loro privilegio, frutto di uno sfruttamento spasmodico e continuato per anni; noi siamo invece coloro i quali in nome del diritto operaio vogliono la riscossa di quanti lavorano e la lotta ad oltranza fino alla totale scomparsa del privilegio capitalistico.

E non venite di grazia a dirci che anche voi avete un programma economico il quale vuole la scomparsa del salariato perchè le vostre sono chiacchiere messe nei programmi e mai portate alla pratica attuazione per il semplice motivo che è appunto sul salariato che v'ingrassate e che la scomparsa di questo equivarrebbe alla rinuncia degli agi e della padronanza della quale godete.

Ora noi che siamo logici combattiamo in voi l'interesse da cui siete spinti a desiderare la continuazione dello statu quo ed insegniamo ai lavoratori che invece di dar retta alle vostre parole ripetute con la stessa salsa da quarant'anni in qua, cerchino di trar profitto dalle singole ener-

gie raggruppate in una forza sola per ottenere da voi migliori condizioni di lavoro e per giungere ad una sistemazione diversa della società in cui viviamo.

È la lotta di classe che noi vogliamo in poche parole, fra noi e voi, in contrapposto alla vostra collaborazione di classe la quale consisterebbe nell'accordo fra voi lupi e le belanti pecore dei vostri poveri operai incoscienti.

Nota questa che si espica — da parte nostra — col combattervi tanto nell'arringo amministrativo dove non sapete fare gli interessi dei lavoratori, quanto in quello politico, a capo del quale avete fino ad oggi conservato quel fenomeno di camaleontismo politico del vostro deputato, anarchico fra gli anarchici a Cast-Idolinese, socialista a S. Agata fra i leghisti, repubblicano conservatore a Lugo.

Come siete bulli con le vostre pretese unioni elettorali social-monarchiche, papaline, che date a bere ai poveri di spirito, i quali in voi credono perchè non ancora vi conoscono a fondo al pari di noi!

Che bravi amministratori!

All'epoca delle discussioni sul bilancio, quando la questione delle municipalizzazioni era sul tappeto, mentre si trascurava di assumere in economia il dazio per non inimicarsi i bottegai e si tralasciava per tanti buoni motivi di municipalizzare la farmacia e di costruire un forno comunale, vi fu in mezzo al circolo autonomo di non mai a sufficienza lodata memoria, chi volle trovare un pretesto per un buon diavolaccio di parte loro, dandosi nel tempo stesso le arie di avere attuata gran parte del programma socialista.

A tal uopo fu municipalizzato il servizio della pesa pubblica, che allora dava al Comune un introito annuo il quale si aggirava fra le L. 1350.

Noi fu da allora dicemmo che quasi a farlo apposta, coll'intimo intento di screditare la municipalizzazione dei pubblici servizi, i nostri amministratori erano proprio andati a tirar fuori quel servizio che avrebbe rappresentato un deficit sicuro per il Comune lasciando in mano agli speculatori gli altri da cui si ricava un vantaggio reale.

E fummo facili profeti, nonostante che i maggiori del nostro democrazia Jominante gridassero che la nostra asserzione era per lo meno prematura, perchè noi per le nostre critiche ci basavamo sui fatti, dai quali risultava l'impossibilità di ricavare da tale servizio municipalizzato in modo da occupare non solo il buon diavolaccio di parte affaistata, ma anche due diavoletti di parte repubblicana, le lire 720 annue formanti lo stipendio del primo che unite alle lire 900 del secondo e alle 540 del terzo danno ogni anno una spesa complessiva di L. 2160. A calcoli fatti risulta intanto che le entrate sono inferiori di molto alle spese, in modo che il Comune oltre a perderci le lire 1350 circa di canone annuo che prima ne ricavava, ci rimetterà anche quel tanto in meno che manca per coprire le spese.

Ma intanto una opera meritoria vi fu ed è quella di aver occupato tre poveri diavoli, il primo dei quali suddò tre camice per addimostare ai repubblicani il suo affettuoso e riconoscente attaccamento nel periodo delle ultime elezioni amministrative.

FESTA SOCIALISTA

Domenica 3 corrente ebbe luogo l'annunciazione inaugurazione dei nuovi locali della Sezione Socialista, in cui trovansi pure l'ufficio di redazione e di amministrazione del periodico *La Via*.

Alle ore 15 1/2 nella Palestra Ginnastica fu tenuto un comizio in cui parlarono il maestro Dino Buzzetti, ed il nostro segretario provinciale Antonio Lorenzini.

Dopo il comizio i compagni si radunarono nei nuovi locali, dove alla sera s'intrattenne il dottor Armando Bussi ritornato allora da una conferenza di propaganda tenuta a Dozza.

E' da sperarsi che i compagni di Lugo continueranno a frequentare sempre più i nuovi locali iniziando un periodo di vita attiva dopo i lunghi mesi passati nell'incuria la più dannosa agli interessi del partito.

Movimento Economico

Lega Calzolari di Voltana e Ville limitrofe.

Questa Lega, sentito il referato della Lega Contadini che tende a non volere accettare i patti nuovi, Lunedì 11 c. m. si costituì in adunanza generale, e dopo ampia e seria discussione, prendeva la seguente

Deliberazione

Tutti i contadini che non accetteranno le tariffe stabilite e non vorranno riconoscere il Comitato per i relativi contratti saranno, a datare da oggi, boicottati.

Si fanno voti perchè i calzolari di altri paesi non si rechino nella zona d'agitazione ad esercitarvi opera di crumiraggio.

IL COMITATO

Da una Via all'altra

Al « Corriere » di Lugo

I nostri egregi avversari del *Corriere* (li chiamiamo così in buona pace dei deplorati de *La Vedetta* perchè quelli sono i nostri naturali alleati...) ci regalano non una risposta al nostro trafiletto sul massacro compiuto a Milano dalla benemerita ma un ironico progetto di legge escogitato da S. E. il Ministro degli affari interni, on. Giolitti, che sarà presentato quanto prima al Parlamento per regolare l'intervento della pubblica sicurezza nei casi di sciopero.

No, o egregi avversari: non vi è bisogno che la F. P. intervenga (come nel vostro progetto di legge) soltanto se invitata a dimostrazioni e comizi e che intervenendo abbia ad essere disarmata o coperta soltanto di corazzate De Benedetti, restando però vietate le corazzature con piastre Krupp o Terni (buone quest'ultime, specie da quando è risultato che esse sono costruite al... burro bresciano).

E non vi è neppure bisogno che sentendosi bastonati o vedendosi lapidati, guardie e carabinieri si limitino a togliersi le corazzate gridando a squarciagola. *Viva la libertà!*

Ciò che vi è di bisogno si è che come noi deploriamo la impulsività, l'irreflessione, l'istintivo violento delle nostre folle e combattiamo l'adulterazione del pensiero socialista, che mira a sostituire lo sciopero generale periodico, con relative sussate ai metodi complessi di educazione e di penetrazione per il trionfo

dei quali a Genova nel 1892 il socialismo si è staccato dall'anarchismo ed insegnano con una propaganda continua il rispetto alle altrui opinioni e la santità della vita umana; anche voi deplorate che l'esistenza degli operai sia posta alla mercé di funzionari delinquenti ed unite la vostra voce di protesta alla nostra, quando vedete gli assassini monturati premiati con medaglie ed aumenti di stipendio e di grado per aver fatto fuoco sopra una popolazione inoffensiva ed inerme.

Ecco quale sarebbe il vostro preciso dovere, se non desiderate di veder ripetersi sotto la monarchia sabauda i fasti incivili dell'Austria e del Papato.

L'Italia, sappiatelo a vergogna vostra e dei nostri reggitori, è uno di quei paesi dove si assassina di più impudicamente l'operaio reclamando pane e lavoro.

E' questa una incoscienza ed una crudeltà efferata da parte dei governanti che germina l'odio nell'animo del proletariato e mentre impedisce il corso regolare della nuova civiltà, che invano si vorrebbe arrestare con le manette e col piombo, prepara gli scoppi di ira e di ferocia, che poi condannerete — dopo di averli alimentati in nome di una bugiarda libertà e del diritto alla vita, del quale vorreste l'esclusivismo per voi.

Siate un po' meno foreaioli, ecco l'essenziale, o egregi colleghi del *Corriere* e siate anche un po' più logici!

Ciò vi impedirà di affermare delle castroterie e di correre in cerca di balordaggini per ammanirle e difenderle innanzi al pubblico.

In tema di favoritismi!

Vige da tempo nell'Ospedale Infermi un regolamento per il quale viene fissata l'età dai 25 ai 35 anni per essere ammessi al servizio infermi.

Ora è successo invece il caso che in mezzo a 4 supplenti nominati ultimamente, se ne sia incluso uno che arriva appena all'età di anni 18.

Ma allora noi chiediamo: se i regolamenti non debbono essere rispettati da coloro che dirigono l'Ospedale, perchè si conservano sulla carta?

Meglio sarebbe stracciarla, ci si guadagnerebbe di più in sincerità.

Vogliamo sperare però che questo favoritismo non venga consumato del tutto anche per rispetto alle ammalate specialmente, a cui ripugna di essere servite da un giovane ancora in così tenera età.

Un duplicato

Sarebbe illecito il chiedere alla nostra amministrazione il perchè viene conservato in porto allo stato eternamente provvisorio, quel giovanotto che fu chiamato per supplire all'ufficio reso vacante dalla morte di un applicato di stato civile?

Perchè non si cerca ancora di regolare con un concorso apposito, lo stato di questo giovanotto che ha già arrecato diversi servizi a madama repubblica e che ama di così sviscerato amore gli dei dell'olimpio vedettiano?

Pro Bibliotecario

Tutti i giornali hanno parlato della nomina del bibliotecario ed hanno anche pubblicato una lettera di un certo *assiduo di piazza rovinata*, spedita a noi pure.

Ma tutti i giornali hanno tacito sulla guerra in famiglia scatenatasi fra i nostri bravi reggitori del Comune, dei quali parte vorrebbero — in nome della repubblica locale — un giovanotto loro correligionario e parte invece vorrebbero — basandosi sul responso della Commissione eletta per la classificazione dei concorrenti — l'altro giovanotto che finora ha compiuto la funzione di bidello nella biblioteca, quantunque questa non corrisponda di certo alla istruzione.

Il miglior giornale satirico e illustrato d'Italia è

L'ASINO

che si pubblica in Roma.

Lo raccomandiamo ai nostri lettori, anche per solidarietà di fronte alla campagna ostile che gli fanno i preti.

CAMORRA

L'atto di rappresaglia politica — col quale i repubblicani de *La Vedetta* hanno voluto rispondere alle mie dimissioni dalla Lega Commissi, con l'espellermi da questa — è troppo stupido nel suo volgare settarismo perchè io perda troppe parole per illustrarlo lungamente.

Certo però che negli annali del movimento economico locale resterà senza esempio il fatto dell'espulsione da una Lega di un socio che — per aver avuto il coraggio civile di denunziare in mezzo all'assemblea in presenza dello stesso accusato, un atto sleale ed incivile — veda, non solo poste in non cale le proprie accuse; ma autorizzata da due incoscienti membri del comitato, una pubblicazione che lo feriva nel suo decoro, contrariamente al parere della stessa assemblea; respinte le dimissioni mandate come atto di protesta contro questo contegno partigiano e promulgata in nome di non si sa quale articolo di statuto fondamentale, la sua espulsione dalla Lega.

Per arrivare a tanto bisogna essere o repubblicani, o preti, o camorristi, o la prima e le altre cose unite insieme, il chè purtroppo si equivale in questo povero paese, dove il sentimento nobile della solidarietà viene dal partito repubblicano preso a pretesto per nascondere o nobilitare a seconda dei casi, le turpitudini dei compagni di fede.

ANTENORE GARDENGHI

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente L. 192,87

Lugo — E signor Zein	> 1 —
Trieste — Ettore Dal Pozzo augurando al giornale vita lunga e battagliera	> 1 —
Lugo — N. N.	> 1,50
S. Potito — Montanari Antonio protestando contro le camorre ufficiali dell'Italia in generale e di Lugo in particolare	> 0,50
Lugo — Alcuni compagni riuniti giovedì sera in sezione protestando contro il governo massacratore degli operai	> 1,90
La Sezione Socialista di Cà di Lugo, plaudendo all'opera della coraggiosa Via e mandando un saluto al compagno Gardenghi Antenore	> 2,00

Totale L. 200,17

Dalle Ville e dai Comuni del Collegio

(Nostre Corrispondenze)

Da Massalombarda.

Carissimi compagni,

Vi preghiamo di volere inscrivere sulla Via la seguente dichiarazione:

Per sventare pettegolezzi di denigratori e perchè intera sia conosciuta la verità delle cose, i sottoscritti tengono a dichiarare pubblicamente che avanti di effettuarsi a questa stazione lo scarico e carico delle uve del generale Masi, essi diedero interessamento vivo al solo scopo che il boicottaggio votato dalla Camera del Lavoro di Lugo, non fosse — come non fu — tradito dai nostri facchini; e che solamente in seguito ad un comunicato scritto (consegnato da Zaganelli al facchino Sig. Filippo Perriola (Segretario di quella Camera del Lavoro, « in cui è detto che la Commissione esecutiva e la Lega Cantinieri di fronte alla impossibilità praticabilità della deliberazione ritenuti opportuno sospendere il boicottaggio? i sottoscritti considerano corretto l'inizio del lavoro.

Massalombarda 12 Novembre 1907.

GIOVANNI MANARESI
M. GIULIO ZAGANELLI

Solidarietà operaia — Massalombarda socialista e proletaria ha risposto con un magnifico atto di solidarietà alla disgrazia toccata all'operaio Cavallini Oreste Giulio che mentre si era recato nel laboratorio chimico per un medicamento affarvelosi casualmente alla finestra, cadde, restando all'istante cadavere.

Per lenire la situazione triste in cui versa ora la famiglia del povero operaio, è stata iniziata fra gli operai del zuccherificio una sottoscrizione, la quale ha dato i seguenti risultati:

Nello scorso numero dicemmo della tragica fine del compianto Giulio Cavallini, ora a compimento la Commissione della Lega fra gli Operai dello Zuccherificio ci scrive, e noi di buon grado pubblichiamo:

La Commissione sottoscritta in occasione della disgrazia del compagno Giulio Cavallini, ed allo scopo di dimostrare la vera solidarietà e perchè questa non fosse ristretta nel solo campo di un bel gesto o di plateali manifestazioni, invitava gli operai iscritti, a versare una mezza giornata di paga a pro della famiglia della vittima.

La grande maggioranza degli organizzati rispose con slancio alla nobile e generosa proposta e così si poté accumulare la bella cifra di L. 379 la quale venne divisa come segue e cioè L. 300 alla famiglia della vittima e L. 79 alle due famiglie Tellarini e Pasotti da lungo tempo infermi.

Questo atto di vera generosità e fratellanza operaia non fu condiviso da tutta la Lega ed una minima minoranza non concorse a tale sottoscrizione.

Da queste colonne non deve giungere ad essi, nè il disprezzo, nè gl'anatemi dei compagni, non debba cercare se il loro diniego consista nel non sentire questo sentimento, oppure nel voler contraddire il pensiero nostro, francamente non stigmatizziamo il loro operato ma diremo soltanto che il pensiero moderno delle organizzazioni, i doveri di solidarietà, non sono ancora giunti ad impossessarsi delle loro coscienze.

Istruitevi, istruiamoci, e giorno verrà che tali sconforti non adombreranno le nostre riunioni.

Per regolarità diamo la lista degli oblatori e avvisiamo di aver già consegnato le somme presso alle famiglie suddette e che presso di noi si trovano le relative quietanze.

La Comm. degli operai del Zuccherificio.

Ghiselli Angelo di Primo lire 1,40, Casadio Giovanni 1,50, Martini Domenico 1,40, Brusca Giacomo 1,60, Gaspari Giuseppe 1,50, Masini Giulio 1,40, Sazzarini Angelo 1,40, Tosi Luigi 1,65, Mongardi Battista 1,40, Buffaria Tommaso 1,40, Zelanti Giulio 1,40, Dovadola Tancredi 1,50, Verlicchi Angelo 1,50, Sartori Silvio 1,40, Caneudi Giuseppe 1,20, Vignoli Augusto 1,25, Sasdelli Giulio 1,50, Scudellari Giuseppe 1,65, Becca Sebastiano 1,00, Marri Francesco 1,15, Dalpozzo Lorenzo 1,00, Cavalazzi Luigi 1,00, Buscaroli Augusto 1,00, Baravelli Innocente 1,10, Cardinali Aldo 1,10, Mondini Giuseppe 1,50, Tavalazzi Antonio 1,50, Panighi Antonio 1,20, Pironi Luigi 1,40, Pollini Guido 1,40, Manaresi Linda 1,00, Castelli Giovanni 1,50, Scudellari Natale 1,05, Facchini Raffaele 1,00, Berardi Adolfo 1,00, Manaresi Demetrio 1,40, Giovanni Paolo 1,50, Sponghì Silvio 1,65, Bilaschi Rodolfo 1,25, Marri Giuseppe 1,50, Medici Giovanni 1,90, Albarani Pasquale 1,60, Medici Angelo 1,60, Foletti Giuseppe 1,50, Orioli Natale 1,40,

Montanari Luigi I. 1,40, Manara Battista I. 1, —, Magnavacchi Supremo I. 1,25, Brunori Sante lire 1,90, Giuliani Carlo I. 1,50, Bertozzi Giulio I. 1,40, Martelli Silvio I. 1,90, Tozzoli Fedele I. 1,90 (ammalato) Sordellari Paolo I. 1,65, Trombetti Ferdinando I. 0,50, Bordini Antonio I. 1,90 (in parti uguali), Fiori Dino I. 0,50, Anconelli Vincenzo I. 1, —, Amedei Giovanni I. 1,90, Morini Giovanni I. 1,45, Follì Maria lire 0,80, Grandi Maria lire 0,80, Benati Marco I. 1,90, Benati Giacomo I. 1,80, Grossi Luigi I. 1,80, Dalle Vacche Luigi I. 1, —, Buseolani Lucca I. 1,35, Pagnani Luigi I. 1, —, Timisiani Giuseppe I. 1,50, Castellani Primo I. 1, —, Follì Adolfo I. 1, —, Rossi Antonio I. 1, —, Cameromani Giuseppe I. 1, —, Montanari Guglielmo I. 1, —, Maiandri Francesco I. 1, —, Morini Domenico I. 1,50, Berti Gianetto I. 1, —, Montruschi Ercolo I. 1,80, Grandi Bartolomeo I. 1, —, Pasotti Angelo I. 1,50, Forbicini Giuseppe I. 0,75, (in parti uguali) Cavalotti Sante I. 1,75, Formigatti Onesto I. 0,50, Randi Giuseppe I. 1,30, Mazzini Primo I. 1, —, Manaresi Vincenzo I. 1,40, Giuliani Antonio I. 0,20, Mazzini Luigi I. 1,50, Margotti Giovanni II I. 1,55, Marani Domenico I. 0,80, Bassi Angelo I. 1,90, Lesi Giuseppe I. 1,50, Palzani Agostino lire 1,40, Marani Pietro I. 1,90, Bertozzi Fortunato I. 1,40, Preti Antonio I. 2,25, Bertini Romeo lire 1, —, Mariotti Francesco I. 1, —, Monti Pasquale I. 1, —, Dalle Vacche Leo I. 1, —, Tazzari Pompeo I. 1, —, Gherardi Antonio I. 1, —, Grandi Pasquale I. 1, —, Emiliani Giovanni I. 1, —, Galanti Eugenio I. 1, —, Fantoni Antonio I. 1,90, Ricci Minganti Aristide I. 1,50, Ghiselli Guelfo I. 1,40, Bioci Mingari Guelfo I. 1, —, Grandi Angelo I. 1,90, Santandrea Giuseppe I. 2,10, Mazzini Sante I. 1,90, Pasotti Pasquale I. 1,65, Dovadola Paolo I. 1,90, Facciani Guelfo I. 1,90, Petroncini Giovanni I. 1,85, Vespiagnani Antonio I. 1,50, Onofri Adolfo I. 1,65, Pollini Pompeo I. 1,50, Ricci Alfredo I. 1, —, Randi Adelfo I. 1,85, Biondi Antonio I. 1,25, Doradella Achille I. 1, —, Azzaroli Antonio I. 1,65, Baroncini Francesco I. 1,65, Preda Guelfo I. 1,90, Panighi Peppino I. 1,40, Gemianini Sante I. 1,25, Graziani Antonio I. 1, —, Dall'Aglio Giuseppe I. 1, —, Sgubbi Oreste I. 1,50, Baroncini Giovanni I. 1,50, Amedei Antonio I. 0,50, Pasotti Ferdinando I. 1,65, Manaresi Angelo I. 1,65, Gherardi Giuseppe I. 0,55, Melandri Cesare I. 1, —, Ricci Bitti Carlo I. 1,50, Bassi Serafino I. 1, —, Mazzolani Alfredo I. 1,65, Governi Giuseppe I. 1,50, Martini Giovanni I. 1,50, Grandi Antonio I. 1, —, Dalpozzo Antonio I. 1,30, Camorani Ugo I. 1,25, Apolloni Luigi I. 1,65, Natali Oreste I. 1,50, Governi Sante I. 1,50, Bassi Giovanni I. 1,90, Mariotti Raffaele I. 1,90, Marabini Luigi I. 1, —, Villa Angelo I. 1,90, Emiliani Eugenio I. 1,90, Solaroli Eugenio I. 0,50, Pilani Guido I. 0,50, Pernisa Primo I. 1, —, Rabbagliani Giovanni I. 1, —, Venturi Augusto I. 1, —, Sascielli Lorenzo I. 1,50, Baroncini Antonio I. 1, —, Golinelli Luigi I. 1, —, Zanotti Cesare I. 1, —, Follì Antonio I. 1, —, Onofri Giro I. 1,50, Mondazzi Angelo I. 1,50, Angelletti Giacomo I. 1,50, Randi Anna I. 0,70, Randi Benemerito I. 1,80, Pernisa Giuseppe I. 1,40, Villa Vincenzo I. 1,40, Berardi Bartolomeo I. 1,40, Dovadola Enrico I. 1,90, Sascielli Demetrio I. 1,90, Follì Gaetano I. 2,15, Medici Luigi I. 1,55, Dalpozzo Paolo I. 1,50, Antonini Aristide I. 1,90, Benghi Cesare I. 0,50, Pasi Paolo I. 0,80, Melandri Marco I. 1,50, Franzaroli Romeo I. 1,50, Paimi Augusto I. 1, —, Mirri Annibale I. 1,25, Foletti Romeo I. 1,50, Negrini Adolfo I. 1, —, Suzzi Pio I. 0,50, Dalle Vacche Amilcare I. 0,30, Penazzi Paolo I. 0,50, Sascielli Raffaele I. 1, —, Natali Aldo I. 1,50, Mazzini Giulio I. 2,00, Rassa Turco I. 1,50, Gulmaselli Francesco I. 1, Baccarini Aristide I. 1,50, Tellarini Battista I. 1,80, Rossi Nelsa I. 1,50, Zardi Carlo I. 1,90, Soldati Ceolale I. 1,50, Petroncini Vincenzo I. 1,40, Pasquali Giacomo I. 1,90, Orlandi Vincenzo I. 1,90, Margotti Giovanni I. 1, —, Margotti Aldo I. 1,9, Cavallini Giovanni I. 1, —, Villa Carlo I. 1, —, Morini Enrico I. 1, —, Costa Angelo I. 1,65, Giordani Domenico I. 0,70, Poli Giuseppe I. 0,50, Ghiselli Antonio I. 1, —, Follì Aldo I. 1, —, Mondini Francesco I. 1,50, Dalle Vacche Raffaele I. 1,40, Barbieri Stefano I. 1,60, Montagnuti Natale I. 1, —, Mazzolani Angelo I. 1, —, Rocca Domenico I. 1, —, Chiarini Giuseppe I. 0,50, Preti Domenico I. 0,70, Mirri Luciano I. 1,25, Baccarini Voltema I. 0,70, Xella Teresa I. 0,70, Marani Antonio I. 0,70, Negrini Elvira I. 0,70, Randi Laigia I. 0,70, Fecchini Elvira I. 0,70, Baroncini Olga I. 0,70, Manaresi Sante I. 0,70, Minganti Laigia I. 0,70, Pasquali Maria I. 0,70, Preti Pietro I. 1,40, Masoni Giuseppe I. 1, —, Filangeri Eligio I. 1, —, Magnavacchi Teresa I. 0,70, Pasi Giulia I. 0,70, Venturini Lucia I. 0,70, Baghi Domenico I. 0,50, Conti Francesco I. 1, —, Martini Costante I. 0,50, Tromba Giacomo I. 2, —, Follì Romeo I. 1,80, Santi Domenico I. 1,20, Mariotti Aristide I. 1,90, Pollini Romeo I. 1,50, Castellani Francesco I. 1,50, Cassani Giovanni I. 1,40, Gaudenzi Luigi I. 1,65, Zanotti Domenico I. 1,25, Mazzotti Achille I. 1,90, Fignagnani Luigi I. 1,50, Mirri Enrico I. 0,30, Avanzi Enrico I. 0,50, De-si Duilio I. 1,25, Dalle Vacche Giovanni I. 2,40, Bassi Aristide I. 1,20, Guella Rinaldo I. 1,50,

Cavalazzi Luigi I. 0,50, Fuzzi Giuseppe I. 0,20, Pasotti Carlo I. 1, —, Falconi Primo I. 0,50, Margotti Luigi I. 1,50, Gemianini Angelo I. 0,75, Gemianini Domenico I. 1,40, Martini Enrico I. 1,40, Baccarini Paolo I. 1,75, Venturini Eugenio I. 1,50, Zani Luigi I. 1,45, Baroncini Davide I. 1,30, Mondini Sante I. 1,80, Toschi Luigi I. 1, —, Penazzi Giacomo I. 1, —, Torselli Enrico I. 1, —, Mirri Luigi I. 0,50, Lazzarini Alfonso I. 0,50, Santandrea Augusto I. 1, —, Giov. Rizio I. 5, —, Buscaroli Adolfo I. 1,50, Gobbi Salvatore I. 1, —, Natali Angelo I. 1,40, Quarantini Tomaso I. 1,50, Manaresi Cesare I. 1,50, Tamburini Raffaele I. 1,45, Capra Carlo I. 1,50, Fecchini Giuseppe I. 1,65, Brazda Josef I. 2, —, Baroncini Luigi I. 1,00, Chignani Giulio I. 1,90, Marsa Corrado I. 1,50, Gemianini Antonio I. 1,75, Gaddini Alfonso I. 1,60. Totale L. 379,00.

Il giorno 11 corr. convennero in Municipio i maestri di questo capoluogo, assistiti dal maestro Vincenzo Rocca di Bologna il quale espone e sostiene le ragioni per cui questo Municipio doveva venire ad un accordo con questi per gli arretrati esecuzionali.

A lui rispose il Sindaco ed il legale del Comune, sig. avv. Aldo Venturini di Ravenna, e dopo due ore di serena e profonda discussione si deliberò, di pieno accordo, di rimettere la questione ad un arbitrato legalmente costituito. A tal uopo il Consiglio ad unanimità nominò i sigg. on. Comandini, Presidente dell'Unione Magistrale, l'avv. Aldo Venturini ed il maestro Vincenzo Rocca di Bologna.

Tutto lascia prevedere una sentenza che ha saputo acquistarsi con una forza di volontà non comune.

La baruffa in famiglia ha portato intanto alle dimissioni del cons. Valli, non ancora ritirate nonostante la venuta a Lugo, dal magno piaciore Paolo.

Il rag. Valli però non ci perde troppo a ritirarsi dal Consiglio e dalla Congregazione: un galantuomo fa sempre bene a separarsi dagli amici, quando questi appartengono al novero... dei deplorati della... Cassa di Risparmio.

Da Voltana.

Che bravo corrispondente! — Prima avevamo a che fare col Circolo Mazzini: ora è con un corrispondente qualsiasi giunto in ritardo, e sprovvisto della conoscenza del passato del suo Circolo, col quale noi dobbiamo discutere.

Questo corrispondente in ritardo ed un po' ignorante non per colpa sua s'intende: ma dell'ambiente in cui vive scrive in risposta a « Sirio »: « Non ho mai strombazzato (sic) assieme a voi in alcun comizio e quindi non ho mai chiesto nulla a nessuno ».

Ma di grazia, caro corrispondente ignorante, avete dimenticato che al comizio indetto « Pro Case Operaie » anche il vostro Circolo partecipò ufficialmente?

Ma se non sapete ciò: prima di scrivere baggianate non potete andare a scuola da qualche altro repubblicano più vecchio di voi?

E a questo repubblicano più vecchio e quindi più pratico di voi, non potevate anche chiedere notizia dei metodi nostri, molto più nobili e meno partigiani dei vostri, perchè non si limitano soltanto a criticare e condannare le azioni riprovevoli degli avversari ma criticano e condannano anche gli atti biasimevoli degli amici e compagni di fede come accadde anche all'epoca dell'espulsione Martini dalla Società di Mutuo Soccorso e dalla Sezione Socialista?

Arreste così appreso la differenza che passa dai socialisti ai repubblicani e sarete rimasto edificato sul modo di procedere dei vostri compagni di fede.

Se poi avete dato uno sguardo alla amministrazione della Società di Mutuo Soccorso all'epoca in cui in essa spadroneggiavano i nostri amici e l'avete confrontata col modo nel quale oggi procede avreste compreso il perchè gli operai si lamentavano dei repubblicani, mentre sono soddisfattissimi dell'opera nostra.

E dopo di ciò continuate pure a riempire le colonne della vostra « Vedetta » di prosa più o meno ingiuriosa ed ipocrita. A noi ciò importa poco perchè sappiamo di poter contrapporre alle vostre insinuazioni la verità, sì poco cara agli uomini che come voi hanno

ricevuto il mandato di gettar il fango sugli avversari per incatenare screditandone l'opera di propagandista civile, i poveri operai al carro della superstizione e dell'ignoranza per succhiar loro il sangue in unione al prete come avete fatto in tanti anni di azione repubblicana.

* * *
L'ignoranza d'un sapiente. — L'arguto corrispondente de *La Vedetta* vive nell'ignoranza la più supina.

Egli finge di cader dalle nuvole riguardo all'oramai remoto comizio « pro case operaie » nel quale dichiarò di non aver mai strombazzato sulla necessità di costruire nuove abitazioni.

Ansitutto m'affrettò a chiarire un equivoco in cui è caduto.

Nell'ultima mia non ho fatto alcuna allusione personale a poco scaltro corrispondente perchè non so nè mi curo di sapere chi sia, ma ho accennato agli amici della repubblica voltanese — dei quali ha la parvenza di essere il portavoce il mio egregio confutatore — che vollero partecipare al comizio in discorso, designando quale oratore d'occasione, l'on. Taroni.

Egli fece una carica a fondo contro gli amministratori clericomederati e perchè si disinteressavano completamente dei bisogni impellenti di questi lavoratori i quali sarebbero rimasti per chissà quanto tempo ancora ad abitare queste misere tane antichiche, se il Comune non fosse passato nelle mani dei veri rappresentanti del popolo i quali avrebbero condotto prestamente in posto — poichè ne hanno il dovere — il problema delle case operaie.

Prima di accomiatarsi, l'on. Taroni, dopo averci promesso che si sarebbe unito ai suoi amici di minoranza per sventare l'inerzia e l'apatia dei moderati di fronte ai bisogni ogner crescenti di questi operai, diede questo consiglio che pure una raccomandazione: « Finto il comizio voi non andrete per la stampa a disertare chi degli oratori abbia più bella la voce ed il gesto, dimenticando così e non mettendo in opera ciò che qui s'è detto, ma perdurereste a bussare finchè vi sarà aperto ».

Stimolati dal pensiero di discutere una buona volta queste luride e stamberghate nemiche della nostra salute, ed incoraggiati dalle parole del deputato, bussammo subito, ma inutilmente.

I « veri rappresentanti del popolo » presero possesso del comizio, e noi abbiamo continuato a picchiare, ma finora non abbiamo avuto una risposta risolutiva adeguato alle nostre sane aspirazioni.

Il nostro strepito avrà forse turbato il sonno placido di certi ranocchi, ma — che monta? — noi non abbiamo fatto altro che seguire la strada indicata dall'on. Taroni.

Il corrispondente de *La Vedetta* però salta fuori dimostrando di essere avvolto nella più crassa ignoranza, e osando trovare la scappatoia della mancanza di terreno, vorrebbe trovare il modo di offrirci gli epiteti di imbecilli e di denigratori. Queste qualifiche, egregio corrispondente, dovrete girarle ad altri, sotto altro aspetto, non a noi che sappiamo che anche dopo la nostra salita in Comune non saremmo cascati i maccheroni dal cielo. Prova ne sia il nostro contegno nelle elezioni amministrative.

D'altra parte, sia detto ad onor del vero, preferiamo l'attuale amministrazione a quella clericomederata perchè non possiamo non riconoscere certe piccole riforme elargite al paese, ma vorremmo che la costruzione di nuove abitazioni — cosa questa più che mai necessaria — non si facesse tanto pregare. Il Comune dovrebbe avere il coraggio di assumere direttamente — ricorrendo magari a prestiti — tali costruzioni per evitare l'essosa speculazione che eserciterebbe una società qualsiasi a danno degli inquilini.

Questo è il mio pensiero.

Ma se il corrispondente de *La Vedetta* — giacchè sembra un sapiente — scorge altri mezzi più pratici ed efficaci, li suggerisca ai suoi amici amministratori. Non solo, ma se davvero gli sta a cuore la salute ed il miglioramento fisico e morale di questa classe lavoratrice s'interessasse i suoi compagni perchè le tanto attese abitazioni operaie siano presto un fatto compiuto.

Le deliberazioni, per quanto belle e buone finchè rimangono allo stato di deliberazioni per noi valgono poco più che nulla.

Non è mica però che « ad intralciare l'opera incoraggiatrice e benevole del Comune concorre la mancanza di terreno » perchè se n'è venduto pochi mesi fa proprio in una posizione centrale.

Su, dunque, alla prova!

Noi intanto stiamo alla finestra per applaudire o per fischiare.

SIRIO

Congresso Provinciale Socialista

Domenica scorsa, a Ravenna, nei locali della Locanda del Commercio, si tenne — com'era stato preavvisato — il Congresso Provinciale Socialista.

Il congresso riuscì numeroso ed ordinato, come mai nessuno dei precedenti. Erano rappresentate 55 sezioni con 73 rappresentanti.

Delle Sezioni del nostro Collegio di Lugo avevano inviato rappresentanti.

Castel Bolognese: Brunelli dott. Umberto, Censelice (Maschile e Femminile): Bedeschi Paolo, Chiesa Nuova: Fabbri Paolo; Lavezzola: (Femminile): Rubbi Giuseppe; San Patrizio: Rolli Sante; Lugo: Gardenghi Antone; Cà di Lugo: Gardenghi Antone; Giovecca: Babini Pio; S. Potito: Evaristo Montanari; Villa S. Martino: Contesi Battista; Voltana: Benghi Giacomo; Massalombarda: Paniga Antonio; Villa Serraglio: Alberoni Severino; Solarolo: Batti Paolo.

Alle ore 9 1/2, il segretario provinciale apre il congresso, ed invita l'assemblea a nominare due presidenti e due segretari. Vengono chiamati alla presidenza i compagni Dottori Armando Bussi e Bruto Tapparelli. A segretari: Rino Alessi di Cervia e Silvio Mantellini di Faenza.

Operato della Direzione Provinciale — *Relazione del Segretario Politico* — Dopo discussione della particolareggiata e precisa relazione, presentata dal Segretario Provinciale A. Lorenzini (dalla quale si rilevò che dal gennaio ad oggi le Sezioni sono salite da 59 a 83, e gli iscritti da 3376 a 4415) venne approvata l'opera della Direzione e, alla unanimità meno quattro astenuti, fatto plauso al lavoro ed all'opera del Segretario confermandolo al suo posto.

Relazione finanziaria — La Confederazione Provinciale, a malgrado le aumentate spese di propaganda ecc., chiude i suoi bilanci con 50 lire di attivo. La Relazione finanziaria, previa discussione, venne approvata alla unanimità.

Relazione sull'impianto della Tipografia del Partito — Il Congresso approvò unanime questa relazione presentata dal compagno Nullo Baldini, e deliberò di impegnare le Sezioni della Provincia a versare, prima della fine dell'anno in corso, almeno una metà delle quote obbligatorie.

Organizzazione economica — Dopo una chiara relazione del compagno Bussi, e dopo alcune osservazioni dei compagni Zirardini, Baldini, Lorenzini, Babini venne votato un ordine del giorno di solidarietà con la Confed. del Lavoro e incitante i socialisti a lavorare per le organizzazioni economiche, integrando l'opera delle leghe con quella delle cooperative.

Inscrizioni e scuole elettorali — Si approvò un ordine del giorno presentato dal compagno Rino Alessi, con il quale si impegnano le sezioni a curare le iscrizioni e, a seconda delle possibilità, a istituire apposite scuole.

Per la propaganda nel Collegio di Lugo — Su proposta del compagno dott. Umberto Brunelli, ed a nome della nostra Federazione Collegiale, venne presentato all'approvazione del Congresso un ordine del giorno con il quale si impegna la nuova Direzione Provinciale — in coerenza ad un deliberato già preso da quella testè decaduta — a mettere a disposizione dei compagni del Collegio di Lugo l'opera del segretario Lorenzini per un periodo di un mese.

Il Congresso approvò tale ordine del giorno.

Alla fine del Congresso il compagno Cosare Babini, a nome del Gruppo Consigliere Provinciale socialista, dette relazione della opera esplicata in seno all' A. P. dai nostri compagni.

Il dott. Bussi pronunciò un breve discorso di chiusura del Congresso che terminò al grido di evviva al socialismo.

Note al Congresso.

Il Congresso Provinciale non avrebbe potuto svolgersi in maniera più calma ed ordinata e riuscire di maggiore importanza per le deliberazioni adottate allo scopo di rafforzare sempre più il movimento economico e politico del Partito nell'intera Provincia.

È questa una constatazione che deve tornare gradita ai compagni del Collegio di Lugo — i quali hanno potentemente contribuito all'esito fecondo — e spronarli al soddisfacimento dei nuovi obblighi a cui sono chiamati dalle accresciute esigenze del

nostro Partito, manifestatesi specialmente con l'impianto della tipografia sociale a cui è dovere di ogni singolo compagno non far venir meno le quote sottoscritte o stabilite, e delle Sezioni e delle Leghe portare il contributo di lavoro a stampa indispensabile per darle incremento e vitalità nell'interesse dell'intero Partito.

D'altra parte urge provvedere immediatamente al lavoro di propaganda e di coesione delle forze socialiste che fra breve si inizierà con la venuta fra noi dell'instancabile e benemerito Segretario Provinciale Antonio Lorenzini, l'opera del quale — compiuta in questi ultimi nove mesi in tutta la Provincia, quantunque dedicata alle più svariate funzioni politiche, giornalistiche, amministrative — ha dato i più utili ed importanti risultati, come ebbe a constatare unanimemente il Congresso riconfermandogli doverosamente il mandato di Segretario Provinciale.

ANTENORE GARDENH.

INTERESSI LOCALI

Lugo si abbellisce.

Mentre le altre città d'Italia (Imola socialista informi) cercano di allontanare da esse il flagello della disoccupazione concedendo premi a chi impianta industrie capaci di occupare centinaia di lavoratori, e tendono a risolvere i problemi che più interessano la vita e l'economia del proletariato portando ad attuazione la refezione scolastica, impiantando case operai, favorendo la cooperazione di produzione e di consumo, Lugo... si abbellisce. Si abbellisce come la civetta incoercibile della miseria che ha in sé, a niente altro intenta che a ricoprirsi di abiti sfarzosi e di gioie per ingannare il prossimo sul vero suo stato.

Vi erano tanti problemi di attualità, veramente sentiti dal popolo, che una amministrazione popolare doveva condurre ad effetto primo fra cui la refezione scolastica, per la quale bugiardamente si affermò che occorrevano prima i nuovi fabbricati scolastici, i quali oggi sono appena allo studio.

Si scelse invece il macello: in paese se ne dice anche il vero motivo; agli altri non si è ancora pensato e non si penserà per molto tempo ancora.

Ma in compenso si spendono quattrini per atterrare le porte, per demolire i rivali ecc.

È in poche parole l'attuazione del programma borghese che si va a poco a poco compiendo, di quel programma che non conoscendo la fame e le aspirazioni del popolo

sente il bisogno dell'abbellimento, dei fregi ecc. che anche noi amiamo, ma non tanto da anteporli alle più vitali e scottanti questioni.

Che importa al popolo l'atterramento delle porte e dei rivali?

Al popolo importano l'industrializzazione della città che si sarebbe ottenuta da tempo se nella Cassa di Risparmio non vi fosse stato un beniamino della borghesia rossa imperante, il quale impedì la concessione promessa al zuccherificio, per il timore che col prelevamento della somma occorrente si fosse venuti a conoscenza dei quattrini dettratti. Al popolo importa di strappare all'ingordigia privata il pane e gli altri generi alimentari di prima necessità col creare il forno comunale e le cooperative di consumo. Al popolo importa la municipalizzazione dei pubblici servizi, primo fra i quali quello farmaceutico, che riuscirebbe di vantaggio enorme al comune.

Al popolo importa la refezione ai bimbi che frequentano le scuole, che sarebbe di incitamento e di sprone ai genitori e di incremento alla educazione ed istruzione dei figli.

Ma ciò che importa al popolo non importa affatto ai democratici i quali dirigono il Comune.

Ma come adesso ha ragione il vecchio proverbio che dice: *La pancia piena nulla sa della viota!*

Ora ci vien riferito che nelle scuole si fanno regolarmente due corsi di istruzione religiosa, uno al mattino ed uno alla sera.

Non vogliamo credere che ciò avvenga per volontà della nostra amministrazione laica ma vogliamo però sperare che si ponga presto un limite a questa recrudescenza di sentimento cattolico.

Quadro artistico — Nella vetrina di G. B. Giordani trovansi esposto da vari giorni un quadro ad olio del noto pittore L. Cremonini.

Il quadro rappresentante il 1 giorno dell'anno a Lione, e vi sono raffigurati tipi napoletani, suonatori di zampogna, venditori di frutta, ecc.

Il lavoro del Cremonini, tolto dal vero, non poteva essere meglio eseguito, né meglio riuscito tanto per la naturalezza dei tipi e dei costumi, che per il colorito.

Gli amanti e gli intelligenti dell'arte ammiravano il lavoro dell'egregio artista e ne fanno i meritati elogi.

Proprietario di questo quadro è il signor dott. Ortolani.

Reclame di nuovo genere — E' da qualche tempo che il Sig. Benedetto Finzi, Rappresentante delle più importanti Case commerciali d'Italia e dell'Estero, offre ai Lughesi una reclame che alla originalità

ed al buon gusto indiscutibile unisce la beneficenza e torna a vantaggio diretto dei consumatori.

Dopo le vendite a prezzi popolari dei liquori prodotti dalle sue Case, ha voluto offrirvi in questi ultimi giorni il fatto nuovo della vendita a L. 0,15 la porzione di un gustosissimo piatto di lasagne a titolo di reclame col quale oltre la bontà della pasta fabbricata dal Signor Montini Leopoldo si aveva agio di constatare la bontà dei pomodori della distinta Ditta Cav. Tosi di Parma. Come era da prevedersi le lasagne non bastarono benché se ne fossero fatte 300 porzioni, ma intanto coloro che ebbero campo di assaggiarle si convinsero dell'ottima qualità della pasta, del pomodoro e del vino col quale dovettero inaffiarle, fornito dal signor Emilio Martini, nella locanda del quale avvenne l'originale reclame.

Contro il rincaro degli affitti

La Lega Casapini, constatato l'aumento subito dagli affitti, ha presa la deliberazione di indire una adunanza fra tutte le organizzazioni economiche per cercare i mezzi più atti a porre un freno alla speculazione che si va compiendo sui locali abitabili.

L'adunanza avrà luogo lunedì sera nella Camera del Lavoro.

Teatralla — Abbiamo avuto al « Rosini » la Compagnia Drammatica diretta dal valente artista Colacci.

Sabato sera fu rappresentato *Il Cardinale*, domenica *I Masnadieri* e lunedì *La Flotta degli Emigranti* del pubblicista *Rastignac*.

Questa distinta Compagnia è stata vivamente applaudita.

Nonostante le cure amorevoli e costanti del Dottor concittadino *Ravaglia* è spirato lunedì u. s. il figlio del nostro carissimo compagno Capucci Giuseppe.

I genitori non vollero intorno al letto di morte del loro bambino, il prete, e preferirono di vederlo accompagnato al cimitero dagli amici piuttosto che dalle prece pagate del sacerdote di Cristo.

Al compagno difetto ed alla sua cara Rosa, le nostre più sincere condoglianze.

COMUNICATI.

Siccome ad arte voci insistenti e maligne vorrebbero far credere che io abbia a Masalombarda spedito la botti dell'uva boicottata del generale Masi per la Ditta Scalaberni, tengo a dichiarare per la verità che i serbatoi da me spediti per la suddetta Ditta non avevano nulla di comune con le uve boicottate e che le botti del vino lavorato a San Lorenzo in casa del Generale sono state spedite da lui stesso all'unione militare di Bologna.

DONATI GIUSEPPE

Nel Consorzio Esercenti.

Spett. Direzione del giornale LA VIA.
In merito alla lettera del signor Gaetano Pongeggi pubblicata su questo giornale e riguardante l'inchiesta sui bollettari della Azienda daziaria, teniamo a dichiarare che lo spoglio delle bollette fu fatto in base ad un elenco favoriti dall'ufficio del Dazio; elenco senza alcuna annotazione e da dove risulta che la cifra d'ammacco è precisamente di lire 562 circa. Se poi esistevano altri elenchi con giustificazioni od altro, noi non eravamo tenuti a saperlo e quindi abbiamo proceduto scrupolosamente al nostro compito. Del resto se la cifra d'ammacco si fosse realmente ridotta ad una somma inferiore, come afferma il sig. Pongeggi, tanto piacere per noi e tanto di guadagnato per l'intero Consorzio.

Lugo 14 novembre 1907.

G. BATTISTA GIORDANI
FRANCESCO PEZZI

Spett. Direzione del giornale LA VIA.
Rimango vivamente sorpreso nel leggere la lettera del signor Gaetano Pongeggi che mi accusa di sgarberia per aver io rifiutato di permettergli l'uso dell'elenco affidato nelle mani del signor Sindaco per la contro revisione dei bollettari. Tengo a dichiarare che

non intesi mai di usare il menomo atto di sgarberia specialmente poi verso il signor Pongeggi che ritengo superiore a qualsiasi sospetto, ma intesi unicamente di valermi di un mio diritto che era quello di assistere personalmente alla verifica dei bollettari, come era stato stabilito fra me ed alcuni membri la Direzione, presente il Pongeggi stesso.

Ringraziando,

Lugo 14 Novembre 1907.

FRANCESCO PEZZI

Ci sono pervenute queste due dichiarazioni, in risposta alla lettera indirizzata dal signor Pongeggi Gaetano e da noi pubblicata nel numero scorso.

Pubblichiamo anche questa per debito di imparzialità e per portare sempre più la luce sui metodi amministrativi che erano in uso nel Consorzio Esercenti del quale avremmo già ad interessarci lungamente in passato. (N. d. R.).

ULTIMA ORA

Consiglio Comunale.

Venerdì sera ebbe luogo l'adunanza consiliare; presenti 17 consiglieri.

Il Sindaco comunica che dietro spiegazioni avvenute con il consigliere Valli questo desiste dalle dimissioni.

Comunica pure le dimissioni da supplente della Giunta del signor Martini che vengono accettate.

Il Consiglio ha poi dato facoltà alla Giunta di mandare tutti i documenti dei concorrenti al posto di bibliotecario, per un nuovo esame ad un bibliotecario di qualche città dove vengano di nuovo elencati i più meritevoli.

N. d. R. — Noi vorremmo che il consiglio risolvesse una buona volta ed al più presto possibile questo problema, essendoci già arrivati molti reclami, perchè da due mesi la nostra biblioteca si trova chiusa con grave danno degli studiosi.

FATEVI ELETTORI

A che serve piagnucolare tutto l'anno sulle vostre tristi condizioni? A che serve imprecare contro le imposte, maledire la politicaccia degli uomini che dispongono della vostra sostanza, dei vostri anni, della vostra libertà? A che serve?

Fatevi elettori!

Pensate che dipende essenzialmente da voi il dare un buon indirizzo alla cosa pubblica, che dipende esclusivamente da voi il far sì che un pessimo stato di cose volga al bene.

Fatevi elettori!

E' un diritto che avete e del quale dovete valervi a farlo servire al momento opportuno. Non basta maledire e bestemmiare; bisogna lottare. La bestemmia è vuota e sterile; la lotta è fruttifera.

Fatevi elettori!

Una volta gli oppressi rivendicavano la loro libertà col sangue; ora è mutata la forma di oppressione; mutata quindi deve essere la forza di insurrezione. Le rivendicazioni si compiono coll'arma civile del voto.

Ricordate che tutta la propaganda fatta non ha alcun effetto, se ad essa non corrispondono i fatti. Noi abbiamo un bel l'essere socialisti, ma non possiamo mutare lo stato delle cose, se ciascuno di noi non conta effettivamente per uno.

Conviene che ciascuno di noi possa liberamente esercitare il suo diritto di uomo e di cittadino: che ogni cittadino possa partecipare alla nomina di coloro che devono rappresentarlo.

Fatevi dunque elettori!

Pensate che per vincere occorre forza di animo e buona volontà; pensate che le grandi cose sono irte di difficoltà, che la costanza, la fede, la perseveranza solo possono superare.

Scuotetevi, siate uomini e non già servi rassegnati al vostro destino, prendete esempio dai nostri avversari i quali non trascurano nessuno dei diritti che le leggi accordano, ed accortevi anche voi a farvi iscriver nelle liste elettorali, perchè questo è un vostro diritto, anzi un vostro dovere.

GIACCI MALERBA COSTANTINO Gerente respon.
Ravenna — Tip. di C. Zivardini.

CRONACA

Viva il Re — Abbiamo notato e con vivo piacere, amanti come siamo della sincerità, che i repubblicani dominanti in Rocca devotissimi come sono delle patrie regali istituzioni, da sudditi devoti al Re e partecipi delle gioie della sua angusta famiglia, si sono uniti al gancio dell'Italia monarchica e papalina con l'espore in segno di giubilo le bandiere alle finestre del Comune, della Congregazione, delle scuole comunali e dello Asilo Infantile nella ricorrenza dei fasti eventi della nascita della Principessa Giovanna e del genetliaco della Regina Madre.

A quando i salamelecchi al Re e il bacio alla sacra pantofola del Papa?

Gli orinato — E' una vera indecenza che gli orinato debbano sempre emanare un puzzo nauseante e spargere il contenuto nella via. Sarebbe tempo che l'ufficio municipale e quello d'igiene provvedessero a togliere un simile deplorabile inconveniente.

Istruzione religiosa nelle scuole elementari — Diversi genitori si lamentavano già perchè i bambini ritornati dalla scuola ripetevano le sacre canzoni imparate nella scuola laica mantenute a cura della nostra laica amministrazione.

INTERESSI LOCALI

Il dito di Dio

Era notte: sull'alto dei cieli splendeva la luna così cara ai cuori assetati di poesia e di amore. In terra tutto taceva vinto dal bisogno naturale del riposo.

Un uomo soltanto vegliava; china e pensosa la fronte egli riepilogava le scene più vibranti della propria vita. Vita densa nei suoi anni giovanili di bellicoso ardore verso le più avanzate idealità umane di schiuse soavemente agli affetti del cuore che ingentiliscono e poetizzano ogni anima umana. Vita afferrata poscia nell'ingranaggio delle progressive dedizioni all'onore, in nome degli interessi personali e per salvaguardare e difendere la posizione economica e sociale degli amici suoi e della famiglia, i quali lo andavano ricompensando col cedere a lui e riconfermare ai suoi le cariche elettive più onorifiche del paese.

Quest'uomo dalla fronte china e penserosa rivedeva — come in una visione cinematografica — le somme detratte all'istituto del quale aveva saputo cattivarsi la fiducia; ripensava all'abbotto tetro e pauroso spalancatosi a lui dinanzi per la venuta improvvisa di un regio ispettore il quale, il giorno dopo, avrebbe constatata la sua disonestà; ricontava i passi fatti per riavere dagli amici una parte delle somme ad essi concesse e le ripulse ottenute e soffocando in s'è l'istinto naturale della vita e le ebbrezze dell'amore familiare, non vedeva altra via di uscita per salvarsi dal disonore impellente all'infuori della morte e senza ancora aver precisato il modo col quale morrebbe, sentiva il bisogno di correre in contro ad essa, con l'animo straziato dal più acerbo dolore.

È passata la notte: la luce benefica del sole apportatrice di calore e di vita ha sostituita la pallida luce della luna. La natura tutta si ridesta ritemperata dal riposo: gli umani ritornano alle consuete occupazioni giornalieri.

Anche l'uomo dalla fronte china e penserosa è uscito di casa, ma con la mente occupata dei suoi tetri pensieri.

Egli ha bisogno di fortificarsi l'animo per muovere impavido all'estremo passo e ricorre all'alcool.

E poi cogitabondo esce dalla città e va girovagando per la campagna in cerca di un luogo dove possa compiere indisturbato il suo triste destino.

In lontananza fischia un treno: più davvicino risponde la cornetta.

Lo sbuffare ansante della macchina si fa in breve più distinto: allo svolto della via appare il mostro di ferro.

L'uomo dalla fronte china e penserosa si fa innanzi e resta attirato dalla forza meravigliosa e terribile del vapore.

Le genti che lo vedono gridano impaurite; ma egli con un sorriso tetro par che preghi la valuttà della morte imminente, e mentre la macchina ansante s'avvanza egli si getta ad essa incontro restando all'istante miseramente cadavere.

Come nel cielo cupo gravido di tempesta scoppia la folgore annunziatrice di devastazione e di miseria, tale è piombata nella cerchia degli amici la notizia della perdita della vacca dalle mammelle d'oro.

Alla morte dell'uomo che seco nella tomba trascinava un milione, a fatto seguito a non lunga distanza la notizia del licenziamento dallo stesso istituto di amici... più o meno intimi.

A questo ha fatto seguito il disesto finanziario di una Ditta a quest'altro è sus-

seguita a breve distanza la morte naturale molto... precipitata di un sesto.

Altri ve ne sono ancora a cui sovrasta — destino ineluttabile — il fallimento o il suicidio.

E sta bene; la società corrotta la quale si è basata sulla disonestà di un uomo imparerà così a proprie spese che a breve od a lunga scadenza viene però sempre... la sua per tutti.

Lontana da tutto il putridume che incombe sulla odierna società, vive una massa d'uomini non ad altro intenta che all'onesto lavoro.

Questa massa d'uomini conosce le camorre che si annidano nella società corrotta e contro di esse ha iniziata da tempo una lotta santa in nome della moralità e della giustizia.

Questa massa d'uomini ha lottato sempre contro i camorristi fidando unicamente sulle proprie energie: essa non ha mai sperato e mai creduto di avere per alleata possente ed invincibile nella sua lotta santa: « la morte ».

Avrebbe vinto anche da sola poiché erano e nobile il principio informatore della sua azione rigeneratrice; oggi però con la sua terribile alleata al fianco, ritempra le proprie energie e muove contro i depredatori del pubblico patrimonio con la scritta in fronte:

« In nome dell'onestà e della morale, avanti... avanti... avanti...! »

Antenore Gardenghi

Da una Via all'altra

Era o non era?

È questo un problema troppo arduo perché la nostra mente minuscola riesca a risolverlo.

Lui vivo, ha sempre negato di esserlo. Lui morto, gli amici suoi lo chiamano — colonna vertebrale del suo giornale.

Era o non era...?

Egli — e lo ricordiamo per dare ai presenti ed ai posteri un saggio di verità giornalistica — non avrebbe mai firmato uno solo dei suoi articoli, molti dei quali perché improntati a velleità diffamatorie cadevano sotto la sanzione del codice penale.

Egli innanzi al tribunale avrebbe negato di essere un redattore del suo giornale... ma allora era, o non era!

Noi crediamo ora che egli non fosse e che i suoi amici abbiano voluto ripetere con lui il giochetto di adossare al morto le responsabilità dei vivi.

La parte sana

Anche stavolta la parte sana del paese ha seguito unanime i funerali.

Ben inteso che a questi mancavano i Socialisti, i quali costituiscono la feccia peggiore della società fin dal tempo in cui per ingrassare gli amici appaltatori mandarono un Comune in fallimento e dopo avere contribuito con una propaganda orale e scritta a scagliare gli uni sugli altri i fratelli di lavoro, non contenti di aver sepolta nel buio l'amministrazione delle case operaie, si gettarono come un branco di lupi affamati sulla cassa di risparmio, divorandosela in un solo boccone.

Nè queste sono le uniche benemerenze della parte non sana del paese, poiché ve ne sono altre che noi andremo man mano ponendo in luce per svergognare del tutto le canaglie socialiste.

Il Grande

Se non è assurdo — data la conoscenza intima che noi abbiamo dell'intellettualità

che di cui i capitalisti hanno bisogno per le loro speculazioni commerciali e finanziarie, tutte le altre sono cucinate per gettare della polvere negli occhi. Io non ragionerò che con dei fatti che tu conosci, ma sui quali non ti prendi la briga di riflettere. Credi tu che ci siano abbastanza case per alloggiare tutti?

Op. — Non del tutto.

L'alloggio

Soc. — Frattanto tutti sono press'apoco alloggiati: la maggior parte male, malissimo. Gli operai sono addossati come acciughe in un barile. Ma se, per alloggiare quelli che non hanno domicilio e quelli che sono costretti ad ammucciarsi nei tuguri, si prendessero i locali disoccupati ed i castelli, gli hotels, i palazzi e gli appartamenti dei capitalisti e dei padroni che hanno quattro o cinque stanze per un solo individuo, non ci sarebbe alloggio per tutti?

Op. — Oh, sì! ma che direbbero i ricchi?

Soc. — Essi ci danno abbastanza miseria perché noi li ripaghiamo d'ugual moneta pregandoli di stringersi un po' per lasciarci un po' di posto.

Op. — Ammette che un governo rivoluzionario di socialisti che prendano a cuore i lavoratori non avrebbe che a distribuire equamente le case di città e di campagna per alloggiare tutti convenientemente, ma per nutrirli sarebbe più difficile.

Il nutrimento.

Soc. — Vedrai che no. Ti ricordi che nel 1900 si erano raccolte tante mele e tanta uva che i proprietari non riuscivano a vendere i loro prodotti.

C'era troppo da bere, ma scommetto che tu non hai bevuto un bicchiere di più perché l'abbondanza che rovinava i proprietari non avvantaggiava i lavoratori. I buoni raccolti sono poi continuati in modo così calamitoso che i vignaiuoli del Mezzogiorno di Francia non hanno di che mangiare perché hanno in cantina troppo vino invecchiato.

Lo stesso per il grano; quando c'è scarsità in Europa c'è abbondanza in America ed Australia; il pape non manca mai, il che spiace ai grandi proprietari i quali vendono il grano più caro se non quando è più scarso, e renderlo scarso impediscono coi loro diritti di dogana che ci arrivi l'America e da altrove.

Op. — Sono degli affamatori.

Soc. — E dei buoni cristiani a cui Gesù promette i poveri che paghino loro caro il pane. Si producono tante patate che per non sprecarle se ne fa dell'alcool per ubriacare la gente e tante barbabietole da zucchero che i capitalisti non sanno come sbarazzarsi della metà dello Zuccherero che raffinano e così di tutto ciò che si mangia e si beve. La cultura scientifica ha fatto tanti progressi che si può produrre per tutti. I prodotti alimentari sono così abbondanti che talvolta se ne distrugge una parte per vendere l'altra più cara. Qualche anno fa i vitelli erano così numerosi a New-York che il loro prezzo divenne irrisorio: per farlo risalire li si uccidevano e li si cuocevano per farne della gelatina; da quando si pesca con battelli a vapore si prendono tanti pesci che se ne rigetta una parte nel mare per mantenere i prezzi del mercato.

Op. — Può darsi che tu abbia ragione e che se si dividesse come in una famiglia tutto ciò che si raccoglie ci sarebbe di che mangiare per tutti.

Il vestito.

Soc. — Ci sarebbe di che vestire tutti se si distribuissero le stoffe ed i vestiti dei magazzini: essi appartengono ai lavoratori che li hanno prodotti e non ai capitalisti che li hanno rubati. E sai per esperienza che periodicamente tutte le industrie attraversano delle crisi di produzione: i depositi di magazzini sono così rigurgitanti di

merce che non si può venderla ed il padrone deve diminuire od arrestare la produzione e rinviare gli operai che crepano di fame perché essi hanno molto lavorato e troppo prodotto. Si produce dieci volte, cento volte più che cento anni fa e più si produce più ci sono operai che vivono nella povertà, più c'è gente che muore di fame. Se si producessero mille volte di più sarebbe la medesima cosa.

Perché?

Op. — Allora perché c'è la miseria?

Soc. — Perché i capitalisti abbiano dei domestici e dei lavoratori a buon mercato. La schiavitù impiegava la frusta per far lavorare gli schiavi; il capitalista rimpiazza la frusta colla fame che è più efficace.

Op. — Tu dici il vero! Se noi avessimo di che mangiare non altro che pan secco forse che acconsentiremmo a lavorare dieci o dodici ore per un salario di fame? E' la fame che ci obbliga a tutto accettare; è la fame che ci fiacca e ci doma quando siamo in sciopero. Si arriva fino a digiunare fino a cibarsi di erbe, ma come sopportare quando i bambini piangono per la fame e gridano: « Papà dacci del pane! » Si diventa pazzi.

Soc. — La miseria dei lavoratori genera la ricchezza dei capitalisti.

PAOLO LAFARGUE

Leggenda Araba

(Dedicata ai devoti impenitenti)

Dicono gli Arabi che quando Noè ebbe piantata la vite il diavolo andò ad inaffiarla col sangue d'un pavone; poi, appena cominciò a vestirsi di pampini, l'innaffiò col sangue d'una scimmia; quando spuntò i primi grappoli, l'innaffiò col sangue d'un leone, e finalmente, quando i grappoli furono maturi, l'innaffiò col sangue d'un porco. Ed essi aggiungono che il vino ritiene appunto della natura dei quattro animali. Infatti ai primi bicchieri l'uomo comincia a ciarlare, e parlando si vanta e si mostra borioso come il pavone; dopo altri bicchieri, diventa allegro, e comincia a muoversi ed a saltare come una scimmia; beve ancora, diventa furioso come un leone: beve ancora e casca a terra, vi resta disteso e si addormenta come un porco.

Dal Lavoro

Quanto costa la burocrazia in Italia

« Sappiamo dagli studi e dai documenti della Commissione del bilancio quanti sono i funzionari dello Stato e quale peso rappresentano a carico del pubblico erario.

I funzionari al 31 dicembre 1906 erano 125,956, che si *pappavano* la bella somma di L. 246,216,871.12.

Fra i vari ministeri, i più numerosi sono quelli che appartengono al ministero della guerra, in ventimila circa, per 56 milioni di lire; seguono quelli del ministero delle finanze in 28 mila, per ben 44 milioni; terzi vengono quelli del ministero dell'interno, che in 23 mila percepiscono 39 milioni; e subito dopo vengono i funzionari della patria giustizia in 10 mila; 30 milioni; i più disgraziati sono quelli della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio (i rami i più derelitti del disgraziato nostro paese); i primi in 6 mila e poco più consumo 12 milioni, ed i secondi in 1500 quasi tre milioni e mezzo. »

Noi non odiamo vogliamo

Noi non nutriamo odio negli animi nostri: l'odio è una passione che turba l'intelletto e logora la salute.

Noi siamo una forza che vuol sopraffare un'altra.

Siamo consci della nostra ragione, siamo sicuri del trionfo. Noi non odiamo, vogliamo.

Prof. Arturo Graf.

dell'uomo — vorremmo chiedere al Grande Paolo, il quale per fortuna della nostra Città è sulla parabola discendente delle proprie grandezze, dove mai ha imparato che il Partito Socialista vuole la ribellione del solo diritto.

Se l'onorevole osservasse un po' meglio il programma e l'azione Socialista si risparmierebbe certe castronerie le quali cozzano in così malo modo con la propaganda attiva fatta in altri tempi in prò dell'organizzazione economica socialista fatta in Massa Lombarda, Conselice, Castel Bolognese, S.° Agata ecc.

Per la riduzione degli affitti e contro l'aumento dei generi alimentari

L'una questione non si può disgiungere dall'altra, perchè ambedue concorrono a rendere sempre più precaria la situazione economica degli operai e di quel ceto di poveri impiegati i quali tanto faticano per sbarcare il lunario.

Sarebbe quindi doveroso per la nostra democrazia, che oggi, all'inizio dell'agitazione contro l'aumento degli affitti unisse anche quella per la riduzione dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, riportando sul tappeto le questioni già tanto, quanto inutilmente di battute in passato, della costruzione di case operaie e della istituzione della cooperativa di consumo.

Pur troppo Lugo ha questo di triste; si appassiona in principio per tutte le cose giuste e vantaggiose, salvo a dimenticarle poi quando occorre lavorare per passarle dallo stato di progetto a quello di pratica attuazione.

Ma intanto il padrone di casa, pigliando a pretesto l'aumento della tassa sui fabbricati, aumenta sproporzionatamente la pignone a tutti gli affittuari ed i bottegai, liberi da qual siasi freno, gravano la mano sui consumatori creando uno stato di cose disagiabile per tutti.

Noi vogliamo sperare che la parte democratica non verrà meno stavolta al proprio dovere ed invigilerà perchè la provvida agitazione iniziata sui concreti con l'altra a cui abbiamo accennato.

Certo che per riuscire non bisogna aver paura dei primi ostacoli, ma occorre fiducia e costanza.

Se l'una e l'altra non mancheranno, si arriverà di certo a qualche provvido risultato come è successo nelle vicine città, nelle quali, unita alla lotta per l'aumento del salario e la riduzione del lavoro, si fa pure quella contro la speculazione privata, costruendo case operaie, impiantando forni comunali, dando vita a cooperative di consumo.

Un buon aiuto per tutte queste provvide iniziative devono per darlo, oltre che le leghe e le associazioni politiche avanzate, anche il Comune, la Congregazione e le Società di Mutuo Soccorso.

Per tutti questi enti è sorto insieme con la civiltà prodotta dal lavoro umano, anche il dovere di aiutare il popolo nel suo cammino ascensionale intrapreso, verso migliori forme di convivenza sociale.

Oggi non si può più isterilire ogni energia nel semplice e meccanico lavoro amministrativo di un tempo; ma bisogna fare qualche cosa di più.

È questo un dovere della nuova civiltà la quale impone ad ogni vecchio organismo o la rinnovazione o la morte.

Veramente di costruzioni di case operaie con la quale verrebbe risolta per molto tempo la questione dell'equità degli affitti — non vi dovrebbe essere bisogno di parlare in una città come la nostra dove da tempo esiste una Società che fu creata con lo scopo della costruzione di case operaie.

Questa Società però non accenna a dar segni di vita e quel che è peggio lascia la cittadinanza sotto una impressione penosa

perchè da anni non dà il rendiconto della sua gestione.

Sarà quindi bene che anche su ciò ponga mente il popolo lavoratore, il quale ha pure il diritto di sapere come furono e continuano ancora ad essere spesi i quattrini suoi.

La democrazia — se vuole — ha quindi un vasto programma da mandare ad effetto, che coinvolge la sua stessa esistenza ed il suo progressivo benessere.

CRONACA

I giornali di Venezia hanno espressioni entusiastiche e parole anzi lusinghiere per una nostra brava Concittadina, la Sig.na Italia Vita.

Dedicatosi esclusivamente alla « gaia scena » dopo aver felicemente esordita sulla sua vita artistica colla Bohème di Puccini, essa ha saputo così ben eccellere per le sue ottime qualità vocali e pel suo fine temperamento artistico da divenire in breve ora una delle più acclamate dive dell'operette.

Presentemente la giovane artista fa parte della Compagnia Magnani, una delle migliori che calchino le scene dei principali teatri italiani ed esteri, e realmente raccoglie calorosi applausi del pubblico del Teatro Malibran.

Alla giovane artista che in così breve tempo a saputo così bene eccellere fra il gaeto siamo delle attrici d'operetta vadano il nostro saluto e l'augurio di un felice avvenire.

Servizio telefonico. — Le primarie Ditte commerciali e gli Istituti di credito locali non che molti industriali e cittadini, stanno presentando alla nostra rappresentanza comunale una dimanda perchè voglia, come si è praticato in altri posti, prendere l'iniziativa per l'impianto di una linea urbana di telefoni allacciata coi telefoni dello Stato.

Pel commercio locale e nell'interesse del pubblico erario, è anche indispensabile venga messo presto in comunicazione questo ufficio telefonico con Milano, Torino, Genova, città queste che hanno interessi diretti colle primarie ditte nostrane.

È da augurarsi che la dimanda presentata sorga effetto favorevole.

Sempre beneficenza. — L'operaio Carlo Rani, in questi giorni ha inviato una offerta di L. 12,15 al patrio Asilo di infanzia, L. 50 il sig. Antonio Malusardi, e L. 20 la famiglia del dott. Gardenghi in memoria, quest'ultima, del compianto rag. Pescarini.

La Società Veterinaria Romagna in una sua adunanza straordinaria tenuta a Rimini nello scorso mese, in vista della sempre crescenti esigenze della vita deliberava ad unanimità di aumentare le competenze per le prestazioni derivanti dall'esercizio della zootria e cioè della clinica medica e chirurgia veterinaria.

I veterinari di questo comune, uniformandosi ai concetti generali della società veterinaria Romagna hanno formulato la seguente tariffa alla quale si atterranno scrupolosamente.

TARIFFA

Visita ordinaria minimo in paese L. 1,00
Visita ordinaria in campagna da L. 2 a 5 non oltre i 10 chilometri.

Di notte L. 5 se in paese e 10 in campagna.
Osterica da L. 5 a 30 Chirurgia 5 a 40.

Tanto ci veniva comunicato dal vice Presidente della società stessa Sig. Ravaglia Dott. Amicare al quale conserva una copia dello strato di tutti gli emonumenti che si riferiscono all'esercizio della zootria e più particolarmente all'assistenza zootriaca.

Di bene in meglio. — La nostra Congregazione di Carità con *encomiabile deliberazione* ha adottata la soppressione dell'olio di merluzzo per i poveri.

Giriamo questa notizia agli operai perchè inviano alla Congregazione i loro vivi ringraziamenti.

Teatralia. — Nella settimana che finisce abbiamo avuta al Rossini la Compagnia Drammatica diretta dagli artisti Renzi e Gabrielli. Sono state date diverse rappresentazioni, ma quella che più di tutte ha meritato è ap-

plausi del numerosissimo pubblico è stata « Il Ponte dei Sospiri ».

Questa egregia Compagnia grata per la cortese accoglienza di questa gentile cittadinanza, dopo le recite di Ravenna, dovendo portarsi a Venezia, darà di passaggio una sola recita straordinaria la sera Lunedì 23 Dicembre col grandioso spettacolo storico di Sienkiewit *Quo Vadis?* in 8 quadri — con ricco Scenario e vestiario.

In tema di luce elettrica. — La nostra luce è destinata a formare le grasse risate, non tanto dei cittadini, i quali a poco a poco si abitano a tutto, quanto dei forestieri che capitano al buio.

I più si domandano la ragione vera per la quale il Comune ha sciupato la somma vistosa occorsa per la compra dell'impianto, altri chiedono a se stessi ed anche a noi per quanto tempo ancora l'illuminazione al buio dell'oggi è destinata ad essere, quella del domani altri cittadini invece prendono le cose con più filosofia e non potendo avere una luce discreta e non volendo dall'altro lato inciampare nel buio, girano la città forniti della rispettiva lanterna.

L'altra sera — per esempio — fu visto il Conte G. B. Manzoni, girare per Lugo col lanternino in mano e se l'esempio dato da altri prima e da questi poi fosse seguito noi potremmo anche esimere il Comune dal migliorare la luce visto che ognuno la risolverebbe per conto proprio.

Avremmo quindi un risparmio per l'erario comunale ed un vantaggio anche per la benemerita categoria degli esercenti la quale aumenterebbe di molto i suoi profitti per la

immane venuta a Lugo dei forestieri, i quali non trascurerebbero di certo di venire ad ammirare uno spettacolo che non si gode altrove.

E dire che i giornali mal pensanti hanno il coraggio di tacere la nostra benemerita amministrazione comunale di trascurare gli interessi più legittimi dei cittadini!

Raccomandazioni a chi deve. — I cittadini si lamentano spesso e con ragione perchè nelle prime ore della sera vengono vuotati i pozzi neri.

Poche sere fa veniva votato sulle 8 1/2 circa quello che trovasi accanto all'ufficio postale.

Speriamo che a ciò si porti rimedi per sempre.

Per norma del pubblico diamo qui elencate le ore utili per l'impostazione delle corrispondenze.

nelle buche sussidiarie

Per Ravenna e per Castelbolognese ore 4,30 10,45, 16,15.

Per Lavezzola ore 10,45, 16,15.

nella buca centrale

Per Ravenna ore 7,40, 10,5, 12,35, 17,25, 19,25.

Per Castelbolognese ore 5,25, 7,30, 12, 17,25 21,45.

Per Lavezzola ore 4,15.

In pari tempo rendiamo noto che dal 22 Novembre u. s. è stato istituito un dispaccio da Lugo per Bologna stazione, nel quale vengono comprese le corrispondenze per tutte le linee impostate nella buca centrale fino alle ore 21,45.

Dai Comuni e dalle Ville del Collegio

MASSA LOMBARDA

La risposta della Giunta Comunale

alle insinuazioni del DIARIO

Per maggiore chiarezza dei nostri lettori diamo qui inalterato il seguente articolo comparso nel Diario facendolo seguire dalla rettifica ad esso mandata dalla Giunta Comunale.

« Il giorno 11 corrente, presente la Giunta, assistita dall'avv. Aldo Venturini, s'adunarono nella residenza municipale alcuni maestri, assistiti dal M.o Rocca Vincenzo di Bologna.

Tale convegno era stato ordinato per trattare in via amichevole alcune questioni che da due anni si dibattono fra maestri ed amministrazione Comunale. Il regolamento comunale 1881 esigeva anni 40 di servizio per il conseguimento dell'intera pensione, con aumento di 1/20 sullo stipendio dopo 20 anni di regolare servizio 1/20 dopo 25 e 1/20 dopo 30.

Nel 1892 gli anni di servizio per il conseguimento della pensione furono ridotti a 35.

Nel 1886 lo stipendio dei maestri era di L. 960, più L. 180, gratificazione annua per le scuole serali, festive ed autunnali.

Nel 1890 i maestri chiesero ed ottennero che le L. 180 di gratificazione fossero nello stipendio con effetto sulla pensione.

Sopravenne la legge Orlando che, a carico dello Stato, aumentò, nel 1904, di altre L. 180 nette, lo stipendio dei nostri maestri vecchi.

Ora è successo questo che alla liquidazione degli aumenti di 1/20, consacrato dal Regolamento municipale ai maestri, il Municipio vuol prendere per base lo stipendio iniziale di L. 960. ed i maestri giustamente intendono che 1/20 loro dovuto sia invece calcolato su le L. 1140, formati lo stipendio, dopo consolidata in esso la gratificazione di L. 180 annue per le scuole serali, festive ecc.

Il municipio inoltre, dopo averle versate per gli anni 1904 e 1905, si trattenne le 180 lire che, per la legge Orlando, ha dallo Stato in aumento agli stipendi minimi legali, pretendendo di rimborsarsi dell'aumento in egual somma ch'esso, prima della legge Orlando, ebbe fatto ai maestri consolidando nello stipendio la gratificazione.

Onde, fra maestri e Municipio, due vertenze assai vive per il calcolo del 1/20 periodico sancito nel regolamento e per l'assegnazione e versamento dell'aumento governativo.

Nel 1906 i maestri erano disposti a transigere in L. 100 per terminare tutte le questioni; ma il comune rifiutò la transazione.

Nel convegno dell'11 corrente, dopo due ore di discussione, si cadde d'accordo per deferire ad un arbitrato legalmente costituito la risoluzione delle due vertenze; ed il consiglio comunale nell'ultima seduta approvò arbitri l'onorevole Comandini, presidente dell'Unione magistrale, l'Avvocato Aldo Venturini di Ravenna e il maestro Vincenzo Rocca di Bologna.

Il *Resto del Carlino* chiama tutto ciò « un bell'esempio da imitare » e ne fa merito al sindaco, sig. Giovanni Manaresi, che qualifica giovane dalle idee moderne e dagli intendimenti liberali verso la scuola ed i maestri.

A noi quel sofisticare sullo stipendio di base a calcolare 1/20 regolamentare, che nella peggiore ipotesi importerebbe L. 57, sa di spilorceria; tratterebbe 180 di assegno governativo ai maestri sa di appropriazione indebita. Altro che idee moderne e liberali verso la scuola ed i maestri, altro che esempio da imitare!

Quando poi si confronti il trattamento, che il nostro Municipio socialista ha fatto di massimo favore agli impiegati comunali, cui ha largamente aumentato gli stipendii, col trattamento che vorrebbe fare ai maestri, classe così benemerita della società, dobbiamo, nostro malgrado, constatare una partigianeria ingiusta, dovuta forse a calcoli elettorali.

(Diario 20 Novembre 1907, N. 48.)

Egregio sig. Direttore,

Le saremo grati se vorrà pubblicare sul pregiato suo giornale la presente risposta — rettificata ad una corrispondenza da Massalombarda.

Rispetto alla corrispondenza da Massalombarda apparsa su codesto periodico del 30 novembre N. 48, circa le vertenze Maestri — Comune, se il corrispondente è un interessato ha scritto indubbiamente in mala fede; se invece non ha interessi famigliari da difendere male ha fatto a non impadronirsi di tutta la verità delle cose.

Anzitutto laddove afferma che il Municipio si trattiene le 180 lire che gli vengono dal Governo per la legge Orlando, dimentica di ricordare che ai Maestri però furono tolti gli oneri corrispondenti (scuoli serali festive, censimento ecc). Poi esserisce che

nel 1906 i maestri erano disposti a transigere in L. 100 per definire tutte le questioni, ma che il comune respinse la transazione.

Ciò è assolutamente inesatto e le cose vertono su questi precisi termini:

Per desiderio domanda degli insegnanti interessati il Sindaco indisse un abboccamento al quale parteciparono oltre al rappresentante del comune, i maestri ed il R. Ispettore Scolastico Sig. Agostini. Qui va ricordato che il Sig. Agostini fino dal 1905 aveva avuto incarico dal Municipio di risolvere la questione rettificata degli stipendi che da qualche anno ridibatteva cogli insegnanti e che risolse con soddisfazione delle parti. Fu per ciò che il Sindaco ritenne utile la presenza dell'ispettore Agostini anche all'ultimo abboccamento per avere il suo giudizio sulle nuove domande presentate da diversi insegnanti; ed il Sig. Agostini non esitò a dichiarare che i maestri di diritto non potevano reclamare le 180 lire che mediante l'interessamento suo, il Ministero rimborsava al Municipio, perché colla transazione del 1905 erano loro stati tolti gli oneri compensati con detta somma; ma soggiunse poi che per ragioni di equità ed in linea di concessione il Municipio poteva assegnare ai Maestri parte di quella somma rintegrando loro gli obblighi.

Il Sindaco presente, preso atto della proposta, riservandosi di proporla al Consiglio. Sfortunatamente in quei giorni proprio e con sorpresa, l'ufficio Scolastico provinciale annunciava al Municipio che il Ministero non aveva accolta la domanda di rimborso delle 180 lire, adducendo che i nostri insegnanti godevano già di fatto il minimo legale.

A tal punto si dovettero necessariamente sospendere le trattative cogli insegnanti ed iniziare, per mezzo dell'ispettore scolastico, nuove pratiche presso il Ministero. Soltanto il 6 Maggio del corrente anno si ebbe notizia ufficiale dell'accoglimento favorevole della domanda.

Nel mentre quindi si dovevano riallacciare le trattative amichevoli cogli insegnanti, questi comunicano alla Amministrazione Comunale di avere deferito il patrocinio delle loro domande al Collega M. Rocca di Bologna, avvertendo in pari tempo che esigevano il totale rimborso delle 180 lire, unitamente ai ventesimi del regolamento comunale e ai decimi commessi dalla legge dello Stato.

Questo cambiamento di pretese, sorprese non poco l'amministrazione che « nel dubbio di non comporre più amichevolmente la vertenza » venne poi nella determinazione di ricorrere all'arbitrato legale nelle persone dei Sig. On. Comandini, Avv. Aldo Ventosini, e Maestro Rocca, eletti di comune intelligenza dalle parti.

Fatta così alla meglio, una breve quanto esatta esposizione delle cose, si può facilmente arguire con quale sincerità sia stata dettata la corrispondenza del *Diario*.

La appropriazione indebita delle 180 lire come qualifica il corrispondente, non è invece che una sottrazione di paga per un lavoro e per obblighi cessati.

La transazione delle 100 lire che si dice fallita perché respinta dal Municipio, non potè invece prendersi in considerazione e far giungere all'esame e giudizio del consiglio per i motivi sopra accennati.

La spilorceria in fine dei ventesimi, pagati in base allo stipendio iniziale anziché a quello attuale, rappresenta una non meno solenne menzogna, perchè mai fu portata sul tapeto della discussione.

E quanto al trattamento di favore agli altri impiegati comunali, che vuoi fatto a scopi elettorali « quale ingenuità » deve non disconoscere, l'amico del *Diario*, che quegli impiegati, malgrado l'aumento ultimo accordato non raggiungono ancora lo stipendio dei maestri, e che la maggior

parte sono precisamente dei nostri avversari politici, ai quali, non domandammo mai, se domanderemo — siatene tranquillo — a qual prezzo vendono la loro coscienza.

Ringraziando della cortese ospitalità

Per la Giunta Municipale
MANARESI GIOVANNI

Nell'ultima adunanza la lega fra gli operai zuccherieri approvava il resoconto dal 1907 e confermava la commissione esecutiva composta degli operai — Panighi Antonio, Mondini Sante, Dalle Vacche Raffele, Medici Giovanni e Vignoli Augusto.

Discutendo in merito « La serrata del zuccherificio di Bologna » approvava il seguente:

Ordine del Giorno

Gli operai del zuccherificio di Massalombarda radunati la sera del 27 corrente.

Esprimono la loro completa solidarietà agli operai serrati del Zuccherificio di Bologna, inviando L. 60.

ed augurandosi

che la forza dell'organizzazione trionfi su tutte le manovre, e le insidie tese dall'ingordigia capitalistica.

VILLA S. MARTINO

Innanzi al Tribunale — Come i lettori ricorderanno, il 26 maggio — provocato da un crumiro ritornato da Filo dove aveva lavorato durante lo sciopero — accadde nella nostra Villa un tafferuglio rimasto per fortuna senza conseguenze gravi.

Il crumiro certo Marchiani Carlo, che con atto provocante scorazzava per la Villa, armato di rivoltella e di coltello, sfidava da vero Don Chisciotte i leghisti di qui, i quali stanchi delle sue provocazioni lo avevano disarmato, portando poscia le armi nella caserma dei Reali Carabinieri.

Per questo fatto era stata sporta querela dal crumiro verso i nostri leghisti i quali per rispondere in merito a questa erano stati citati a comparire innanzi la Pretura di Lugo, il giorno 26 del mese scorso.

Essi erano difesi dagli egregi avvocati Cantalamessa e Genunzio Bentini, i quali dopo di avere splendidamente addimostata l'assurdità del processo, dovuta soltanto ad una di quelle solite gonfiature poliziesche di cui abbiamo esempio in ogni parte d'Italia ed avere comprovata la grave provocazione del crumiro che avrebbe potuto far succedere qualche serio inconveniente se i leghisti di qui non fossero stati consapevoli della propria dignità e delle loro responsabilità civile riuscirono a far ritirare dal Pubblico Ministero, l'accusa contro quattro di essi.

Gli altri tre furono condannati a 25 giorni di carcere.

Al crumiro poi furono addossati 45 giorni di carcere e 72 lire di multa col beneficio della condanna condizionale.

Ciò che però in questo processo ha meravigliato tristamente il numeroso pubblico non è stata tanto la gonfiatura poliziesca a cui purtroppo siamo tutti abituati quanto la deposizione fatta dalla moglie del nostro consigliere di parte popolare la quale ha voluto aggravare la posizione degli accusati.

Una dichiarazione del compagno Bonavita

L'avv. Bonavita, che dopo il rendiconto d'Argenta, nel quale figurava d'aver percepito lire 500, fu fatto segno ad attacchi dagli avversari e più specialmente da un valentino, scritta da anonimi clericali e diffuso per tutta la Romagna, così risponde con una lettera alla *Scintilla* di Ferrara:

« Quando vidi il mio nome attaccato da anonimi volantini opera di preti, per avere io sottratto « allo stomaco degli scioperanti » 500 lire (lauto compenso a quattro chiacchiere avvocatesche!) io tacqui. La mia coscienza è così tranquilla, che disdegna rispondere alle vigliaccherie di quattro chierici anonimi che non possono assalirmi in

nessun atto pubblico e privato della mia vita e non osano affrontarmi personalmente, con le armi di tutte le persone oneste, o, almeno, di tutte le persone di coraggio.

Ma, da poichè le canaglierie degli anonimi clericali sono raccolte, per comodo d'attacco, con slealtà di tartufi, da certi gesuiti rossi di Romagna, consenti, caro direttore, che io dichiaro pubblicamente, pregandoti di appurare quanto sfermo (senza timore di smentite, né parziali, né totali), che dagli scioperanti d'Argenta non ho avuto quattrini per difese o assistenze di cause. Ho avuto 500 lire per rimborso di spese speciali, spese di vetture per trasporto di bambini argentani, spese di collezione per detti bambini, spese di viaggio, per dodici miei viaggi ad Argenta o Ferrara in occasione di comizi o di processi.

Il Comitato ha in nota particolareggiata delle spese da me sostenute. E io proclamo qui stamente che, come avvocato degli scioperanti non percepì mai il becco di un quattrino.

Del resto poichè lo sciopero è finito e ancora vi sono dei fondi di cassa, io non so perchè noi professionisti dobbiamo prestare sempre gratuitamente l'opera nostra, che è lavoro e che dovrebbe essere, per signori borghesi che ci attaccano, frutto di capitale versato in studi e in anni di pratica.

Non aggiungo altro: i compagni di Ferrara e Argenta sanno che più d'una volta ho prestata l'opera mia gratuita e che qualche volta, come nella causa Bandi, ho imessi il lavoro e le centinaia di lire di spesa.

Questo ho fatto io, e se tu te ne informi, fatti che ti risulteranno saranno una degna illustrazione di questa verità che espongo oggi solo, perchè tirato per capelli

dalla vigliaccheria degli avversari anonimi, dal loiolismo degli alleati, e dalla invidiuzza maligna di qualche buon compagno...»

La lettera del compagno Bonavita è eloquentissima; staremo a vedere se gli avversari avranno la lealtà di prenderne atto. Per conto nostro agguinceremo che di fronte ai compagni il Bonavita non aveva giustificazioni da fare, perchè i compagni mai hanno dubitato che egli avesse sottratto 500 lire agli scioperanti di Argenta.

Sperate soltanto in voi

Il « padrone » di sua spontanea volontà non accorderà mai miglioramenti ai lavoratori. Egli vive col prodotto dal sudore del lavoratore stesso, è naturale conseguenza, dunque, che ogni miglioramento all'operaio gli apporti un danno, poichè esso perde la parte che rimane nelle mani dell'operaio.

Per poter ottenere miglioramenti morali e materiali, i lavoratori debbono unirsi, organizzarsi, costituire una forza che fronteggi quella della classe padronale, combattere sotto la bandiera della lotta di classe; combattere l'odioso sfruttamento capitalistico fino al completo annientamento.

Domenico Sandino

Drusasco.

Siamo dolenti, perchè ricevo in ritardo di dovere rimandare al prossimo numero una lunga ed estesa relazione sul contraddittorio avvenuto a Rassi fra il nostro carissimo compagno Armando Bussi ed il repubblicano Gino Meschieri.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.
Rinighella 9-07 Tipografia E. Savadei

Leggete ed abbonatevi all'AVANTI

PRESSO LA PREMIATA FARMACIA CHIMICA
Lugo - DITTA MAMANTE FABBRI - Lugo
distinta più volte con medaglie d'oro e diploma d'onore

Specialità medicinali - proprie - estere e nazionali

Presidi Medico-Chirurgici

Medicatura aseptica ed antisettica
condizionata o da condizionarsi espressamente secondo prescrizioni speciali

Sempre pronto tutto il materiale necessario per qualunque operazione chirurgica a domicilio

Preparazione speciale di Soluzione titolate e sterilizzate per uso ipodermico

Ripetuti controlli di primari istituti Bacterologici e Chimico-Farmaceutici comprovano l'ottima preparazione di tutti i prodotti speciali di questa Ditta

Ambulatorio Medico-Chirurgico
tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 12 - consultazioni dal Dott. G. BATTISTA CAMERINI

Contro l'Anemia, Clorosi, Amenorrea,
Dismenorea, Neurastenia, ecc.

È OTTIMO RIMEDIO

il Peptonato di Ferro Stricno-Arsenicale
della Farmacia Mamante Fabri di Lugo

Assai bene tollerato anche dagli organismi più deboli.
Specialmente raccomandato quando i preparati congeneri si dimostrarono insufficienti.

Illustrazioni scientifiche controllarono questa specialità, si chimicamente che terepauticamente.

ABbonAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VIA

PERIODOICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

I compagni, i simpatizzanti, gli amici e tutti coloro che credono alla necessità di una voce che almeno settimanalmente si levi a difendere la classe lavoratrice da quanti la sfruttano, la opprimano e la insidiano, devono sostenere e diffondere LA VIA coll'abbonarsi e col procurarci, soprattutto, nuovi abbonamenti.

ABbonAMENTO

Per un anno L. 2 — Per un semestre L. 1

Il dazio sulla fame

La recente discussione alla Camera, sulla mozione presentata dai socialisti pel dazio sul grano, ha ancora una volta dimostrato — se pur ce n'era bisogno — gli intendimenti reazionari e conservatori del governo, anche in presenza d'uno dei più urgenti ed imperiosi problemi che travagliano la vita nazionale.

E Giolitti, l'uomo dagli atteggiamenti opportunamente contraddittori con la sua politica tortuosa, sintesi mirabilmente lo spirito egoistico della borghesia nostrana, che nella diuturna tenzone colle forze nuove mosse contro dalla storia non sa trovare il terreno adatto per una decisa azione oppositrice, e brancola in una confusione d'idee e di programmi, alimentata di vergognose dedizioni e d'insane follie reazionarie, che travolgono uomini e istituzioni nel grigio fondo di una vita politica acidiosa, intenta solo a salvaguardare i propri egoistici e gretti interessi personali e di classe.

E nel momento in cui, il problema economico, s'erge, nella cupa impenenza d'una terribile incognita, sullo sfondo della vita sociale; nel momento decisivo in cui è necessario, trovare una via d'uscita a deviare ulteriori malanni, gli stessi uomini rappresentativi, esponenti diretti d'una volontà inconscia e di una classe insensibile, disertano gli scanni parlamentari guadagnati col danaro e coll'intrigo, e schivano la discussione, con una latitanza che solo trova una scusa nella tema di affrontare una questione scottante della quale dovrebbero in qualche modo rispondere ai grandi e piccoli elettori.

Così l'odierna azione parlamentare italiana, affoga nella viltà da cui nasce origine.

Eppure l'ora è decisiva!

Le grandi conclusioni economiche del Nord-America, di questa grande valvola di sicurezza alla sovrappopolazione nazionale, stanno riversando a centinaia, a migliaia i nostri emigranti, che ogni anno lasciano la patria che nega loro il diritto alla vita, con in cuore un dolore e una speranza.

I nostri emigranti vengono ricacciati da inesorate leggi economiche, nelle inospiti terre della miseria e giungono sugli enormi transatlantici, stipati, lacerti, sporci, ed hanno impresso sul volto il marchio d'una sofferenza unica, d'un unico patimento.

Ritornano. Mentre il lavoro manca e le loro braccia valide, dovranno forzatamente pendere inoperose.

Ritornano. Mentre i generi di prima necessità aumentano di prezzo e l'inverno batte inesorato alle porte.

Ritornano. Mentre la borghesia truciola incetta il grano e detta, i prezzi sul mercato, lista del nuovo contingente di bocche che varrà forse a provocare un nuovo rialzo...

E Giolitti, a nome degli incettatori, ha formalmente dichiarato che il dazio sul grano non dev'esser rimosso e che il consumatore deve continuare a pagare il pane e la farina a 10, o 20 centesimi il Cg. al disopra del prezzo reale.

Il governo, spinto dalla ossessione conservatrice degli affaristi e della classe dirigente, sopra una china pericolosa, non indugia di fronte al pericolo, e stabilisce che la tassa sulla fame dev'essere mantenuta, anche se il bilancio dello stato sembra navigare in acque propizie anche se verranno ancora gettati allegramente nella rapaci fauci dei fornitori della R. Marina i più che 200 milioni preventivati per *Dreadnought* mirabelliani.

Ma quel ch'è oggi un sintomo, scoppierà domani in un male inevitabile.

La miseria e la fame sono cattive consigliere.

Lo preannunciano le agitazioni, che nelle provincie più colpite, continuano, non certo lenite dai calmieri o da altri palliativi.

Quando domani coll'incalzare dell'imminente stagione, il malcontento e la miseria che già travagliano intere regioni, assurgeranno alla gravità d'un fenomeno collettivo, il proletariato sarà costretto a pronunciarsi in una questione così vitale, non forse sul governo graveranno le responsabilità?

Sul governo, che schiavo delle critiche parassitarie che speculano sulla fame, non ha saputo non ha

voluto risolvere un problema che incombe sulle classi produttrici, sull'intero paese, come una perenne minaccia?

La borghesia dei propositi reazionari e dalle idee antidiluviane spera forse che il proletariato sia sempre disposto a offrire — comodo bersaglio alla carezza del piombo regio — il vuoto stomaco in cui urla il digiuno?

Sarebbe troppa temeraria speranza!

Castel Bolognese 17 Dicembre 1907

Vincenzo Gaudenzi

Parole e Fatti

L'Italia gran paese dei discorsi! Se ne tengono dei bellissimi in tutte le occasioni. Specialmente quando il popolo si unisce a comizio per udire un discorso contro il clericalismo, gli oratori fioriscono a dozzine: in certi comizi la improvvisata tribuna accoglie tutte le gradazioni della politica e delle idee.

Spesse volte le parole vengono dette dai più disparati elementi dal liberale monarchico all'anarchico: per questo i discorsi concludono con i più discordanti argomenti, con l'invocazione di un governo liberale o alla rivoluzione.

Ma le parole non restano nelle menti; le vuote frasi degli anticlericali da commedia non lasciano traccia, le belle e sincere parole dei rivoluzionari veri, non vengono coronate dai fatti, e il colpo potente che si sperava di dare alla liberticida possanza del dogma non si riduce che ad un passato duello oratorio.

L'allarme è stato dato, e da tempo, per parte di tutti coloro che si adoperano senza fini... elettorali a combattere il dannoso impero delle religioni. Basta con le parole si agisca con i fatti! si detto e la voce ammonitrice e incitatrice viene ascoltata subito con interesse. Ma siamo in Italia, il bel paese dai facili entusiasmi. In questa rifioritura di anticlericalismo la lotta si è svolta di sole parole, soli discorsi, con la variante di qualche sbandieramento massonico borghese. Ed è tutto.

Eppure le belle energie non mancano, gli individui intelligenti nemmeno, e le belle idee fioriscono tra i rivoluzionari. Manca la volontà di fare? Forse. È quella dolce apatia che ci afferra nei momenti migliori, e delle volte, anche a noi rivoluzionari non resta discaro il compiere la nostra opera demolitrice dando l'ausilio di un solo discorso violento contro

di tutto. Noi sdegnamo la tenace opera educativa che deve illuminare le menti dei giovani come un raggio di verità, noi sdegnamo di troppo l'azione demolitrice che compie il pensiero libero sopra le coscienze oscurate dal dogma. E un passo avanti avremmo fatto se, udendo dai liberali invocare la scuola laica noi avessimo fatto sorgere una scuola moderna.

La scuola laica! Altra fucina di menzogne, celate sotto una verniciatura di liberalità religiosa. Non vi s'insegna a credere in Dio ma vi si celebra il culto per la patria, per il potere, per la legge per l'oro. In queste scuole la religione non tramonta, ma si trasforma; non viene demolita, ma viene rinnovata! Male maggiore. Nelle giovani menti non deve vivere nessuna forma di adorazione, che umilia l'uomo in ginocchio e lo rende schiavo. E quando conosciamo che la borghesia, fingendosi liberale e atea, si aggrappa alla nuova illusione che può dare ai popoli, combattendo il clero nell'apparenza e mantenendo il dio, sia di patria, sia di capitale, la religione resta e ugualmente, anzi, maggiormente dannosa.

Noi, che non abbiamo la ingenua speranza di poter riformare l'ambiente, che pensiamo essere logico e improrogabile la demolizione completa di tutte le archie esistenti, non dobbiamo tra questa archie dimenticare la scuola, nella quale si foggiano i cervelli della gioventù e si disciplinano i pensieri. La scuola, sia pure laica, è la chiesa di una nuova religione, ed è dovere degli atei far sorgere per contrasto, la vera scuola moderna.

Leda Rafanelli

Non è Cristo!

Non è Cristo che odia, interdice, maledice e scomunica.

Non è Cristo che non suona una campana, se non per prezzo; che non libera subito una anima, se non all'altare privilegiato e pel compenso stabilito, che merca, guadagna, incassa per indulgenza, dispense, licenze, ed opere di misericordia, rivendendo immaginette, medagliuzze, abitini, reliquie risanatrici ed acque miracolose.

Non è Cristo che tiene esposizioni a pagamento, conferenze a pagamento musiche a pagamento e rivede i conti delle Banche cattoliche e consiglia sui casi di coscienza e sul prezzo della rendita, e non dice un requiem se la moneta non fu contata, e non seppellisce un morto se la tariffa non fu rispettata!

Ah no, questo non è il Cristo che amo, che soffri, che morì inchiodato sulla croce perdonando!

Questo è il vitello d'oro.

O. Guerrini

Pensando agli emigrati

A chi lontan da la patria
gemo e soffro

Una de le piaghe sociali di cui una nazione civile dovrebbe vergognarsi, è l'Emigrazione. Dolorosa parola questa che fa pensare ai piroscifi carichi di carne umana trasportata traverso l'oceano, sbarcata in una terra ignota, attesa da gli aguzzini che, a suon di staffile, la porta là ove, curva sotto ad improbe fatiche, farà fecondare terreni, bagnerà col suo sudore di sangue il pane stantio che ingollerà. Triste è davvero il quadro de l'imbarco de gli emigranti. Le loro figure sono affacciate e macilentate, solo gli occhi brillano del lampo de la speranza di trovare ne la terra de le promesse, la ricchezza, il benessere. Vana speranza. La terra de l'oro sfruttata dal capitalismo, la terra vergine scoperta da Colombo prepara loro la fame, e sofferenze superiori a quelle de la madre patria; quella terra, considerata come ancora di salvezza, non avrà per quegli sventurati che tormenti, torture inaudite, ed anche la morte!

Ed allora come fare? Se la terra ove sono schiusi gli occhi a la vita è loro madrigna non è naturale che vadano altrove a ricercare il pane per satollarsi? No; la terra natale a pane, benessere per tutti se... Ed ecco affacciarsi a lo sguardo il quadro miserando de la società presente. Da una parte l'arricchito, il blasonato, dedito a la crapula ed ai piaceri, il quale non si cura che di aver l'abito allestito da uno dei sarti in voga, a cui non preme che di ballare il cotillon a la perfezione, di fare l'incubino di prammatica a la dama svenevole e sentimentale.

Nell'orgia, del delirio di una festa, il ricco non pensa al paria che soffre, che geme, che inasprisce il proprio animo davanti a chi attende le briciole de la sua tavola sontuosa per sfamarsi.... Ha il ricco sa forse che al mondo ci sia de la gente che abbia fame? Non basta che ogni tanto getti una manciata di rame a chi soffre purchè il suo nome venga inserito a lettere cubitali ne le colonne d'un giornale? Gli è che i poveri non sono mai contenti! Oh, vorrebbero forse che il ricco si spogliasse del suo abito elegante per indossare i loro luridi cenci, vorrebbero che sloggiasse dai suoi sontuosi palazzi per andare ad abitare le loro stamberge umide e cadenti? Non pretendono troppo forse?

Ma il povero, quegli che soffre mille stenti e che è costretto a la fine ad emigrare con la speranza d'un'esistenza migliore, non chiede tanto, chiede solo *pane e lavoro*. Chiede che il danaro speso inutilmente in bagordi ed in sollazzi sia adoperato per opere eminentemente sociali, chiede che le sue braccia siano utilizzate, chiede di vivere e di morire in quella terra ricca e fertile dove è visto la luce, in quella terra che a ne le sue viscere tesori tali da sfamare tutti i suoi figli.

Da Lugo.

Teresita Ghèr de' Cabill

Se tu sei digiuno da due giorni, tu devi lasciarti morire di inedia, ma non devi mettere la mano su un pane che non è tuo: se tua moglie partorisce nei giorni freddi d'inverno e non hai legna per riscaldare lei e il neonato, guardati dall'entrare nell'altimi cortile per prendere un fastello di legna che la carità ti negò: se no ti coglie una legittima fucilata del proprietario, o ti arrestano i carabinieri o il giudice pronuncia la meritata condanna.

Però se tu sei ricco ed hai campi al sole e neghi lavoro e pane ed un popolo muore di fame, ciò è ben fatto. Nessuno potrà infastidirti perchè tu sei il padrone e ti è lecito lasciare le tue terre incolte o falciare i tuoi raccolti immaturi.

Perchè la vita della povera gente conta assai meno della gente ricca.

Così fu così... Così sarà... sempre?...

Refezione Scolastica

« E' ancora la fredda stagione invernale, con la sua neve, le sue tristezze ed i suoi dolori, che fa volgere un pensiero a voi, speranze dell'avvenire, dilette ragazzetti delle scuole elementari.

Ed è credibile? Si discute ancora se alla scuola abbiate o no diritto al pane dello stomaco... ma statene sicuri, ciò a cui non si crede oggi, sarà verità indiscussa domani.

Molti non vogliono credere al diritto della refezione gratuita nelle scuole elementari.

Venne l'iniziativa della refezione scolastica municipale in Italia dai socialisti della Camera di Lavoro di Milano, e da allora si dice che noi l'abbiamo proposto per propaganda politica.

E con questo timore alle spalle, i partiti conservatori hanno parlato, scritto, discusso, mai venendo a una pratica conclusione.

Eppure per noi il diritto alla refezione è

l'esercizio del diritto elettorale? E logicamente considerando dannosa l'ignoranza alla società si obbliga alla scuola.

Ma scuola è esercizio, è lavoro, è consumo di muscoli e di nervi sempre in perfetta correlazione. Obbligare alla scuola e non riparare ai danni della fatica dovrebbe finalmente sembrare nè giusto nè logico.

A corto di ragioni qualcuno dice: io riconosco un diritto la refezione gratuita nelle scuole, ma non potendosi attuare adeguatamente, come penso, aspetto il tempo propizio.

Ed avrebbe un attendere lungo, poichè un meglio vi è sempre e sempre nemico del bene.

Ma dove è la refezione che corrisponda ai miei convincimenti?

Io penso che essa debba essere esercizio di Stato, iniziarsi in principio e terminare alla fine dell'anno, obbligata a tutti, riconosco che debba essere abbondante e regolata

Ma dopo tutto come non vedere il gran passo inanzi fatto dalla refezione gratuita?

Consolati giovinettino della scuola elementare; la benefica idea si sostanzia, prende forma... ah! il sorriso che per essa increscherà il tuo labbro sarà troppo grande ricompensa alle nostre fatiche.

Alfredo Pozzetti

Movimento Economico

Dalla Lega Canapini ci previene il seguente *Ordine del giorno* approvato nella adunanza del 17 Novembre 1907:

La Lega di Resistenza fra i Canapini di Lugo, presa visione dell'aumento a cui da qualche tempo vanno soggette le pigioni mentre prende l'iniziativa di una agitazione intesa alla diminuzione degli affitti invita la spett. Camera del Lavoro a cui trovasi inserita di indire una adunanza fra i rappresentanti delle Leghe in merito a questa e di mettersi a capo essa medesima dell'agitazione promovendo comizi, riunioni fra gli organizzati: ed in pari tempo di fare vive pressioni al Comune perchè conceda aree per la costruzione di case operaie e dia tutte le facilitazioni necessarie a questo scopo ed alla Società per la costruzione delle case Operaie perchè dia al più presto possibile un ampio resoconto della sua gestione repositosi necessario dopo molti anni di silenzio inspiegabile.

N. d. R. Ci associamo di cuore alla nuova agitazione che la Lega Canapini vuole iniziare e siamo contenti di aver per i primi in paese contribuito a portare sul tappeto la questione importantissima della riduzione degli affitti.

In pari tempo uniamo la nostra alla voce della Lega Canapini reclamante il rendiconto delle Case Operaie perchè riconosciamo camorristico ed in civile il fatto di una società che sorta coi denari del popolo e con uno scopo giusto e morale lasci trascorrere 3 anni senza dare nessun rendiconto della propria gestione.

Per gli operai analfabeti — Il nostro Consiglio Comunale, conscio almeno in questo dei veri bisogni dei lavoratori, ha aperto anche in quest'anno le scuole serali per gli uomini, e Domenicali per le donne, tanto in città, quanto nelle frazioni di campagna.

Perchè l'insegnamento abbia ad essere impartito occorre che gli operai non boicottano la scuola.

Ora e ciò lo constatiamo con vero dolore vi sono delle intere frazioni dove gli operai invece che a frequentare le scuole pensano piuttosto a sciupare il denaro guadagnato con tanta fatica nelle osterie o nelle cameracie, dove annegano nel vino la dignità umana mentre a casa le donne e i figli piangono per la mancanza del pane.

Ciò che ci dispiace di più è di dovere affermare che gli stessi socialisti cooperano in alcune frazioni a questo fatto sinonimo di inciviltà ed incoscienza e se oggi non pubblichiamo i nomi di queste frazioni è perchè abbiamo la ferma fiducia che questa nostra protesta valga a spronarli al compimento del proprio dovere.

I governi ci hanno condotti nella seguente situazione: dentro la miseria, fuori la guerra.

Da una parte l'operaio disoccupato dall'altra il soldato, che parte. Ecco il problema da risolvere, problema che s'impone ai pensatori e che contiene tutto l'avvenire, della civiltà: fare che l'operaio lavori e che il soldato non parta più; in altri termini, sostituire all'opera di morte un'opera di vita.

Victor Hugo

Aprire con ogni mezzo, per ogni via gli occhi al popolo, fargli toccare con mano la verità, squarciare al suo cospetto il velo che ricopre (come arcano mistero) lo spettacolo della natura, fargli comprendere come nulla sia, nulla avvenga senza una ragione e nulla s'intenda senza pensare, ecco una funzione nuova, scaturiente da un nuovo concetto di solidarietà sociale.

Mazzoni

MATERNITÀ

Dedichiamo a tutte le madri piebee, che i preti non additano all'adorazione del mondo, questi versi, ispirati dai dolori della vera e sacra maternità:

*Noi concepimmo senza gioia il figlio
Che splende ai sogni come splende un giglio.*

*Noi portammo nel sen la creatura
con fatica, con fame e con paura.*

*Ne le soffitte dove manca l'aria,
ne le risaie infette di malaria.*

*Nei campi dove passa, orrida iddia,
la pellagra con occhi di pazzia.*

*Noi procreammo in viscere malate
le tristi creature a pianger nate.*

*Il guasto sangue de le nostre vene
ebbero e il peso di nostre catene.*

*Ben vorremmo nel giorno esser con loro,
ma il giorno è breve, ed è lungo il lavoro.*

*Ci afferran del bisogno i crudi artigiani,
mentre la strada ne corrompe i figli.*

*Madri noi siamo per l'angoscia e il pianto,
non per cantar su rosee culle un canto.*

Ada Negri

cosa sentita, ci pare anzi non vi sia un diritto che più risponda a sentimenti naturali.

Un buon padre che cosa non sarebbe per la conservazione ed il perfezionamento della sua creatura.

Ma le condizioni di famiglia sono oggi troppo disagiate, il moto sociale tiene i genitori troppo tempo fuori dal focolare domestico.

Ciò che non può fare la famiglia, deve farlo quindi la società.

La società adulta che non considera come figli sui suoi ragazzetti delle scuole, che non vede in essi la continuazione della propria esistenza, che non a per essi cure anche fisiologiche è semplicemente inumano e brutale come lo sarebbe un padre che non si desse premure per far crescere forti e vigorosi i propri figli.

Un partito che poichè pur dicendosi popolare mancasse di questi sentimenti e non tentasse ogni mezzo per rendere un fatto tale benefica istituzione, mancherebbe al più naturale ed importante de suoi doveri non solo ma dimostrerebbe troppo evidentemente di non avere di popolare altro che il nome.

Ma altre importanti considerazioni vengono a dimostrare che per i bimbi delle scuole è un vero diritto la refezione scolastica.

Non si crede importante oggidì la cultura? non si crede egualmente utile per le arti manuali? non si stabilisce indispensabile per

da criteri igienici e fisiologici, vorrei per la scuola grandi locali, e tutto ciò di cui nell'epoca attuale vi è di bisogno per la trasformazione della scuola in un vero educatorio, cent'altre cose desidererei ma pure quando qualche comunello dà la pagnottina al bambinetto, mi consolo in vedere la mia idea, che è pur di tanti, su la buona via.

Ma la realtà è proprio così lontana dall'ideale?

Oggi molti comuni danno la refezione gratuita ai ragazzetti delle scuole.

Ecco la Tavola dietetica della refezione gratuita ai bisognosi delle scuole del comune di Ravenna.

Lunedì, Cioccolatta, g,18, fichi, g,25
Martedì, Salame, g,20, prugne, g,25
Giovedì, Formaggi, g,20, datteri, g,25
Venerdì, Tonno, g,20, fichi, g,25
Sabato, Formaggio o emental g, 20, prugne g,25.

Per ogni giorno e per ogni ragione una pagnottina di pane e un decilitro di vino. Agli insegnanti e affidato l'ordine la distribuzione e l'assistenza.

È poco: tale refezione si distribuisce solo in inverno, ne godono solo i poveri essa è unicamente la refezione fredda, un pochino scarsa anzi che no, pure è lodevole l'aver affidato l'assistenza e l'ordine al maestro sebbene sia misero il contributo di quindici lire mensili dato a questo per due ore al giorno di lavoro in più.

INTERESSI LOCALI

Lugo... che si abbellisce

Altre volte avemmo occasione di parlare su questo argomento, addimostrando co' fatti alla mano come quella frase strombazzata dalla cara *Vedetta*, fosse più che altro un'esaltazione di retorica; oggi invece, per la rapidità dello sconcertamento creatosi tra le file di coloro che reggono le sorti del paese, funesto segno di autorità disolventesi, siamo coartati di fare nostra quella frase, attribuendole però certo un significato ben divergente da quello vedettiano.

Lugo si abbellisce! è un fatto nuovo: si abbellisce, poiché dalle viscere profonde dell'ambiente che lo forma vanno svanendo a poco a poco tutti gli elementi eterogenei, i quali null'altro effetto negativo ebbero ed anno in parte tuttora se non quello di ostacolare la libera e genuina vitalità del medesimo; si abbellisce svincolandosi dall'oprimente catena di pochi parassiti il cui scopo fu sempre quello di segregare ogni grido di giustizia e di verità, si abbellisce, infine, eliminando dal suo organismo il prodotto purulento, capace soltanto di deteriorare il sangue del popolo, di infiacchirlo nella miseria, esauendolo fino alla straziante agonia.

La compagine si è scossa: la vertebra potente, che costituiva il centro della catena donandole l'elettricità ed il moto si è spenta; e tosto gli altri anelli, come sotto l'influenza di una perturbazione dinamica, si sono commossi e nella completa impossibilità di riallacciarsi con le ammirabili energie del loro passato.

Lugo si abbellisce, si abbellisce, ma di una estetica ben più significativa e raffinata di quella sorgente o dall'atterramento delle porte, o dall'affettuarsi di tanti altri progetti... in parte molto chimerici.

Sono personalità che scompaiono e che si affermarono un tempo con predominio politico ed amministrativo sul nostro paese, soffocando in esso ogni soffio di riscossa e ogni azione rigeneratrice; sono vittime del disonore le quali rimangono annientate sotto la raffica rumorreggiante che suona per la loro casta Pineluttibile sconquassamento, è tutta una massa galleggiante che anega a stilla a stilla e con strazio nel mare tempestoso delle proprie ignominie delle sue camorre, delle sue menzogne e viltà senza nome.

Lugo si abbellisce! Checchè ne dica la vicina *Vedetta* lo sparire dalla vita politica ed amministrativa di individui indegni di sedere a cariche elettive ed onorarie per le loro azioni tutt'altro che tendenti a rafforzare la fibra di una città, schiudendole un orizzonte di benessere economico e morale rappresenta per noi e per la parte... sana del paese un abbellimento.

Oh no certo, noi non apparteniamo al novero di coloro i quali sorridono con la labbra avida di scherno e di odio sulle tombe di quelle personalità le quali dormono tra le quattro lastre diane del loro sepolcro il sonno fatale, più o meno agitato dall'esterna influenza che grida su di essi la colpa.

No, amica *Vedetta* sappiamo anche noi che, per un cosiddetto rispetto concenzionale, sugli avelli degli oltrepassati tacciono le ingiurie qualunque sia l'infamia da essi compiuta.

Noi speriamo anzi sempre solo nelle forze rigeneratrici del nostro popolo e che fosse questo unicamente capace di atterrare tutto il sistema camorristico che incombe su questo paese.

Noi non gridiamo che Lugo si abbellisce per la scomparsa di quegli individui considerati isolatamente come esistenza; no,

quella non è che una causa indiretta di codesto abbellimento; intendiamo soltanto dire che Lugo si abbellisce per la disgraziata che quelli, sparendo, hanno portato nel loro ambiente di padroneggiamento.

Il nostro attuale agire non si può chiamare uno sghinzamento sulle tombe di quei trapassati, bensì una constatazione per dovere politico del loro operato sia onesto e disonesto.

E se dalle nostre labbra parte con gioia l'esclamazione di Lugo si abbellisce per la scomparsa di quelle personalità lo ripetiamo nuovamente, con questo non intendersi deve che noi vogliamo scherire sull'ultimo retaggio, di quei disgraziati dispersi alla circolazione della materia, bensì soltanto annunziare che svaniti loro la cappa di piombo che funesta il nostro paese va deleguandosi, inquantochè i cardinali che formavano i sostegni di quella si sono fatalmente dissociati, e da sé, senza il colpo premeditato ed inesorabile di tutte le altre forze avversarie.

Niccolò dalla Selva

Da una Via all'altra

Al "Corriere di Lugo"

Gli avversari del *Corriere* hanno sempre bisogno di sballarne qualcuna delle grosse.

Stavolta accusano i mali effetti di una più illogica propaganda fatta a base di coercizione e di violenza di aver causato il triste episodio di Passogatto, del quale soltanto tardi abbiamo avuto notizia.

Ben inteso che la illogica propaganda, stante a quei del *Corriere* è quella socialista e che i novelli *Caloni* i quali calpestando col loro silenzio complice per sino il sacro diritto alla vita, siamo noi.

No, egregi avversari del *Corriere* noi non facciamo propaganda a base di coercizione e di violenza e deploriamo sempre l'una e l'altra da qualunque parte abbiano origine.

Coloro che hanno aspettata la notte per sparare sopra di una comitiva, sia pure di avversari, radunata a famigliare trattamento, hanno commessa un'azione indegna del principio di tolleranza e di reciproco rispetto a cui s'informano col partito socialista tutti gli uomini veramente onesti.

Voi avete perfettamente ragione quando affermate che l'epoca delle sette e dei settari dovere essere tramontata da un pezzo, che è dovere che ogni conflitto di idee si espliciti alla piena luce del sole, che verso i violenti la semplice acquiescenza è delitto e complicità, che una condanna ed una epurazione chiara e manifesta non può che avvantaggiare la causa di un partito presso gli amici e presso gli avversari.

Sono queste belle parole che rispecchiano fedelmente anche il nostro pensiero soltanto che noi siamo più coerenti di voi, o egregi avversari perchè alla deplorazione di una violenza che parte dal basso, uniamo anche quella per la violenza che parte dall'alto.

Non basta biasimare l'atto incosciente nella sua brutalità, dell'operaio ineducato; bisogna porre un limite anche alla delinquenza che si annida in alto, nei ricettacoli dello stesso governo, dove gli assassini monturati sfogano la libidine del sangue sulle folle depresse della miseria e della fame.

Di nuovo per il "Corriere"

A proposito di moralisti... non paghi

Il *Corriere*, buon per lui, era stavolta in vena di baggianate. Prendendo le mosse dal fatto che L'Avv. Gino Murialdi si è

dimesso da tutte le cariche occupate nelle organizzazioni e nel partito socialista per essere venuto alla luce che egli aveva percepito un compenso di L. 10.000 nella stipulazione di un contratto di lavoro fra « la Itala » di Torino e « la Federazione Metallurgica, dopo di avere affermato che il partito socialista ha fatto bene ad allontanarlo dalle sue fila, esce col dire:

Ma quanti non dovrebbero essere allontanati? Non si può dire se il partito socialista abbia più Murialdi, che mariuoli.

Oh noi! egregi colleghi.

Il partito socialista vi addimostra la propria onestà con l'allontanare da sé coloro che non agiscono con vera rettitudine, dando così l'esempio del modo col quale si dovrebbe procedere per sbarazzare la vita politica dagli elementi che la deteriorano.

Sapete piuttosto dove potete trovare dei mariuoli?

Fra gli stessi partiti conservatori.

Là si che avete gli svaligiatori della Banca Romana coloro che si esauriscono l'erario con le loro raccomandazioni parlamentari per le corazze di burro bresciano, coloro che rubano a man bassa sui fondi elargiti dalla carità pubblica per gli immani disastri tellurici.

O egregi avversari del *Corriere di Lugo* guardatevi intorno e se non volete andar tanto lontano fermatevi a considerare lo stesso ambiente Lughese.

Troverete in questo coloro, che pur professando le vostre stesse idee politiche e religiose hanno cooperato a svaligiare la Cassa di risparmio... di buona memoria... e ne avete a sufficienza.

Amenità vedettiane

Prima ancora che l'unione moderato-socialista abbia portato i redattori della *VIA* insieme a quelli del *CORRIERE* a legiferare nel patrio municipio, essi possono verificare che il comune è obbligato a parole ad esporre la bandiera in occasione delle feste nazionali, fra le quali è compreso il giorno natalizio della Regina Madre ma viceversa questo si astiene dall'esporre se veramente professi principi democratici o repubblicani.

Nei comuni socialisti, non si leccano le zampe ai re, né si baciano le pantofole al papa ma si agisce in senso antinastico ed anticlericale.

Massalombarda e Conselice socialiste, non subiscono, per norma della *Vedetta* nessun sbandieramento monarchico, come fa il comune di Lugo che per sostenersi ha bisogno di non inimicarsi né i clericali né i moderati.

I profeti della VIA

Che bravi uomini i redattori della *Vedetta* e soprattutto che bravi amministratori...

Essi si sono messi in idea di smentire che la municipalizzazione della pesa pubblica procura un deficit all'erario comunale e di affermare invece che a fin d'anno ci guadagnerà L. 500.

Noi, carissimi avversari della *Vedetta*: noi ammiriamo lo zelo col quale vi siete ficcati in testa di mostrarci un guadagno, dove invece esiste una perdita... ma siamo scettici e non vi crediamo pur sapendo che avete a vostra disposizione i migliori mezzi per cambiarci le carte in tavola prima fra i quali la elasticità del vostro bilancio nelle pieghe del quale — rassomigliabili per la vastità alle... gonnè di Madama Angot si nasconderebbero altro che le 500 lire di guadagno previsto in questa vostra azienda.

Uno sbilanciato che verifica i bilanci

In paese si dice che un magno deplorato sia stato posto dagli amici di parte democratica a verificare i bilanci della Banca Popolare la quale da anni non ha dato nessun rendiconto.

Noi vogliamo credere che ciò non sia

vero per il buon nome del nostro paese, il quale è stufo di vedere offerti gli incarichi più delicati a persone che dovrebbero comprendere l'elementare dovere di ritirarsi del tutto dalla vita pubblica.

Ed in pari tempo vogliamo sperare che la democrazia non continui più a ricoprire del suo manto i deplorati conservandoli nelle loro cariche elettive ma si emancipi del tutto da questi abbandonandoli completamente a se stessi.

L'olio di merluzzo

La *Vedetta* spiega la soppressione della elargizione ai poveri dell'olio di merluzzo col soverchio sciupio che di questo si faceva.

La ragione portata in campo manca di logica, perchè doverosamente la Congreg. doveva — coi mezzi che sono a sua disposizione — porre un limite al grave inconveniente, ma non mai sopprimere l'elargizione stessa togliendo ai poveri uno dei mezzi più efficaci per la cura dell'impoverimento del sangue.

Agli abbonati

Avvertiamo gli abbonati morosi di mettersi in regola, perchè quanto prima saranno inesorabilmente pubblicati quanti non avranno adempito al proprio dovere.

CRONACA

Istituzione

di un Circolo Giornalistico

La sera di lunedì u. s. si riunirono nell'Albergo del Commercio i rappresentanti dei giornali locali e nazionali.

Erano rappresentati: *La Via*, *La Vedetta*, *Il Corriere di Lugo*, *La Parola dei Socialisti*, *L'Avanti*, *L'Avvenire d'Italia*, *Il Trovatore*, *Il Resto del Carlino*, *Il Teatro Illustrato*, *Diritto e Giustizia*, *La Gazzetta Musicale*, *Il Popolano*, *Il Palcoscenico*, *Il Faro Romagnolo*.

Fra questi diversi rappresentanti è stato istituito un Circolo giornalistico, a segretario del quale fu nominato per acclamazione il Signor Maestro Montanari Alessandro corrispondente del *Resto del Carlino*.

Il nuovo Circolo si propone di rafforzare i sentimenti di fratellanza e di mutuo rispetto fra gli associati e di mantenerli viepiù a contatto fra di loro.

È stato stabilito di formare uno statuto — regolamento che verrà presentato alla prossima adunanza e di versare una quota mensile di L. 0,50 per socio.

Noi ci auguriamo di cuore che questo Circolo Giornalistico abbia presto a raccogliere l'adesione dei corrispondenti e dei rappresentanti degli altri giornali e che in mezzo alla famiglia giornalistica abbiano sempre a regnare il rispetto e la concordia al di sopra ed all'infuori delle competizioni politiche e religiose, nelle quali ogni partito per mezzo del giornale porta la fisionomia sua propria a secondo dei suoi principi e di ciò che crede interesse supremo del proprio paese.

In tema di luce elettrica

Il Patrio Municipio ha resi avvertiti i cittadini di aver assunto il servizio di luce elettrica municipalizzato, proponendosi di arrecare ad esso tutte le modificazioni necessarie per renderlo consono ai bisogni del paese.

Dal lato nostro constatiamo con piacere che il servizio è stato alquanto migliorato e speriamo vivamente che lo sia del tutto in un avvenire non molto lontano.

Gli impiegati del Comune hanno presentato alla Amministrazione Comunale una domanda di aumento di stipendio.

Siccome il primo dovere di un Consiglio retto con intendimenti democratici è quello di migliorare le condizioni dei suoi dipendenti ci auguriamo che l'aumento domandato venga concesso tanto più che l'attuale stipendio di molti impiegati non è tale da metter questi nella possibilità di far fronte ai bisogni molteplici dell'esistenza.

Teatralla. — Come già annunciamo, lunedì 23 corrente avrà luogo la rappresentazione da parte della Compagnia Renzi Gabrielli del *Quo Vadis* al nostro « Rossini »

L'aspettativa per questa produzione nuova affatto per Lugo è vivissima. Alla distinta Compagnia i nostri migliori auguri.

Per il servizio Postale — Domenica scorsa è stata presentata all'Ispectore Governativo presso all'Ufficio Postale Telegrafico perché l'indirizzi al Ministro delle Poste e Telegrafi una domanda firmata dalle ditte commerciali ed industriali perché il servizio del trasporto dei pacchi a domicilio venga fatto con apposita carrozzella come si usa in tante altre città e ciò perché il servizio proceda più celere ed ordinato.

L'Ispectore assicurò che egli si sarebbe interessato presso al Ministero perché la domanda fosse accettata tanto più che anch'egli aveva constatato l'inconveniente lamentato e s'era proposta di porvi riparo.

Mentre ringraziamo l'egregio funzionario dell'interessamento prestato ci auguriamo che da parte del Ministero venga accettata sollecitamente la domanda.

Dai Comuni e dalle Ville del Collegio

MASSA LOMBARDA

Quando diversi anni addietro, l'amministrazione cessata veniva alla conclusione di riadattare ad ospedale — perché il vecchio era in un posto vergognoso — il grande istituto delle orfane, il quale, per la sola capienza ed anche posizione, sarebbe già stato un miglioramento grandissimo anche senza fare nessun cambiamento; proprio quando era tutto approvato sia dall'autorità superiore per la parte finanziaria, sia dal consiglio sanitario per la parte igienica; un gruppo di persone, con a capo amministratori che in tempo addietro spesero per ben diverse volte i fondi designati per detto istituto in modi deplorabili, fecero un'agitazione di protesta per il posto designato, sobillando il paese per farlo nuovo, ed a questo scopo si aprì pure una sottoscrizione.

Allora l'amministrazione, che non aveva stabilito per solo gusto di cambiare posto agli ammalati o per fare innovazioni, ma spinta per le critiche condizioni del bilancio e nello stesso tempo perché convinta che sarebbe riuscito un posto abbastanza igienico, di fronte a tutto questo, aprì un concorso per un progetto, e poscia scelse quello del cav. Tempioni, cominciò a fare le pratiche sulla possibilità finanziaria.

Il Municipio stanziò L. 20.000 pagabili in cinque anni, la Cassa di Risparmio 10.000 pagabili in 5, e poi seguirono le offerte private. Ma siccome noi non ci accontentiamo, del bel gesto, così oggi, ci preme far notare al pubblico, che tre di detti agitati forse i più scalmanati, non solo non pagarono la somma sottoscritta, ma non risposero mai ai ripetuti inviti fatti dalla Congregazione per detto pagamento.

Questi sono: *Ghiselli Giuseppe* per L. 300 — *Rabeggiani Innocente* per L. 100 — e *Dalle Vanche Vincenzo* per L. 300 —

I commenti si lasciano al pubblico. Per conto nostro ripetiamo che i bei gesti di simile gente non ci anno mai lusingati, ed affermiamo che in loro non riscontriamo la vera fisionomia altro che quando espongono quella della reazione, e non quella della filantropia e del liberalismo!

Una conferenza

La nostra Società Operaia aprì domenica, un corso di conferenze istruttive in una sala

Kronaca Consigliare

Venerdì 20 cor. si è riunito il nostro Patrio Consiglio erano presenti 15 consiglieri (letto il processo verbale il consigliere facchia interpellò il Sindaco per sapere quale siano le pratiche fatte dalla Giunta presso al Ministero delle Poste e Telegrafi per provvedere tali uffici di un'ambiente più vasto e più decorosa per la nostra Città.

Il Sindaco risponde all'interpellante che la Giunta ha già iniziato le pratiche e che si adopererà in tutti i modi per risolvere questo grave problema.

Si passa quindi alla nomina di un assessore e di un membro della Congregazione di Carità (in sostituzione del defunto Pescarini, ed il Sindaco ne prende occasione per tessere con belle e nobili parole la biografia dell'estinto ed in sostituzione ad assessore viene eletto il Signor Canatieri Giuseppe ed da membro della Congregazione di Carità vien eletto Garotti Vincenzo.

Il consiglio approva pure di elevare da L. 300 a L. 450 il sussidio della Cattedra ambulante di agricoltura purché si istituisca una succursale nella nostra città.

Delibera di concorrere con L. 100 per l'Esposizione Faentina che si terrà nel 1908, e di incontrare un prestito di L. 250,00 per l'acquisto della luce elettrica dopo di che si passa alla lettura del consuntivo che si chiude con un avanzo di 6485.

I revisori dei conti fanno osservazioni specialmente sopra alle entrate della conduzione in economia della Valle Maggiore, ed alle spese della manutenzione delle strade e delle Piazze, e delle troppe gravose che il Comune sostiene nell'ospedale Infermi, viene approvato il consuntivo, quindi passa in seduta segreta.

dello Zuccherificio gentilmente concessa dall'amministrazione. Il conferenziere fu il Prof. Pullè preside dell'Università popolare di Bologna, che svolse il tema: *Le conquiste del lavoro italiano all'estero.*

Detta conferenza doveva essere accompagnata dalle proiezioni, ma per cause impreviste non si poterono eseguire.

Il discorso però fu svolto brillantemente, lasciando nel pubblico grande impressione.

Facciamo voti che gli operai tutti frequentino con entusiasmo queste conversazioni istruttive le quali riusciranno ad elevarli intellettualmente e moralmente.

Del nuovo fabbricato dell'Asilo

In seguito all'invito del Consiglio Direttivo dell'Asilo per concorrere sulla spesa del nuovo fabbricato il Municipio ha deliberato L. 600 e la Congregazione L. 250 in più della somma che annualmente hanno già in bilancio. Il municipio di più ha concessa l'area del terreno gratuitamente.

Ora rimane la Cassa di Risparmio, la quale finora sembra giuochi di equilibrio! Da che parte cadrà? Attendiamo. Intanto diciamo: La si decida!

DA CÀ DI LUGO

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del Giornale LA VIA

Le saremmo grati se volesse girare nel suo pregiato Giornale, questi nostri relami alla amministrazione Comunale.

Ai tempi delle elezioni amministrative vi erano dei consiglieri che giravano e facevano propaganda perché noi avessimo votato per la lista Popolare promettendo che se fossero riusciti si sarebbero interessati di risolvere la questione del ponticello, ma sono già passati tre anni da che questa amministrazione è riuscita e non solo non ha mantenute le promesse fatte ma bensì non ha provveduto, e non provvede tuttora a fare riparare le barche e le relative funi tantoché nella settimana scorsa nessuno si arischiava di passare sopra a queste per timore di perdere la vita.

Gli abitanti di Cà di Lugo

SAN AGATA

La santa chiesa apostolica Romana imperante nel nostro Comune si congratula per aver fatto costruire un gran casone per il nostro medico condotto; ma non pensa una buona volta all'igiene del paese.

Lungi da noi l'idea di biasimare l'amministrazione per la costruzione della casa del medico, il quale ha come tutti gli altri concittadini il diritto di avere un alloggio conveniente.

Pure a noi sembra che gli amministratori dovessero pur fare qualche altra cosa per la nostra piccola S. Agata, la quale è mancante da tanto tempo di fognature, di pozzo artigiano, di macello pubblico, di scuole pubbliche e di case operaie, tantoché i cittadini vivono in abitazioni davvero inabitabili.

Tutti gli sforzi dei nostri amministratori convergono nella costruzione di un nuovo S. Vincenzo, il quale sembra predestinato ad essere la panacea di tutti i nostri mali.

Ma noi che in S. Vincenzo non abbiamo troppo fiducia, quantunque di questo santo miracoloso si dicono mirabilia, ci domandiamo se il destino di noi tutti debba proprio essere quello di ricorrere a San Vincenzo, l'inverno quando affondiamo nel fango, l'estate quando godiamo dei non troppo soavi profumi che emanano dalle fognature e dalle pozanghere ed in tutto le stagioni quando osserviamo le nostre case sperpolate e semi diroccate, dove annidano i germi di ogni malattia infettiva.

Che S. Vincenzo ve la mandi buona, o emeriti amministratori perché non vorremmo che un giorno o l'altro la pazienza stessa dei concittadini, non avesse a servirvi del vostro S. Vincenzo per lanciargli sulla testa a mò di catapulta.

VILLA S. MARTINO

Solidarietà operaia. — Per sopprimerle alle spese di L. 149,55, sostenute durante il processo svoltosi nella pretura di Lugo contro alcuni nostri compagni accusati da una gonfiatura poliziesca di avere malmenato in malo modo un crumiro reduce dallo sciopero Argentano, si è iniziata una sottoscrizione la quale ha fruttato L. 75 ripartito nel seguente modo:

Dalla Lega Canapini	L. 20,-
» » Fornaciaci	» 5,-
» » Braccianti Maschile	» 4,-
» » Femminille	» 6,-
Dalla Sezione Socialista	» 25-35
Dalle Organizz. Econom. di Filo	» 15,-

Gli imputati ringraziano vivamente i compagni e tutte le leghe che hanno dato loro questo atto magnifico di Solidarietà.

— Gli operai braccianti addetti allo scavo della terra della fornace di Villa San Martino si sono messi in sciopero trovando irrisoria la paga giornaliera di L. 1,75, e di mandando un aumento di tariffa come viene pagato gli operai addetti a questo lavoro delle altre fornaci.

Noi vogliamo sperare che il proprietario vorrà concedere simile aumento mettendosi così a livello degli altri proprietari, e non vorrà a cuire la lotta come fanno tanti altri padroni forcaioli.

BAGNACAVALLO, 17 Dic. 07

Regolamento per le scuole elementari

(a. p.) La Sezione Magistrale di Bagnacavallo, nella sua Assemblea Generale ordinaria del 10 novembre, riguardo al Regolamento per le scuole elementari approvò il seguente o. d. g.

Considerando — che l'articolo 21 della legge 19 febb. 03 fa obbligo ai municipi di conformare, entro un anno, i regolamenti comunali alla legge predetta e che detto tempo è da anni trascorso, Considerando — che il regolamento 12 giugno 04, per quanto riguarda direzione, nomie, promozioni e trasferimenti ha stabilito buone norme per un regolamento, — che non è bella ragione aspettare il regolamento unico poiché esso non può modificare la legge, — che il desiderio del meglio fa rimanere nel peggio; Considerando — che ancora la legge Orlando 8 luglio 1904, col rispettivo regolamento finanziario 8 sett. 06; che il regolamento 13 ott. 04, N. 598 negli esami; che la circolare 8 marzo 05 sulla scelta dei libri di testo danno tanta materia da non lasciarsi più oltre slegata e sconnessa:

Visto — che tanti comuni (per citarne alcuni: Bologna, Ravenna) hanno già riformati i loro regolamenti;

Visto e considerato — che tanta materia non disciplinata potrebbe essere causa di favoritismi,

Fa voti — che l'On. Giunta Comunale nomini subito una Commissione, nella quale abbia larga rappresentanza l'elemento magistrale, per la compilazione di un progetto di regolamento municipale per i maestri elementari, e

Fa voti — che detto progetto, nel più breve termine sia poi sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale,

Questo l'ordine del giorno; è più di un mese che è stato approvato, più di un mese che è stato comunicato e... il silenzio ferreo.

Questa pace di tempio non sappiamo comprenderla, molto più che nella Giunta abbiamo compagni ben lieti di appagare i nostri giusti desideri.

Si risponde adunque alla compatta organizzazione dei maestri di questo Comune essi anno dimostrato di volere in chiaro i loro doveri ed i loro diritti.

Gran premio. — Siamo lieti poter rendere un pubblico e meritato elogio alle Società: *Conti Marchi e C. e produttori Riuniti di Conserve alimentari* nonché alla ditta cav. E. Fainardi che dedicatisi alla produzione dell'estratto concentrato di pomodoro, hanno saputo si bene e in si breve tempo superare tutte le difficoltà tecniche dell'industria da potere in questo loro primo anno di vita, presentare i loro prodotti all'*Esposizione Agricola Industriale Internazionale di Siena* guadagnandosi il *Gran Premio* e la *medaglia d'oro.*

Alle *Fabbriche riunite di conserve alimentari* (ente formato tra i sindacati stabilimenti vada unito alle nostre congratulazioni l'augurio di un fiorente avvenire.

Per trattative rivolgersi al Sig. **G. M. Folicaldi** rappresentante, Piazza Cavour N. 5 Lugo.

COSTANTINO RICCI MALEKKA, Red. Resp.

Brisighella 19-07 Tipografia di E. Servadei

PRESSO LA PREMIATA FARMACIA CHIMICA

Lugo - DITTA MAMANTE FABBR - Lugo

distinta più volte con medaglie d'oro e diploma d'onore

Specialità medicinali - proprie - estere e nazionali

Presidi Medico-Chirurgici

Medicatura aseptica ed antisettica

condizionata o da condizionarsi espressamente secondo prescrizioni speciali

Sempre pronto tutto il materiale necessario per qualunque operazione chirurgica a domicilio

Preparazione speciale di Soluzione titolate e sterilizzate per uso ipodermico

Ripetuti controlli di primari istituti Bacterologici e Chimico-Farmaceutici comprovano l'ottima preparazione di tutti i prodotti speciali di questa Ditta

Ambulatorio Medico-Chirurgico

tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 12 - consultazioni dal Dott. G. BATTISTA CAMERINI